



Città Metropolitana
di Messina



Piano Strategico della
Città Metropolitana di Messina

Città Metropolitana di Messina

**Servizio di progettazione del Piano strategico Triennale del territorio
della Città Metropolitana di Messina**

Report di Analisi del territorio

15/05/2021

■ ■ LATTANZIO
KIBS





Sommario

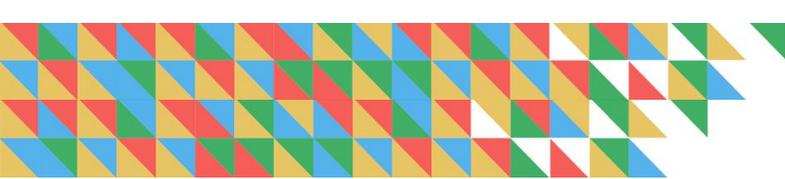
1	Introduzione.....	1
2	MACRO-AMBITO NATURALISTICO-AMBIENTALE.....	3
2.1	L'ambiente fisico e le acque	3
2.1.1	Caratteri generali	5
2.1.2	La Rete Ecologica Siciliana e i Siti della Rete Natura 2000	6
2.1.3	Parchi regionali dei Nebrodi e delle Gole dell'Alcantara.....	9
2.1.3.1	Il Parco dei Nebrodi.....	9
2.1.3.2	Il Parco delle Gole del Fiume Alcantara.....	11
2.1.4	Parchi e Riserve gestite dalla Città metropolitana	11
2.2	Il paesaggio	13
2.3	I rischi del territorio: dissesti e terremoti	16
2.3.1	Il rischio idrogeologico	16
2.3.2	Il rischio idraulico	17
2.3.3	Il rischio sismico.....	19
2.3.4	Il rischio vulcanico	19
3	MACRO-AMBITO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA ANTROPICA.....	20
3.1	Articolazione del territorio per comprensori	20
3.1.1	Ambito Urbano Messina Capoluogo	20
3.1.2	Comprensorio Messina-Ionica	21
3.1.3	Comprensorio Milazzo-Eolie.....	22
3.1.4	Il comprensorio Barcellona P.G. – Patti.....	22
3.1.5	Il Comprensorio dei Nebrodi	23
3.2	Valori storico - antropologici e beni culturali	24
3.3	Consumo di suolo e vulnerabilità degli insediamenti	25
3.3.1	Consumo di suolo	25
3.3.2	Vulnerabilità del patrimonio edilizio e delle città	26
3.4	Le polarità di servizio	27
3.4.1	Accessibilità della popolazione alle polarità/centralità di servizi.....	27
3.5	Connessioni, accessibilità, dotazione infrastrutturale	28
3.5.1	La rete stradale	29
3.5.2	La mobilità su ferro	31
3.5.3	La mobilità via mare e le infrastrutture portuali.....	32
3.5.4	La mobilità aerea e le infrastrutture aeroportuali	34
3.6	Piattaforme logistiche e aree produttive.....	36
3.6.1	Le aree del Consorzio ASI.....	36



3.6.2	Rischio industriale e Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche	37
3.7	Reti, consumi ed economia circolare	39
3.7.1	Acqua	39
3.7.2	Energia	40
3.7.2.1	Idrocarburi e gas	40
3.7.2.2	Elettricità	41
3.7.3	Rifiuti urbani	42
3.7.4	La depurazione delle acque	43
4	MACRO-AMBITO SOCIO-ECONOMICO	46
4.1	Alcuni elementi di inquadramento	46
4.2	Struttura e dinamiche demografiche e della popolazione	46
4.2.1	La popolazione	46
4.3	Struttura economica e capitale sociale	51
4.3.1	Il contesto siciliano	51
4.3.1.1	Imprese e produzione	51
4.3.1.2	Agricoltura	52
4.3.1.3	Industria	53
4.3.1.4	Costruzioni e mercato immobiliare	53
4.3.1.5	Scambi con l'estero	53
4.3.1.6	Occupazione e offerta di lavoro	53
4.3.2	La struttura produttiva del territorio metropolitano	54
4.4	Turismo, siti attrattivi, ricadute economiche per il territorio	54
4.4.1	Il meridione e la Sicilia entro le tendenze nazionali ed internazionali del settore	54
4.4.2	Le mete	55
4.4.3	I flussi turistici in Sicilia e nella provincia di Messina	56
4.4.4	Dotazioni e struttura della ricettività in Sicilia e nel territorio metropolitano di Messina	60
4.5	Qualità della vita e società sulla base degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)	62
5	QUADRO RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE NELL'AREA ..	72
5.1	LA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE	72
5.1.1	Pianificazione regionale: trasporti, ambiente e paesaggio	72
5.1.1.1	Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM, 2017)	72
5.1.1.2	Piano Territoriale e paesaggistico regionale e Piani paesistici d'Ambito	72
5.1.2	La pianificazione locale	72
5.1.2.1	Piano Territoriale Provinciale	72
5.1.2.2	Indirizzi per il sistema ambientale	73
5.1.2.3	Indirizzi per il sistema insediativo strutturale	74
5.1.2.4	Indirizzi per il sistema relazionale-infrastrutturale	74



5.1.2.5	Indirizzi per il sistema produttivo-commerciale	75
5.1.2.6	Indirizzi per il sistema turistico	75
5.1.3	Piani e Programmi di settore: trasporti ed energia	76
5.1.3.1	L'Area Integrata dello Stretto	76
5.1.3.2	Il Piano nazionale della portualità ed il Sistema Portuale dello Stretto	76
5.2	LA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO	78
5.2.1	Il territorio metropolitano nei diversi periodi di programmazione	78
5.2.1.1	Una ricognizione sugli strumenti	79
5.2.2	Programmi per l'energia e la sostenibilità	83
5.2.2.1	Patto dei Sindaci e PEAS.....	83
5.2.3	Gli strumenti per lo sviluppo nell'Accordo di Partenariato 2014-2020	84
5.2.3.1	Agenda Urbana e PON Metro	84
5.2.3.2	Piano Periferie	87
5.2.3.3	Patto per lo Sviluppo Città Metropolitana di Messina (FSC 2014-2020)	87
5.2.3.4	SNAI e Aree interne: area interna "Nebrodi"	89
5.2.3.5	Contratti di Fiume e di Costa.....	91
6	SWOT ANALYSIS COMPLESSIVA DEI MACRO-AMBITI	92
6.1	SWOT Analysis del macro-ambito naturalistico ambientale	92
6.2	SWOT Analysis del macro-ambito insediativo e infrastrutturale	93
6.3	SWOT Analysis del macro-ambito socio-economico	95



1 Introduzione

L'analisi del **contesto territoriale** è l'attività che consente di costruire le fondamenta del processo di pianificazione strategica. Saper leggere un territorio e saper identificarne gli elementi chiave è fondamentale per **prendere e valutare le migliori decisioni** per il suo sviluppo.

La presente analisi è stata condotta secondo una **metodologia desk** fondata su un processo di **ricerca e sintesi bibliografica** di report di analisi territoriali, rapporti tecnici e settoriali prodotti a livello regionale e provinciale, dossier, statistiche, e dai dati contenuti nei sistemi informativi della Città Metropolitana.

Il Rapporto di **Analisi del Territorio** con riferimento all'area metropolitana di Messina sintetizza i risultati di questo studio e descrive così lo *status quo* del contesto, delle sue relazioni con i territori confinanti e ne individua **punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità del territorio**. Rappresenta così una panoramica chiara del territorio come punto di partenza del percorso di definizione della Vision e degli obiettivi di policy dell'intero territorio metropolitano.

Il Rapporto potrà essere anche utile ad altre tipologie di destinatari, quali istituzioni, stakeholder e cittadini dell'area metropolitana di Messina, per approfondire la propria conoscenza sulle dinamiche del contesto.

Per ciascun ambito tematico (naturalistico, insediativo, socio-economico) sono stati ricostruiti e analizzati:

- gli elementi di contesto, analisi e sintesi interpretative;
- la cartografia, laddove presente;
- il quadro programmatico e normativo, con focus sui diversi livelli istituzionali;
- i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce.

Inoltre, è stata condotta l'**analisi dello stato dell'arte degli indicatori Benessere Equo e Sostenibile (BES)** all'interno del paragrafo dedicato alla qualità della vita e della società (Cfr. Par. 4.5) che fornisce una *baseline* per la valutazione dello sviluppo del territorio.

La complessità del territorio metropolitano viene, inoltre, indagata rispetto alle **relazioni con i territori confinanti**:

- Città metropolitana di Palermo;
- Città metropolitana di Catania;
- Libero consorzio comunale di Enna;
- Città metropolitana di Reggio Calabria.

La struttura delle relazioni viene approfondita rispetto ai diversi temi trattati nel Rapporto, in termini di:

- Condivisione di beni e risorse, in particolare ambientali e naturalistiche;
- Spostamenti di persone per i diversi motivi (lavoro, studio, turismo, ecc.);
- Scambio di beni e servizi;
- Relazioni nell'ambito di partenariati di progetto, programmi integrati ed accordi istituzionali.

Il Rapporto si chiude con le **analisi SWOT del territorio** in cui sono analizzati i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce dei vari ambiti.

Data la tipologia di informazioni riportate, il Rapporto rappresenta un **documento in continua evoluzione** nel corso del processo di Pianificazione strategica e, per tale motivo e per sua natura, potrà essere integrato con nuove informazioni che emergeranno nel corso del confronto con i portatori di interesse del territorio e che consentiranno di costruire un quadro più completo e aggiornato del contesto.



CRITERI PER LA LETTURA DELL'ANALISI DEL TERRITORIO METROPOLITANO

La struttura del documento è stata elaborata al fine di costruire un organico quadro di raccolta ed analisi di dati e documenti, organizzato per **macro-ambiti tematici**:

- Il macro–ambito naturalistico ed ambientale;
- Il macro–ambito della struttura insediativa e antropica;
- Il macro–ambito socio-economico.

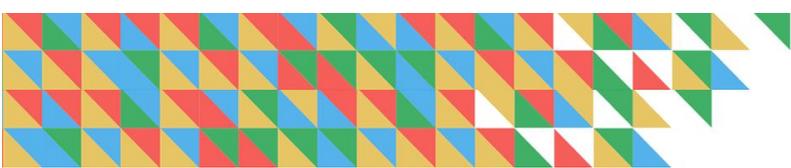
Tale impostazione ha la funzione di individuare e osservare il territorio per filoni di analisi omogenei ed integrabili.

Ai tre macro-ambiti si aggiunge il **quadro ricognitivo della pianificazione e della programmazione**.

Il documento offre uno studio degli **aspetti chiave del territorio**, sviluppata attraverso due principali momenti:

- 1) **Analisi desk**, con ricognizione della letteratura scientifica esistente sull'area;
- 2) **Audit strategico territoriale**, con il coinvolgimento di amministrazioni locali e testimoni privilegiati, con un particolare focus su quegli stakeholders che conservano un ruolo rilevante dal punto di vista dello sviluppo di politiche e programmi sul territorio.

Si propone, quindi, una lettura multilivello della realtà osservata, mirata a consentire diversi piani di conoscenza e approccio ad essa.



2 MACRO-AMBITO NATURALISTICO-AMBIENTALE

Il territorio della **Città metropolitana di Messina** è inserito in una fascia geografica che **si estende lungo le coste del Tirreno e dello Jonio** e si addentra verso l'interno **includendo la regione fisica dei Nebrodi e dei Peloritani** (che caratterizzano la parte prevalente del territorio), sino al confine con i territori delle province di Catania e Caltanissetta. Esso presenta diffusione e varietà di valori ambientali, con alcune zone di maggiore concentrazione di qualità naturalistiche e di beni antropici.

Di seguito una sintesi delle principali caratteristiche fisiche ed ambientali.

2.1 L'ambiente fisico e le acque

L'orografia del territorio di competenza della Città Metropolitana è **prevalentemente montuosa**. La morfologia complessa della montagna litoranea siciliana settentrionale vede alternarsi, su brevi spazi, **colline argillose, altopiani calanchivi e promontori**, la cui formazione si deve all'instabilità dei suoli alluvionali e all'azione erosiva dei numerosi torrenti che attraversano il territorio indagato. Le aree collinari e quelle pianeggianti sono localizzate per lo più in prossimità dei reticoli idrografici; è il caso della Piana di Milazzo, la fascia pianeggiante a maggiore estensione a livello provinciale. Procedendo verso l'entroterra lo spazio è modellato da piccole valli rocciose, profondamente segnate da corsi d'acqua torrentizi, e culmina nelle dorsali appenniniche granitico-cristalline dei Peloritani ad est e dei Nebrodi, dalle forme più morbide e rigogliose di vegetazione, ad ovest.

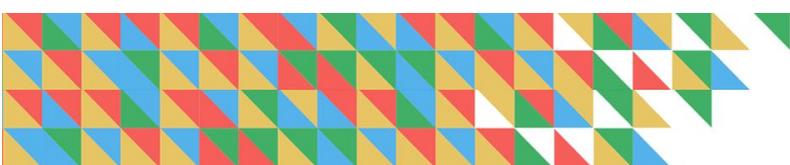
La struttura geologica principale è costituita da rocce di origine magmatica ed in parte metamorfica, ma non mancano affioramenti di origine arenaria e sedimentaria facilmente disgregabili dall'impeto delle acque, mentre la rimanente parte è costituita da rilievi calcari, marnosi, marne ed argille.

Pedologicamente il terreno è strutturato in pianori calcareo-argillosi di formazione più recente, che incontrano e si sovrappongono a formazioni cristalline (graniti, arenarie e scisti) in prossimità dei massicci principali.

Il clima dell'area, tipicamente mediterraneo, si presenta più mite e piovoso rispetto ad altre aree della regione con configurazione orografica simile. La temperatura media annua è di circa 18°C; la media del mese più freddo si assesta attorno ai 10°C; quella del mese più caldo raramente supera i 35-38°C. Nei comuni costieri le medie annue subiscono variazioni per effetto delle correnti marine. I venti più freschi che lambiscono la zona sono la tramontana, che porta precipitazioni sul versante tirrenico, e la leggera brezza del grecale; quelli più caldi, che spirano prevalentemente sulle coste orientali, sono il libeccio e lo scirocco che accentua il tasso di umidità assoluta e la precipitazione. L'inverno si presenta più rigoroso nei comuni interni, specie quelli della zona nebroidea dove le temperature medie annue oscillano tra i 10 ed i 12°C e dove insistono, per lungo tempo, precipitazioni a carattere nevoso. La piovosità, connessa all'altitudine e all'esposizione dei versanti, varia dai 600 mm (costa ionica) ai 1400 mm annui (costa tirrenica e zone interne), con picchi tra novembre e febbraio e piogge quasi nulle tra giugno e agosto. Il regime pluviometrico è influenzato in aumento anche dalla presenza della copertura vegetale.

Il territorio è strutturato da un ricco sistema idrografico costituito prevalentemente da torrenti e fiumare, che presentano una singolare morfologia, per l'insistente azione di modellamento esercitata dalle acque, che confluiscono negli alvei scavati sui fianchi dei monti Peloritani. Nella stagione invernale, durante i periodi di piena lo scorrere vorticoso delle acque porta alla formazione d'estesi alvei, che nei tratti pianeggianti, in vicinanza dello sbocco a mare, interessano vaste superfici, con consistenti ed estese golene.

I reticoli idrografici principali sono quelli dei fiumi perenni: Alcantara, che segna il confine con la provincia di Catania e Timeto. Ad essi si aggiungono i rispettivi affluenti. Il regime di detti corsi d'acqua, come accade per la maggior parte dei fiumi del sud, è di tipo torrentizio caratterizzato cioè da piene invernali e primaverili (epoca in cui non sono rare le esondazioni) e magre estive che lasciano scoperti larghi alvei ghiaioso-fangosi. Questi habitat umidi presentano elevata biodiversità. Le fiumare ed i torrenti, nel loro tragitto verso i Mari Tirreno e Ionio, incidono i rilievi sagomando il profilo litoraneo longitudinale in una serie abbastanza regolare di contrafforti



trasversali rappresentati dai sistemi torrente-valle. Agli incroci tra questi due assi e lungo i crinali meno acclivi, si percepisce una intensificazione degli elementi agrari ed urbani del territorio.

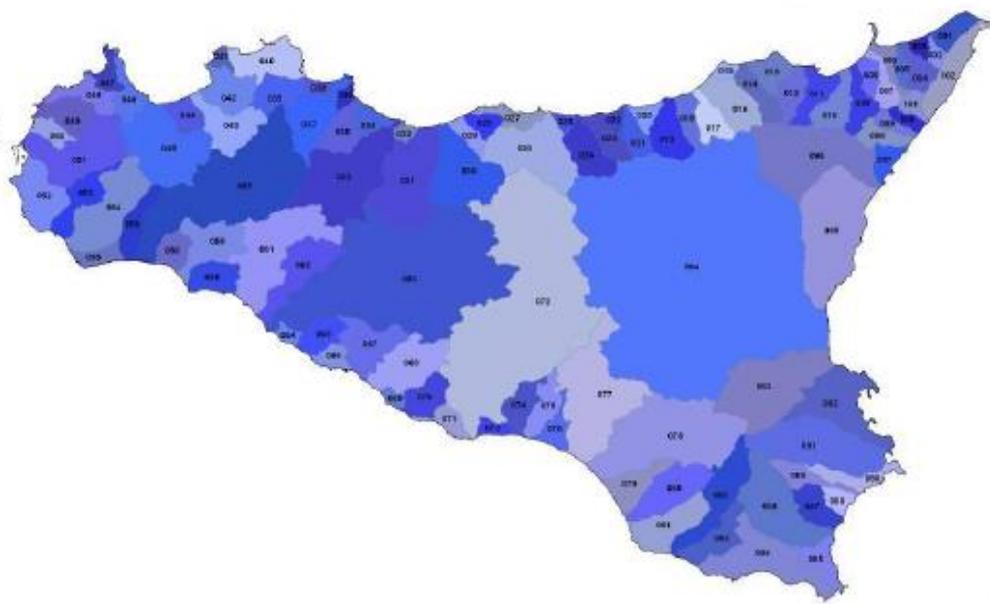


Figura 1 - Mappa dei bacini idrografici siciliani (fonte: ARTA Sicilia)

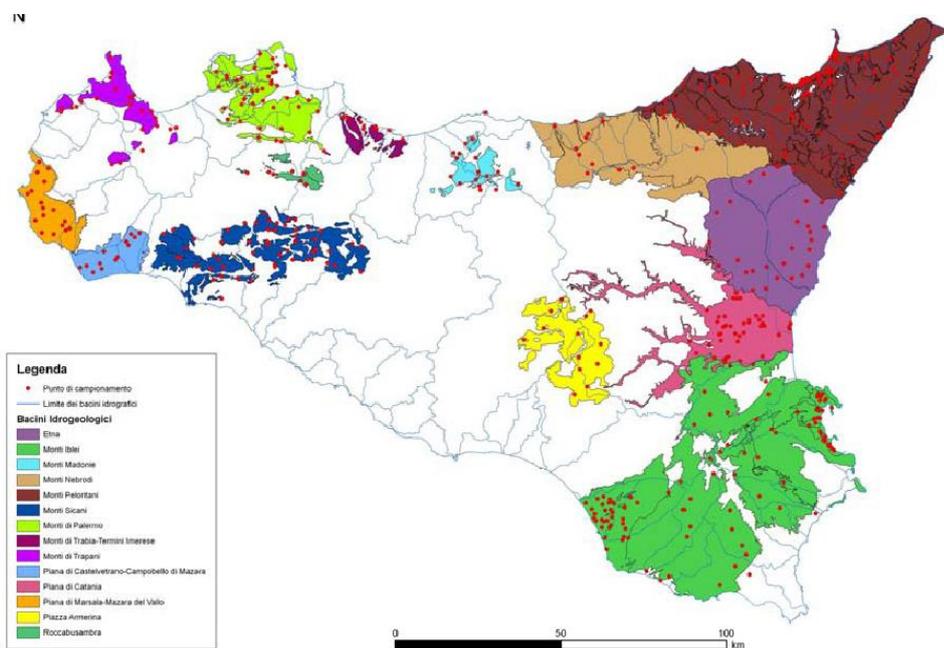


Figura 2 - Bacini idrografici significativi della Sicilia (fonte: Regione Siciliana, Piano Regionale di Tutela delle Acque)

Le considerazioni analitiche di tipo idrogeologico confermano il ruolo primario assunto dalle Fiumare nella caratterizzazione dell'assetto morfologico, che rappresentano le principali idrostrutture del territorio, drenando i corpi idrici costituenti i settori collinari-montani e innestandosi nelle pianure costiere. Particolarmente determinante è il condizionamento della loro struttura in relazione non solo al regime delle acque superficiali, quanto a quello delle acque sotterranee, in quanto costituiti da depositi spessi a permeabilità molto elevata. In



realtà, il regime idrico di portata delle fiumare rimane per lo più stagionale (ovvero solo nel periodo invernale), ad eccezione delle strutture di maggiore importanza, con una più rilevante portata e presenza annuale.

Relativamente alla potenzialità di trattenere acqua nel sottosuolo, solo un terzo dei terreni dei bacini ha una permeabilità alta / medio-alta, pertanto, la circolazione idrica sotterranea risulta discontinua e localizzata quasi esclusivamente nelle zone superficiali. Tale modalità di circolazione delle acque sotterranee determina l'esistenza di un discreto numero di manifestazioni sorgentizie di portata estremamente variabile, che concorrono all'alimentazione degli acquiferi alluvionali di fondovalle.

Le coste si presentano essenzialmente alte e frastagliate, in continua evoluzione sotto l'influsso delle variazioni meteomarine. Non mancano comunque brevi tratti sabbiosi (Taormina ecc.) e golfi come quelli di Milazzo.

La qualità dell'acqua è strettamente connessa alla presenza di insediamenti ed infrastrutture. Attraverso la valutazione di specifici parametri idrologici di inquinamento (in particolare gli indici collimatrici ed il fosforo totale), sono state individuate le aree che risentono della maggiore incidenza antropica. La situazione si rivela più critica in inverno, con valori più elevati di circa dieci volte rispetto all'estate, probabilmente per gli effetti di dilavamento causato dalle piogge¹. Analoghe considerazioni valgono anche per i carichi trofici, il cui assetto nel complesso è buono ad eccezione di alcune aree, come la parte centrale del golfo (foce della fiumara Niceto) e le aree prossime al porto di Milazzo, dove sono stati osservati fenomeni di eutrofizzazione. I maggiori contributi derivano dagli scarichi urbani, depurati e non.

Relativamente allo stato qualitativo delle acque per la balneazione, dall'analisi dei dati derivanti dal campionamento effettuato dal Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e l'Osservatorio Epidemiologico, sono state individuati i tratti di costa in cui è interdetta la balneazione².

I paragrafi seguenti illustrano caratteristiche e peculiarità del patrimonio naturalistico (consistente di boschi e vegetazione, soprassuoli dell'area metropolitana) letto come risorsa unitaria. A tale risorsa, alle sue caratteristiche ed allo stato di conservazione, sono in particolare affidati i seguenti ruoli, nel contesto ambientale in oggetto:

- capacità depurativa e rigenerativa dell'aria
- capacità accogliamento diversità ecologica
- diversità percettiva dei paesaggi
- capacità di difesa dei suoli dalle erosioni

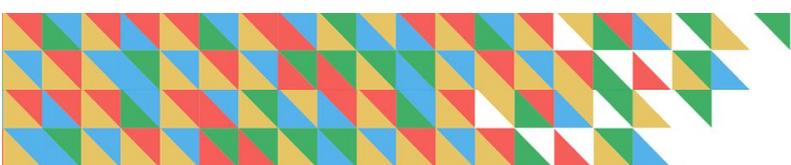
2.1.1 Caratteri generali

Dal punto di vista fitoclimatico il territorio raggruppa le fasce di vegetazione del Lauretum, Castanetum e Fagetum di Pavari. Nelle fasce costiere la vegetazione pioniera di macchia fa a metà della superficie con specie esotiche ormai naturalizzate (agave, fico d'india, robinia, mimosa) e rimboschimenti di pini mediterranei, cipressi ed eucalipti. Il Lauretum è anche la fascia che ospita l'agricoltura: ulivi, agrumi, viti, fruttiferi, e seminativi. Nelle aree collinari migliori fino a 600 m.s.l.m. le colture agrarie si accompagnano o cedono il passo a prati e pascoli, boschi cedui di leccio, sugherete, castagneti e querceti caducifoglie.

Alle quote maggiori la vegetazione si infittisce in boschi di faggio e conifere. Numerose sono le essenze vegetali endemiche come ad es.: *Genista aetnensis*, relitti di *Abies nebrodensis*, *Allium nebrodense*, *Anthemis messanensis*, *Celtis asperrima*, *Carduus macrocephalus*.

¹ Cfr. Piano regionale di tutela delle Acque - Relazione C.01 Tratto di costa n. 1 Capo Milazzo - Capo Rasocolmo (R19AC001). Dicembre 2007

² decreto assessoriale del 3 marzo 2011



La regione nebroidea è inclusa in un'area di grande valore ambientale. Gli elementi fondanti sono le aree boschive che si aprono verso distese coltivate ed a pascolo, e le principali direttrici naturali. Essa presenta una grande ricchezza di sorgenti, fiumare e corsi d'acqua.

Sui Peloritani non esistono veri boschi naturali, a causa di pesanti disboscamenti operati per secoli, e le antiche foreste di Quercia, Leccio, Sughero, Castagno e Faggio sono state in buona parte sostituite dalla macchia, dalla gariga e dalla steppa. A partire dal 1873 con il R. D. n. 1449 l'intero sistema Peloritano è stato interessato da numerose campagne di rimboscimento con piantumazioni di specie forestali, fino alla costituzione del Demanio Forestale dei Peloritani fondato nel 1920.

Secondo l'attuale suddivisione delle aree boschive il Territorio del PS è interessato dalla presenza del Demanio dei Peloritani Orientali (4102 ettari a ridosso dei centri Messina, Villafranca Tirrena, Saponara e Rometta) del Demanio del Mela (1827 ettari, compreso tra i bacini montani dei torrenti Idria, Longano e Mela, nei comuni di Barcellona, Castoreale e S. Lucia del Mela).

L'intervento del Demanio Forestale, con piantumazioni massive di specie forestali, protratte per anni, hanno creato magnifiche pinete di pino domestico (*Pinus pinea*), Pino marittimo (*Pinus pinaster*), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e boschi di Castagno (*Castanea sativa*), Leccio (*Quercus ilex*) e Roverella (*Quercus pubescens*).

Lo Stretto di Messina è un ambiente molto particolare con caratteristiche uniche in tutto il Mediterraneo. Rappresenta il punto di incontro di due bacini (il Tirreno e lo Ionio) le cui masse d'acqua hanno caratteristiche diverse creando un ambiente con forti correnti e turbolenze. Queste condizioni idrodinamiche si riflettono sulla conformazione dei fondali e sui ritmi di sedimentazione (Colantoni, 1995), determinando l'insediamento di biocenosi particolari e uniche in Mediterraneo (Giaccone, 1972; Fredj & Giaccone, 1995; Zampino & Di Martino, 2000):

- biocenosi ad alghe fotofile dell'infralitorale superiore con lo strato elevato costituito dall'Associazione a *Cystoseira tamariscifolia*, *Saccorhiza polyschides* e *Phyllariopsis brevipes*;
- biocenosi dell'infralitorale inferiore con la presenza di *Laminaria ochroleuca*
- biocenosi del circalitorale con l'Associazione a *Cystoseira usneoides* e la facies a *Laminaria ochroleuca* e *Phyllaria purpurascens*.

Interessante è anche la presenza di una prateria a *Posidonia oceanica* che si estende da Ganzirri a Messina (Zampino & Di Martino, 2000).

2.1.2 La Rete Ecologica Siciliana e i Siti della Rete Natura 2000

Nel territorio metropolitano si individuano numerose zone di grande e fondamentale interesse naturalistico, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia" e con esso nella Rete Ecologica Siciliana (RES) che prevede la messa in rete oltre ai siti Natura 2000, di tutte le Aree Protette, le Riserve naturali terrestri e marine, i Parchi.

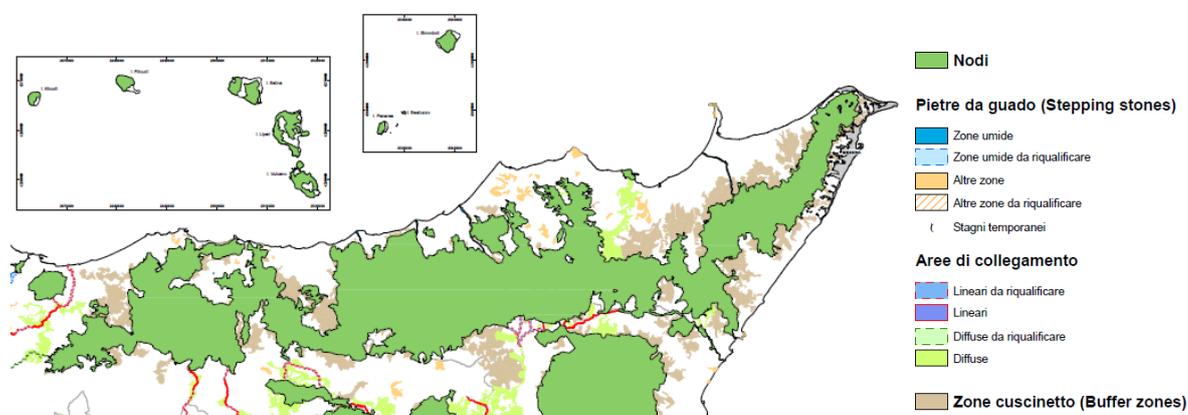




Figura 3 – Rete ecologica nel territorio della Città metropolitana di Messina (estratto della Carta della Rete Ecologica Siciliana, Regione Siciliana, 2005)

Sono distinte le tipologie, individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

- SIC – Siti di interesse Comunitario
- ZPS – Zone di protezione Speciale
- ZSC – Zone Speciali di Conservazione (ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, è un SIC in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie).

Di seguito l'elenco, tra quelle della Regione Siciliana, comprese nel territorio metropolitano.

- Z.S.C. ITA 020040 – Monte Zimmara (Gangi)
- Z.S.C. ITA 020041 – Monte San Calogero (Gangi)
- Z.S.C. ITA 030001 – Stretta di Longi
- Z.S.C. ITA 030003 – Rupi di Taormina e Monte Veneretta
- Z.S.C. ITA 030005 – Bacino del Torrente Letojanni
- Z.S.C. ITA 030006 – Rocca di Novara
- S. I. C. ITA 030007 – Affluenti del Torrente Mela
- Z.S.C. ITA 030008 – Capo Peloro – Laghi di Ganzirri
- S. I. C. ITA 030010 – Fiume Fiumedinisi e Monte Scuderi
- S. I. C. ITA 030011 – Dorsale di Curcuraci Antennamare
- Z.S.C. ITA 030012 – Laguna di Oliveri – Tindari
- Z.S.C. ITA 030019 – Tratto Montano del bacino della Fiumara di Agrò
- Z.S.C. ITA 030023 – Isola di Alicudi
- Z.S.C. ITA 030024 – Isola di Filicudi
- Z.S.C. ITA 030025 – Isola di Panarea e Scogli vicini
- Z.S.C. ITA 030026 – Isole di Stromboli e Strombolicchio
- Z.S.C. ITA 030027 – Isola di Vulcano
- Z.S.C. ITA 030028 – Isola di Salina (Monte Fossa delle felci e dei porri)
- Z.S.C. ITA 030029 – Isola di Salina (Stagno di Lingua)
- Z.S.C. ITA 030030 – Isola di Lipari
- Z.S.C. ITA 030031 – Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea
- Z.S.C. ITA 030032 – Capo Milazzo
- Z.S.C. ITA030033 - Capo Calavà
- Z.S.C. ITA030034 - Rocche di Roccella Valdemone
- Z.S.C. ITA030035 - Alta Valle del Fiume Alcantara
- Z.S.C. ITA030036 - Riserva naturale del Fiume Alcantara
- Z.S.C. ITA030037 - Fiumara di Floresta
- Z.S.C. ITA030038 - Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò
- Z.S.C. ITA030039 - Monte Pelato
- S. I. C. ITA030040 - Fondali di Taormina – Isola Bella
- S. I. C. ITA030041 – Fondali dell'Isola di Salina



- Z. P. S. ITA030042 – Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto di Messina
- Z. P. S. ITA030044 - Arcipelago delle Eolie – area marina e terrestre
- S. I. C. ITA030045 - Fondali di Capo Milazzo

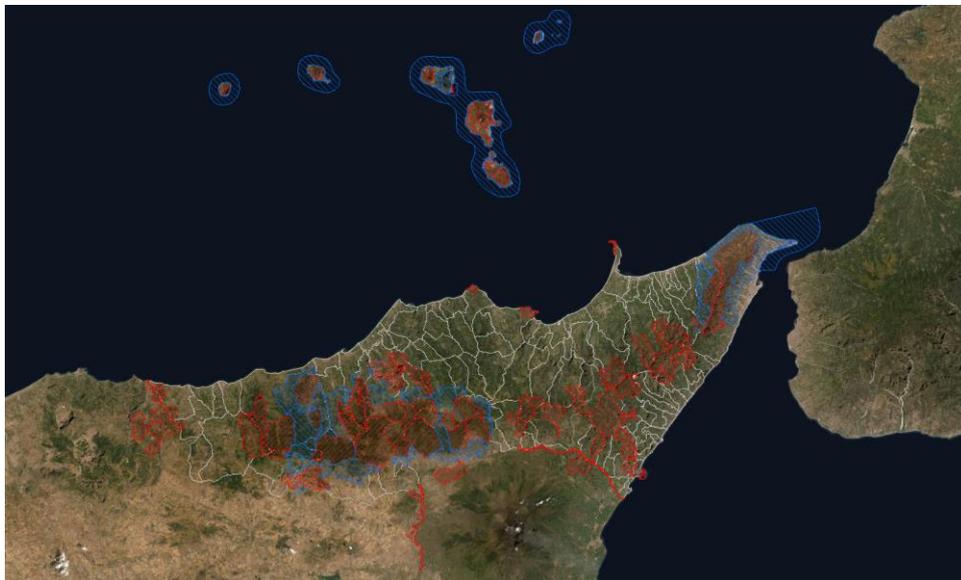


Figura 4 – Siti Natura 2000 nel territorio metropolitano (fonte: SIT Città Metropolitana di Messina)

Tra le 14 le Città metropolitane il numero più elevato di siti si rinviene nelle Città metropolitane di Roma e Torino (rispettivamente 66 e 63). A seguire Reggio Calabria (56 siti), Palermo (56) e Messina (51), che occupa quindi nel contesto italiano una posizione di rilievo (Qualità dell'ambiente urbano – XIII Rapporto, ISPRA, 2017).

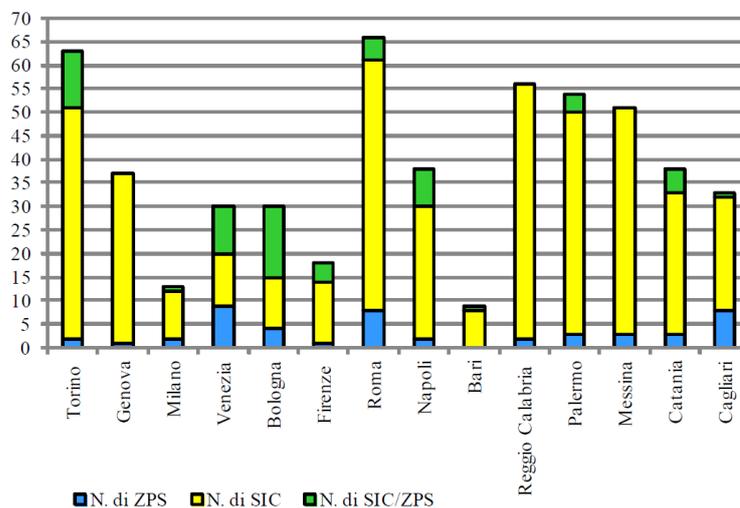


Tabella 1 – Numero di siti della Rete Natura 2000 per Città Metropolitana (fonte: Qualità dell'ambiente urbano – XIII Rapporto, ISPRA, 2017)



2.1.3 Parchi regionali dei Nebrodi e delle Gole dell'Alcantara

2.1.3.1 Il Parco dei Nebrodi

Il sistema dei Nebrodi è parte della sequenza di rilievi che ha inizio dai Peloritani del messinese, per concludersi con le Madonie che si spingono fino a Palermo; questi formano la costola montuosa a nord, sul versante tirrenico dell'isola,

Il Parco è un'area naturale protetta istituita il 4 agosto 1993, con i suoi quasi 86000 ettari di superficie è la più grande area naturale protetta della Sicilia. L'andamento orografico, lungo i circa 70 km di sviluppo, è caratterizzato dalla dolcezza dei rilievi, dovuta alla presenza di estesi banchi di rocce argilloso-arenacee: le cime, che raggiungono con Monte Soro la quota massima di 1847 metri s.l.m., presentano fianchi arrotondati con estese terrazze sommitali e si aprono in ampie vallate solcate da innumerevoli fiumare che sfociano nel Mar Tirreno.

Laddove, però, predominano gli affioramenti calcarei, il paesaggio assume aspetti dolomitici, con profili irregolari e forme aspre e fessurate. È questo il caso di Monte San Fratello (716 metri s.l.m.) e, soprattutto, delle Rocche del Crasto (1315 metri s.l.m.).

Il "Parco dei Nebrodi" è ente di diritto pubblico che ha amministrazione e rappresentanza propria. Esso ha il compito di provvedere alla gestione del Parco naturale regionale dei Nebrodi, istituito con Decreto dell'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente n. 560/11 del 4 agosto 1993. L'ordinamento ed il funzionamento dell'Ente Parco dei Nebrodi sono regolati dalle norme della l.r. 6 maggio 1981, n.98, e successive modificazioni ed integrazioni, dalle disposizioni contenute nel Decreto dell'Assessore Regionale del Territorio ed Ambiente n. 560/11 del 4 agosto 1993 e dal presente Statuto -Regolamento.

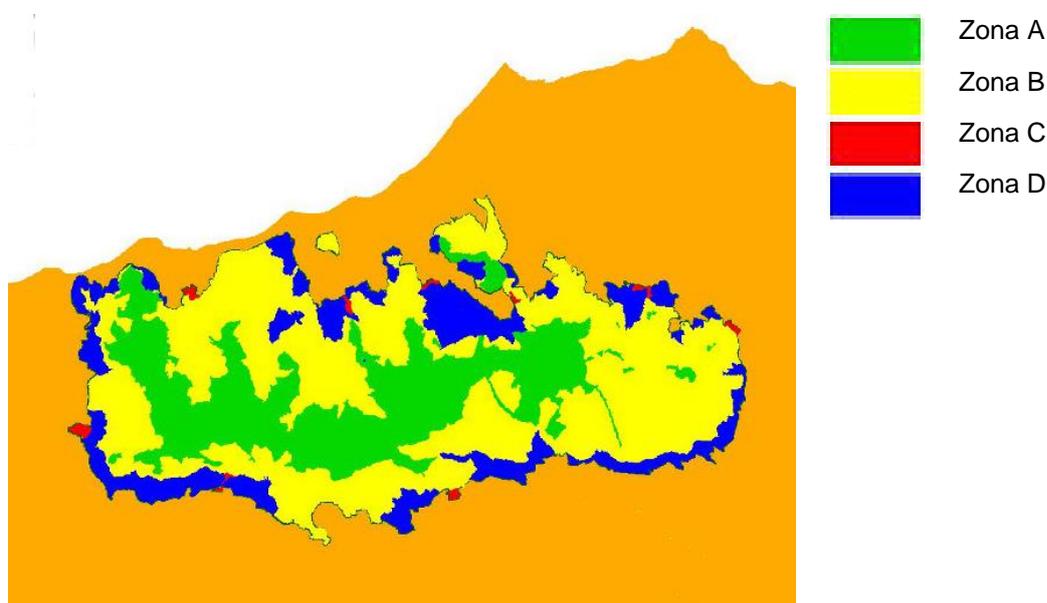


Figura 5 – Zonizzazione del Parco dei Nebrodi (fonte: Regione Siciliana, Ente Parco dei Nebrodi,

Il parco è suddiviso in 4 zone:

1. La zona A (di riserva integrale) è estesa per 24.546,513 ettari e comprende i sistemi boscati alle quote più alte (cerrete e faggete), le uniche stazioni siciliane di Tasso (*Taxus baccata*), alcuni affioramenti rocciosi (Rocche del Crasto) e le zone umide d'alta quota.



2. La zona B (di riserva generale) è estesa per 47.058,921 ettari ed include le rimanenti formazioni boscate (soprattutto sugherete) ed ampie aree pascolative.
3. La zona C (di protezione) si estende per 604,82 ettari e ricomprende nove aree, strategicamente ripartite sul territorio, in cui sono ammesse le attività rivolte al raggiungimento di importanti finalità del parco, quale, ad esempio, la realizzazione di strutture turistico-ricettive e culturali.
4. La zona D (di controllo), estesa per 13.648,578 ettari, è la zona di preparato. Essa costituisce, infatti, la fascia esterna dell'area protetta e consente il passaggio graduale nelle zone a maggior valenza naturalistica.

In esse operano particolari divieti e limitazioni, funzionali alla conservazione e, quindi, alla valorizzazione delle risorse che costituiscono il patrimonio dell'area protetta. Principio informatore del regolamento, infatti, è il concetto di capacità portante, il quale definisce il limite oltre il quale la risorsa utilizzata nello svolgimento di una attività viene gravemente compromessa. Pertanto, la conservazione, motivo fondamentale dell'istituzione del parco, si realizza in senso dinamico, grazie a tutti quegli interventi volti all'uso compatibile delle risorse, ed è finalizzata alla valorizzazione delle risorse stesse.

Il territorio ricomprende al suo interno i comuni elencati in tabella seguente. Sono tutti ricadenti nel territorio metropolitano, salvo i comuni di Bronte, Maniace e Randazzo (Catania), Cerami e Troina (Enna). I comuni di Alcara Li Fusi, Cesarò, Floresta, Galati Mamertino, Militello Rosmarino, S. Fratello e Tortorici hanno più del 50% del territorio di competenza entro il perimetro del Parco, con l'apice del 86,29% di Floresta; i comuni di Caronia, Cesarò e S. Fratello sono quelli con maggiore estensione entro la Zona A (con l'apice di 7.764 ha di Caronia).

Comune	Tot. (ha)	(ha) nel Parco	%	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Acquedolci	1.142,00	85,29	7,47	---	76,70	---	8,59
Alcara Li Fusi	6.236,00	5.231,88	83,9	1.586,19	1.136,00	41,73	2.467,96
Bronte	25.001,00	3.871,88	13,55	1.495,00	2.141,00	---	235,88
Capizzi	6.990,00	5.071,25	72,56	1.419,79	1.964,17	44,27	1.643,02
Caronia	22.655,00	19.515,38	86,15	7.764,56	10.364,62	78,05	1.308,15
Cerami	9.487,00	1.167,78	12,31	31,73	800,22	36,53	299,30
Cesarò	21.575,00	13.861,25	64,25	6.859,00	5.801,17	47,54	1.153,54
Floresta	3.109,00	2.682,50	86,29	17,57	2.414,70	38,43	211,80
Galati Mamertino	3.906,00	2.588,13	66,27	610,14	1.845,51	10,67	121,80
Longi	4.212,00	3.512,50	83,4	973,36	2.226,34	21,80	291,00
Maniace	3.587,00	1.667,75	46,5	---	776,00	---	891,75
Militello Rosmarino	2.967,00	1.815,00	61,18	583,13	1.226,88	---	5,00
Mistretta	12.676,00	5.023,75	39,64	699,19	3.110,45	132,34	1.081,78
Randazzo	20.484,00	6.872,50	33,56	206,45	5.699,85	---	966,20
S. Domenica Vittoria	1.998,00	479,38	24,12	---	219,63	17,03	242,72
S. Stefano di Camastra	2.188,00	835,63	38,2	---	153,52	---	682,10
S. Agata Militello	3.352,00	841,25	25,1	---	542,25	---	299,00
S. Fratello	6.705,00	4.836,88	72,14	1.523,93	2.482,06	58,01	772,87
S. Marco d'Alunzio	2.611,00	1.197,81	30,65	35,31	1.162,50	---	---
S. Teodoro	1.390,00	131,88	9,49	---	98,63	15,75	17,50



Comune	Tot. (ha)	(ha) nel Parco	%	Zona A	Zona B	Zona C	Zona D
Tortorici	7.016,00	4.013,31	57,21	738,62	2.639,69	34,38	600,63
Troina	16.764,00	150,13	0,89	---	103,22	---	46,91
Ucria	2.619,00	406,25	15,52	2,53	73,85	28,29	301,09
Totale	188.670,00	85.859,32	45,51	24.546,51	47.058,92	604,82	13.648,58
% delle zone sul Totale				28,6	54,8	0,7	15,9

2.1.3.2 Il Parco delle Gole del Fiume Alcantara

Il parco fluviale dell'Alcantara è una zona umida della Sicilia che è stata istituita nel 2001 al posto della pre-esistente riserva e comprende quella parte di territorio delle città metropolitane di Messina e di Catania che forma il bacino fluviale del fiume Alcantara, ed è situato nel versante nord dell'Etna. Il territorio si estende lungo circa 50 km di asta fluviale, con aspetti naturalistici unici e inconsueti. Eventi geologici e geotermici di notevole intensità hanno determinato la struttura degli attuali basalti. Sembra che in epoca preistorica un fiume scorresse su sedimenti argillosi; poi enormi eruzioni vulcaniche incanalarono nel letto di quel fiume un magma fluido, che sprofondò nei tratti più argillosi, determinando gli attuali colonnati basaltici.

L'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara è ente di diritto pubblico che ha amministrazione e rappresentanza propria ed è sottoposto a controllo, vigilanza e tutela dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. L'Ente ha il compito di provvedere alla gestione del Parco naturale fluviale dell'Alcantara, istituito ai sensi dell'art.129 della legge regionale 3 maggio 2001, n.6.

Con delibera n.3 del 14 novembre 2013 è stata adottata la proposta di perimetrazione definitiva del Parco Fluviale dell'Alcantara. I Comuni ricadenti nella nuova perimetrazione adottata sono: Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Linguaglossa, Malvagna, Mojo Alcantara, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Randazzo, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Taormina, Tripi per una superficie complessiva del Parco di Ha 28.201,77.

2.1.4 Parchi e Riserve gestite dalla Città metropolitana

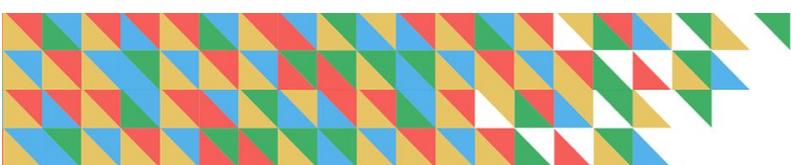
La Città Metropolitana di Messina è Ente gestore delle riserve naturali orientate "Laguna di Capo Peloro", "Le Montagne delle Felci e dei Porri" e "Laghetti di Marinello", istituite rispettivamente con D.A. n. 437/44 del 21/06/2001, D.A. n. 87 del 14/03/1984 e D.A. n. 745/44 del 10/12/1998.

Esse coincidono con alcune delle zone inserite nella Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Siciliana. Di seguito le schede descrittive.

Riserva "Le Montagne delle Felci e dei Porri"

Localizzazione: Isola di Salina, nei territori dei Comuni di Leni, Malfa e Santa Marina Salina

Estensione complessiva di 1521.06 ettari, di cui 1.079 in zona "A" e 442.06 in pre-riserva (zona "B")

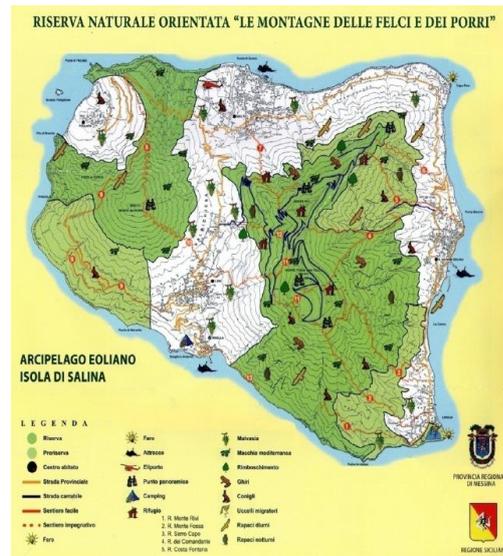


La riserva è caratterizzata da rocce laviche e da una rigogliosa vegetazione che ricopre i versanti dal livello del mare fino alle cime. La formazione dell'isola di Salina è iniziata circa 430.000 anni fa con attività eruttiva che si è protratta sino a circa 13.000 anni fa, generando cinque diversi vulcani denominati Corvo, Rivi Capo, Monte Fossa delle Felci, Monte Porri e Pollara. Monte Fossa delle Felci con un'altitudine di 962s.l.m. rappresenta la più alta vetta dell'Arcipelago Eoliano.

La riserva per le peculiarità naturalistiche ed ambientali che la caratterizzano è stata designata quale:

SIC: ITA 030028 – Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri), ITA 030029 – Isola di salina (Stagno di Lingua), ITA 030041 – Fondali dell'isola di Salina

ZPS: ITA 030044 – Arcipelago delle Eolie Area Marina e Terrestre.



Riserva "Laghetto di Marinello"

Localizzazione: Comune di Patti

Estensione complessiva di 401,25 ettari, di cui 248,13 in zona "A" e 153,12 in pre-riserva (zona "B")

Una peculiarità della riserva è l'area lagunare che si sviluppa al piede della falesia di Capo Tindari, formata da lingue di sabbia che racchiudono laghetti salmastri semi-permanenti o temporanei. L'area lagunare, in continua evoluzione, è altresì caratterizzata da ambienti diversi in cui si possono osservare la vegetazione di spiaggia, la vegetazione lacustre e quella delle rupi. L'origine dei laghetti risale a circa 125 anni fa.

La riserva per le peculiarità naturalistiche ed ambientali che la caratterizzano è stata designata quale Sito di Importanza Comunitaria ITA 030012 – "Laguna di Oliveri –Tindari"



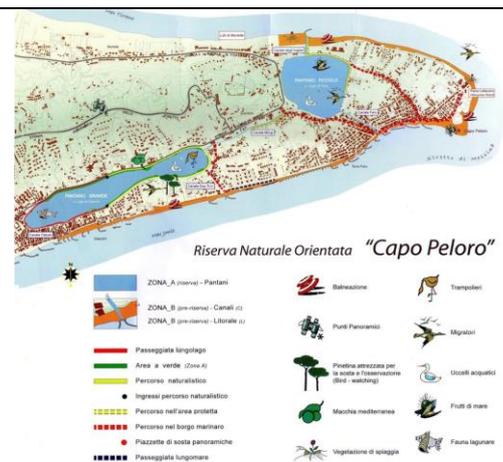
Riserva "Laguna di Capo Peloro"

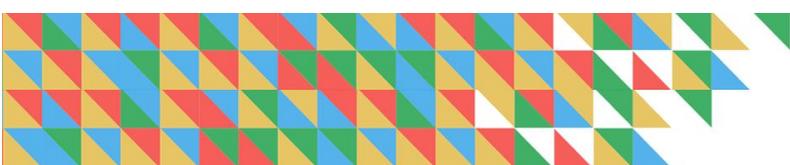
Localizzazione: Comune di Messina

Estensione complessiva di 94.86 ettari, di cui 60,80 in zona "A" e 34,06 in pre-riserva (zona "B").

Area lagunare caratterizzata da arbusti e fitti canneti dove nidificano e trovano rifugio gli uccelli migratori. L'area protetta, costituita principalmente dal sistema dei laghi "Faro" e "Ganzirri", dai canali di collegamento di questi tra di loro e con il mar Tirreno e Ionio e dall'arenile esteso sino alla formazione dunale, ricade nel comprensorio comunale di Messina.

La riserva per le peculiarità naturalistiche ed ambientali che la caratterizzano è stata designata quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC), ITA 030008 - "Capo Peloro –Laghi di Ganzirri", e Zona a Protezione Speciale (ZPS) ITA 030042 –





“Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina dello Stretto di Messina”

2.2 Il paesaggio

Il paesaggio dell'area è caratterizzato da una morfologia decisamente aspra e strutturalmente definito da una limitata fascia litoranea e strette valli profondamente incise, con versanti scoscesi e accidentati che si alternano a rilievi che raggiungono quote superiori ai 1.200 m s.l.m.; per queste caratteristiche il paesaggio si differenzia molto dal resto del territorio siciliano ed è assimilabile a quello dell'Appennino calabrese. La morfologia è fortemente accentuata dalla presenza delle “Fiumare”, elementi idrografici contraddistinti da corsi d'acqua di ridotta lunghezza, con pendenza notevole nella parte medio - alta del bacino e pendenze relativamente basse nel tratto medio – terminale, dove il letto si presenta molto ampio e dal fondo ghiaioso, a testimonianza dell'impetuosità delle portate di piena. Infatti, il regime idrologico delle Fiumare è marcatamente torrentizio e strettamente dipendente dalle precipitazioni.

I paesaggi sono sistematizzati per caratteristiche e valori dai Piani paesaggistici degli Ambiti 8 e 9 (definiti entro il PTPR, Piano Territoriale Paesistico della Regione Siciliana) e dal Piano Territoriale e paesistico dell'arcipelago delle Isole Eolie. L'ambito 8 è suddiviso tra le province di Messina, Enna e Catania. I Piani ha riconosciuto e definito gli ambiti paesaggistici - denominandoli Paesaggi Locali - in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile.

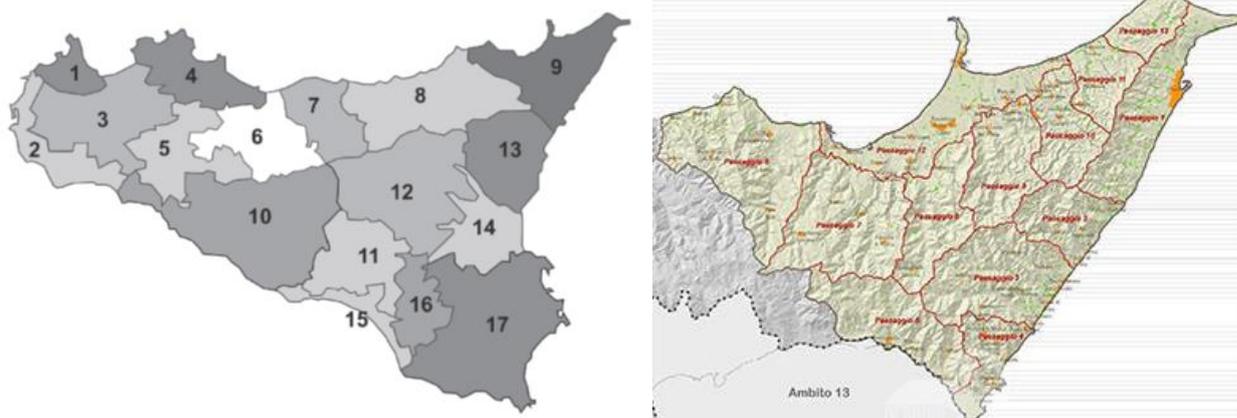
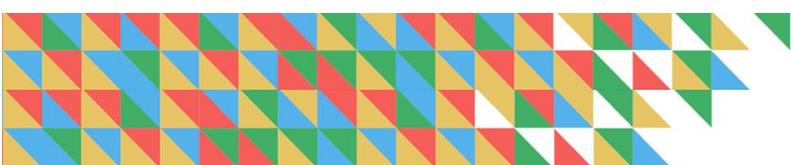


Figura 6 – Suddivisione in 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana (fonte: Linee guida del PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996) e suddivisione in Paesaggi Locali dell'Ambito paesaggistico 9 (fonte: Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, Regione Siciliana, 2006)

L'Ambito 9 (Area della catena settentrionale - Monti Peloritani) individua i seguenti Paesaggi Locali:

1. Stretto di Messina
2. Valle del Nisi e Monte Scuderi
3. Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò
4. Taormina
5. Valle dell'Alcantara
6. Valle del Timeto e Capo Calavà
7. Media e alta valle del Novara e dell'Elicona
8. Media e alta valle del Patri
9. Media e alta valle del Gualtieri e del Mela



10. Media e alta valle del Niceto

11. Rametta e Bauso

12. Pianura e penisola di Capo Milazzo

13. Capo Rasocolmo

La relazione del Piano distingue con efficacia e sinteticamente la complessità e diversità dei paesaggi:

“... Sulla base della struttura geologica, che è l'imprescindibile substrato di ciascuna connotazione orografica e conseguentemente naturale ed antropica, la provincia si può suddividere in due grandi sistemi: l'arcipelago vulcanico Eoliano e la catena settentrionale dell'Appennino Siculo, all'interno della quale, nel messinese, coesistono i Monti Nebrodi ed i Monti Peloritani; regioni fisiche molto differenti e frazionabili in ulteriori sottoambiti, connotati da singole specificità naturali e culturali. Il limite geografico tra Peloritani e Nebrodi, segnato dalla fiumara di Novara, non coincide con quello geologico molto più spostato ad occidente ed assunto, per la sua maggior aderenza alla realtà ambientale e culturale, come punto di riferimento della pianificazione paesaggistica regionale, in funzione della quale l'arco appenninico viene suddiviso in due ambiti territoriali delimitati da una linea ideale che partendo da Francavilla di Sicilia percorre sino a Brolo il crinale dei monti che tagliano trasversalmente il territorio.

Il territorio peloritano individua un paesaggio multiforme, segnato da un entroterra impervio contraddistinto da pendii ad andamento variabilmente acclive con rilievi che oscillano tra i 600 e sin quasi ai 1.400 metri sul livello del mare, intensamente solcati da aste fluviali a regime torrentizio che nelle aree sommitali incidono le pareti rocciose creando scenari suggestivi ed inaspettati. Nel tratto prossimo al capoluogo - ad eccezione di Monte Antennamare (1.127 metri s.l.m.) - la catena montuosa si svolge secondo crinali collinari di modesta entità che, procedendo verso l'estremo margine meridionale, vanno inasprendosi in creste strette e sveltanti, solcate da selle, per raggiungere la massima quota nel territorio di Francavilla di Sicilia con Montagna Grande (1.370 metri s.l.m.). La vegetazione di tipo naturale che occupa le quote superiori, a causa d'inadeguate attività antropiche e numerosi incendi, è costituita da vaste praterie secondarie intercalate da macchia mediterranea e da frammenti di boschi di roverella e leccio. ... Il sistema idrografico Peloritano mantiene i lineamenti caratteristici delle fiumare. Le aste fluviali sono di norma molto brevi e ripide sul versante ionico, con sviluppo più dolce e complesso dal lato tirrenico, dove originano la vasta pianura alluvionale di Milazzo, caratterizzata da coltivazioni in maggioranza ortive e da interventi antropici molto differenziati, ma non sempre coerenti con la naturale vocazione della zona. Caratteristiche a se stanti presenta il bacino fluviale dell'Alcantara che - come testimoniato dai resti dell'antico Akesines ubicati in prossimità della foce e dai rinvenimenti archeologici di Francavilla di Sicilia - sin dalle epoche più remote individua un punto naturale di connessione tra la fascia costiera ionica ed il versante interno peloritano - nebroideo, dove ricadono il suggestivo corso del Torrente San Paolo3 e la Riserva Naturale del Bosco di Malabotta.

Nel tratto dove i Peloritani, gradualmente trapassano nei Nebrodi procedendo verso le alte quote, i centri abitati si diradano per lasciare posto a coltivazioni cerealicole ed ampi spazi aperti adibiti a pascolo ed attrezzati con caratteristiche strutture rurali come gli “stazzi” o “mandre”, recinti di pietrame per gli armenti ed i “cuburi”, minuscole costruzioni in pietra dalla controversa origine che nel passato più recente venivano talvolta adoperati dai pastori come ricoveri di fortuna. Questi piccoli edifici a pianta circolare con copertura a volta8, sono antiche strutture di cui si sconosce l'originaria destinazione, diffuse nel territorio con maggior frequenza nei comuni di Ucria (Monte Cucullo), Floresta (Monte, Calarvello), di Basicò (Monte Pito) e Montalbano Elicona (Monte Polverello, Monte Castellazzo, Fontana Scavi o Schiavi, Argimusco...), Tripi (Monte Pito).

... Lo spartiacque che delimita il versante ionico da quello tirrenico, nel segmento compreso tra Messina e Scaletta Zanclea, marca una componente primaria del paesaggio percettivo, caratterizzata da un'altissima intervisibilità che consente di vedere contemporaneamente ambedue le fasce costiere, l'arcipelago Eoliano, l'Etna, la costa calabra e l'Aspromonte. Analogo panorama può essere percepito anche dall'altopiano di Monte Scuderi (1.256 metri s.l.m.), dove sono stati rivenuti reperti archeologici risalenti ad epoca bizantina. Monte



Scuderi e Monte Poverello (1.279 m.l.s.) individuano i punti più alti del tratto mediano dei Peloritani ricadente nella Riserva Naturale Orientata di Fiumedinisi.

... La morfologia della costa ionica si articola in una stretta fascia costiera con sviluppo lineare ed è contraddistinta da spiagge per la maggior parte ghiaiose, intercalate a falesie a strapiombo sul mare che, in taluni punti, presentano caratteri strutturali estremamente interessanti, quali Capo Scaletta, Capo Ali, Capo Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina dove il medievale castello omonimo si fonde con lo sperone roccioso sino a formare un contesto inscindibile sotto il profilo sia paesaggistico che monumentale. Gli unici approdi naturali della litoranea ionica sono la splendida baia dell'Isola Bella¹ circonscritta dai faraglioni di Capo Sant'Andrea e Capo Taormina ed il golfo di Giardini Naxos, sede dell'antico porto della città greca Naxos (VII-VI sec. a. C.), situata sul promontorio di Capo Schisò.

... Più complesso è il litorale tirrenico che si apre sugli ampi golfi di Milazzo e Patti divisi dalla penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geo-morfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro, se non unico, esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio. Dal promontorio, proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a Ponente il golfo di Patti, delimitato da Capo Calavà, e ad Oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo, sito di rilevante interesse geologico, con formazioni dunali."

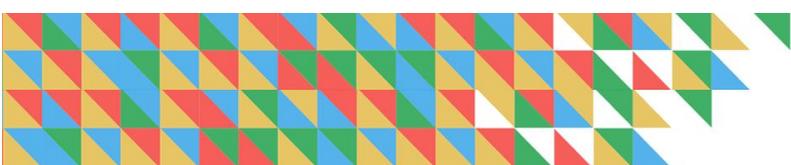
Il PTPR descrive le caratteristiche dell'Ambito 8 (Area della catena settentrionale - Monti Nebrodi) come segue:

"Il paesaggio dei Nebrodi evidenzia la caratteristica diversità della geologia e del modellamento dei rilievi che, con cime comprese tra i 1400 e 1800 m. circa (Serra Trearie, M. Soro, Pizzo Fau, M. Castelli, M. Sambughetti), sono distribuiti lungo una dorsale che degrada a Nord verso la costa tirrenica. Le dorsali e i pendii si presentano dolci ed ondulati disegnando morbidi profili cupoliformi. Il paesaggio si arricchisce di forme più vivaci dove gli affioramenti di calcari mesozoici costruiscono picchi aspri ed arditi e dove le argille sono segnate da calanchi e sconvolte da frane e smottamenti.

Il paesaggio vegetale ripropone questa diversità: sulle arenarie si è conservato il bosco (faggeti, cerreti, sughereti, più rari i lecceti e i querceti a roverella); mentre sulle argille, spoglie di alberi, si sono diffuse le formazioni erbacee rappresentate da pascoli montani molto particolari o da colture estensive cerealicole specialmente sui versanti meridionali. Di notevole interesse paesaggistico e naturalistico sono le numerose aree umide, rappresentate da piccoli bacini lacustri e paludi, in cui si localizza una interessante e rara flora igrofila. I corsi d'acqua, sul versante settentrionale, hanno i caratteri delle fiumare, brevi e precipiti nel tratto alto e mediano con letto largo e ghiaioso verso la foce. Sul versante meridionale quasi spopolato trovano invece origine due fra i principali fiumi dell'Isola, il Simeto e l'Alcantara.

Appare inoltre evidente una diversità nella distribuzione degli insediamenti tra le Caronie poco abitate, ricche di boschi e i Nebrodi orientali molto coltivati e ricchi di insediamenti. Nelle Caronie i centri abitati conservano importanti resti archeologici di insediamenti siculi, greci, romani: Halaesa (Tusa), Amestratum (Mistretta), Kalè-Akté (Caronia), Apollonia (San Fratello), Aluntium (San Marco d'Alunzio). Con l'eccezione di Mistretta, tutte le città sono allineate in alto a ridosso della costa lungo la romana via consolare Valeria. Qui si localizzano le "marine" (tra S. Agata e il porto di Patti) corrispondenti ai centri collinari.

Nei Nebrodi orientali la geografia degli abitati fa supporre una diversa dinamica insediativa. Il paesaggio agrario dei nocciolieti e degli uliveti caratterizza i versanti collinari e montani mentre l'agrumeto si estende lungo la costa e nei fondovalle. Una fitta rete di percorsi di antico tracciato collega la densa trama dei paesi e dei nuclei abitati sparsi nella campagna, nati al seguito di antichi casali bizantini, di complessi monastici basiliani, o di castelli, o in "terre" feudali. Gli abitati sorgono spesso vicino o sopra una rocca o occupano la testata delle valli o le dorsali.



Lo spopolamento è intenso ormai da diversi decenni, nondimeno, questa “Sicilia di montagna” racchiude tesori di grande valore ambientale e paesistico.

La fascia costiera presenta un paesaggio vario caratterizzato da strette e brevi pianure alluvionali che si sollevano verso le falde montane da speroni collinari e versanti scoscesi spesso terrazzati e coltivati, da monti incombenti sul mare e promontori, da spiagge che si alternano a ripe di scoglio. L'intenso processo insediativo ha modificato il paesaggio agrario costiero, che è stato frammentato e trasformato dalla espansione dei centri urbani e da un fitto tessuto di case stagionali che ora invadono anche i versanti collinari più prossimi al mare.

Infine la Relazione del Piano Territoriale e paesistico dell'Arcipelago delle Isole Eolie così sintetizza l'ambito: ... l'arcipelago delle Eolie, a circa 90 km dalla costa nord-est della Sicilia e ricadente nella provincia di Messina, è formato da sette suggestive isole vulcaniche (Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli, Filicudi, Alicudi, Panarea) oltre a cinque più piccole (Basiluzzo, Dattilo, Lisca Nera, Bottaro e Lisca Bianca) che - pur riconducibili alla medesima storia geologica - sono emerse dall'acqua e si sono presto diversificate nei loro caratteri più significativi. L'arcipelago è caratterizzato dalle sue peculiari caratteristiche ecologiche terrestri e marine, dalla sua recente e affascinante storia geologica, nonché dal suo rilevante valore naturalistico, essendo molte aree interessate da fenomeni di vulcanismo e di idrodinamismo unici nel Tirreno.”

2.3 I rischi del territorio: dissesti e terremoti

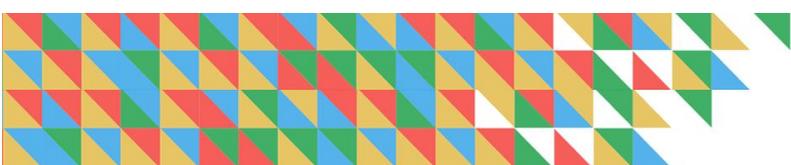
2.3.1 Il rischio idrogeologico

Il rischio che, storicamente, più di ogni altro, in termini di frequenza, interessa il territorio è quello idrogeologico, a causa della sua diffusione e dei frequenti e **rilevanti eventi calamitosi** che si sono succeduti nel tempo fino ad oggi. Il territorio metropolitano di Messina, in conseguenza delle caratteristiche fisiche ed antropiche, presenta una **particolare predisposizione ed esposizione ai fenomeni di alluvionamento, allagamento e dissesto geomorfologico**.

Tra le cause naturali che predispongono il territorio provinciale al dissesto idrogeologico rientra la conformazione geologica e geomorfologia, caratterizzata da **processi geodinamici attivi** ed in rapida evoluzione (come testimoniato da sismicità diffusa, orogenesi in corso, età geologica giovane, ecc.), dalla natura tenera ed erodibile dei terreni, dal clima, dalla prossimità dello spartiacque principale dei Peloritani e Nebrodi alla costa che determina elevata acclività dei versanti e dei corsi d'acqua, delimitati da **bacini idrografici di modeste dimensioni**, con tempi di corrivazione in genere modesti, dell'ordine di qualche ora o inferiori. Da segnalare che queste grandezze caratteristiche dei corsi d'acqua (ampiezza dei bacini idrografici, tempi di corrivazione, lunghezza asta principale) assumono, in genere, valori crescenti procedendo da est verso ovest nel territorio provinciale.

Il rischio idrogeologico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio, aumentando l'esposizione ai fenomeni.

A partire da quanto rilevato nel **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**, i fenomeni più rilevati riguardano **franosità diffusa**, con maggior frequenza di frane da scorrimento e frane complesse (ovvero caratterizzati da uno stile composito, con la grande prevalenza di fenomeni di scorrimento-colata). Le colate rapide di detrito rappresentano un altro dei fenomeni tipici della dinamica geomorfologia di questi ambienti, che, in terreni argilloso - marnosi, sono legate perlopiù al progressivo decadimento fisico-meccanico della coltre superficiale più alterata. Le elevate superfici interessate da franosità diffusa trovano giustificazione nella concomitante presenza di una serie di fattori che innescano accelerati processi di erosione: la mancanza di una adeguata copertura boschiva, le marcate pendenze dei bacini imbriferi, le caratteristiche strutturali dei substrati geologici.



Con riferimento all'unità costiera di Capo Milazzo - Capo Peloro, si rileva altresì come l'intervento antropico abbia determinato un **incremento della vulnerabilità all'erosione della costiera**. Le aree critiche individuate ricadono vicino alla zona industriale di Milazzo e lungo alcune zone urbanizzate più ad est (tratti di forte erosione nella fascia costiera di Spadafora e Villafranca Tirrena). Le cause dei fenomeni erosivi sono da ricercare principalmente nella **diminuzione degli apporti solidi dei corsi d'acqua per la realizzazione di opere lungo l'asta**.

2.3.2 Il rischio idraulico

Nel territorio regionale siciliano si riscontrano diffuse **anomalie idrauliche** soprattutto nell'ambito del reticolo idrografico minore e, in maniera ancora più grave, in corrispondenza degli agglomerati urbani, in specie quelli costieri, laddove spesso vengono disattesi i più elementari criteri volti al rispetto del deflusso naturale delle acque superficiali.

Le situazioni più comuni possono essere così schematizzate.

- **Interferenze tra corsi d'acqua e viabilità:**
 - ostruzioni significative degli attraversamenti a causa di vegetazione infestante che rivestono maggiore rilevanza, in termini di rischio potenziale in caso di piena, per i corsi d'acqua non incassati e/o il cui alveo si trova a quota prossima a quella della strada,
 - trasformazioni, anche radicali, delle geometrie dei corsi d'acqua (restringimenti, deviazioni, tombature, etc...), o assenza di continuità idraulica monte-valle (torrenti che sboccano su strade o si perdono nelle campagne), o strade che si sviluppano lungo i corsi d'acqua, più specificatamente le fiumare e spesso lungo entrambi i lati, per accesso a fondi, nuclei abitati, abitazioni isolate, impianti produttivi; in tali casi, sono frequentissimi i passaggi a guado con o senza passerella;
- **Interferenze tra corsi d'acqua e edificato:**
 - riduzione delle sezioni utili di deflusso in corrispondenza di centri abitati, o sbarramenti dei tracciati dei corsi d'acqua a seguito di realizzazione di fabbricati,
 - obliterazione degli assi drenanti naturali per realizzazione di centri abitati, edifici isolati o impianti con varie destinazioni (produttivi, stoccaggio, etc...), o torrenti trasformati in strade in ambito urbano (cosiddetti alvei-strada).

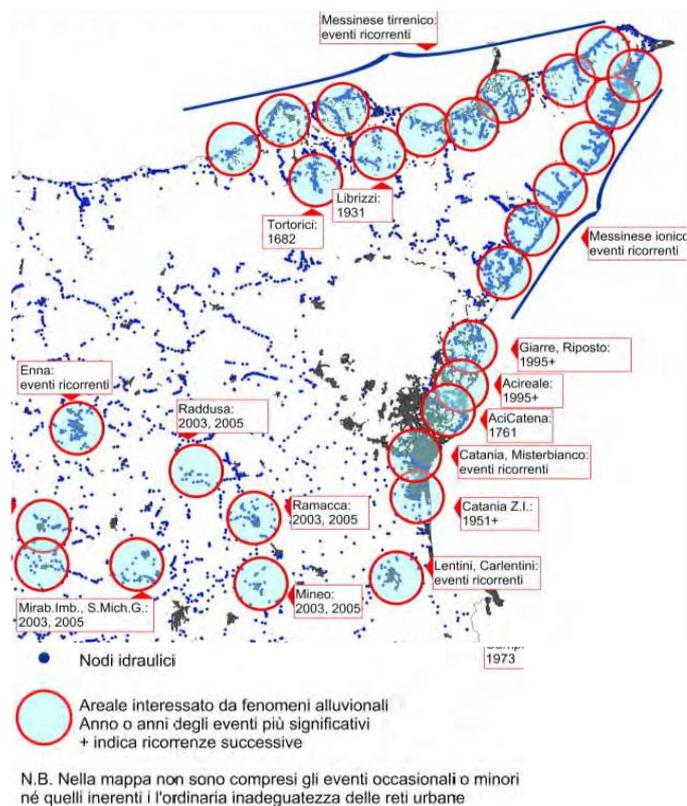
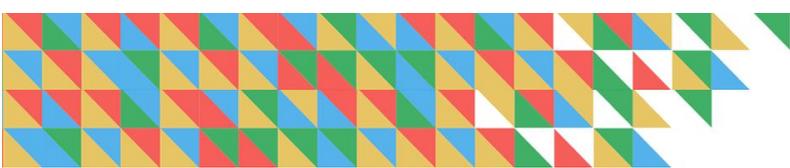


Figura 7 – Sicilia - Mappa dei principali eventi alluvionali (fonte: Regione Siciliana, Dipartimento di protezione Civile, 2014)

La casistica appare particolarmente significativa nel territorio metropolitano di Messina (Regione Siciliana, Dipartimento di protezione Civile, 2014). La tabella riporta una quantificazione per provincia evidenziando:

- I "nodi", con i quali si intendono le intersezioni tra viabilità e corsi d'acqua, o qualsivoglia situazione per la quale sia temibile una situazione di potenziale rischio relativa all'interferenza tra acque superficiali ed elementi antropici
- La loro frequenza sul territorio (D = frequenza in rapporto all'estensione S del territorio)

PROVINCIA	nodi	% nodi	a.v.d.	nodi+a.v.d.	% sul tot	S	D
AGRIGENTO	922	12%	95	1017	12%	2939	0,35
CALTANISSETTA	778	10%	49	827	10%	2128	0,39
CATANIA	801	10%	43	844	10%	3526	0,24
ENNA	697	9%	71	768	9%	2562	0,30
MESSINA	2285	29%	0	2285	27%	3351	0,68
PALERMO	1349	17%	84	1433	17%	5061	0,28
RAGUSA	295	4%	19	314	4%	1614	0,19
SIRACUSA	375	5%	24	399	5%	2109	0,19
TRAPANI	473	6%	63	536	6%	2420	0,22
totali	7975	100%	448	8423	100%	25710	0,32

Tabella 2 – Quantificazione dei "nodi" o criticità del sistema idraulico e delle sue interferenze con insediamenti ed infrastrutture sui territori provinciali della Sicilia (fonte: Regione Siciliana, Dipartimento di Protezione Civile, 2014)



2.3.3 Il rischio sismico

La Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 dicembre 2003 ed il successivo D.D.G. n. 3 del 15 gennaio 2004 hanno reso esecutiva la nuova classificazione sismica dei Comuni della Regione Siciliana, distinguendo il territorio in quattro aree a diversa pericolosità sismica.

Lo **Stretto di Messina costituisce una delle aree a maggior potenziale sismogenetico** della regione. In essa è ubicato il terremoto del 1908 per il quale sono state proposte sorgenti differenti ed è stata ipotizzata l'attivazione di sistemi complessi o di faglie cieche. Nel settore peloritano occidentale, la maggior parte dei terremoti è localizzata sul versante tirrenico, in particolare lungo l'allineamento Patti-Vulcano-Salina. Questa sismicità è associabile alle strutture trascorrenti destre orientate NO-SE che costituiscono l'espressione più settentrionale della zona di taglio crostale rappresentata dalla Linea Tindari-Giardini.

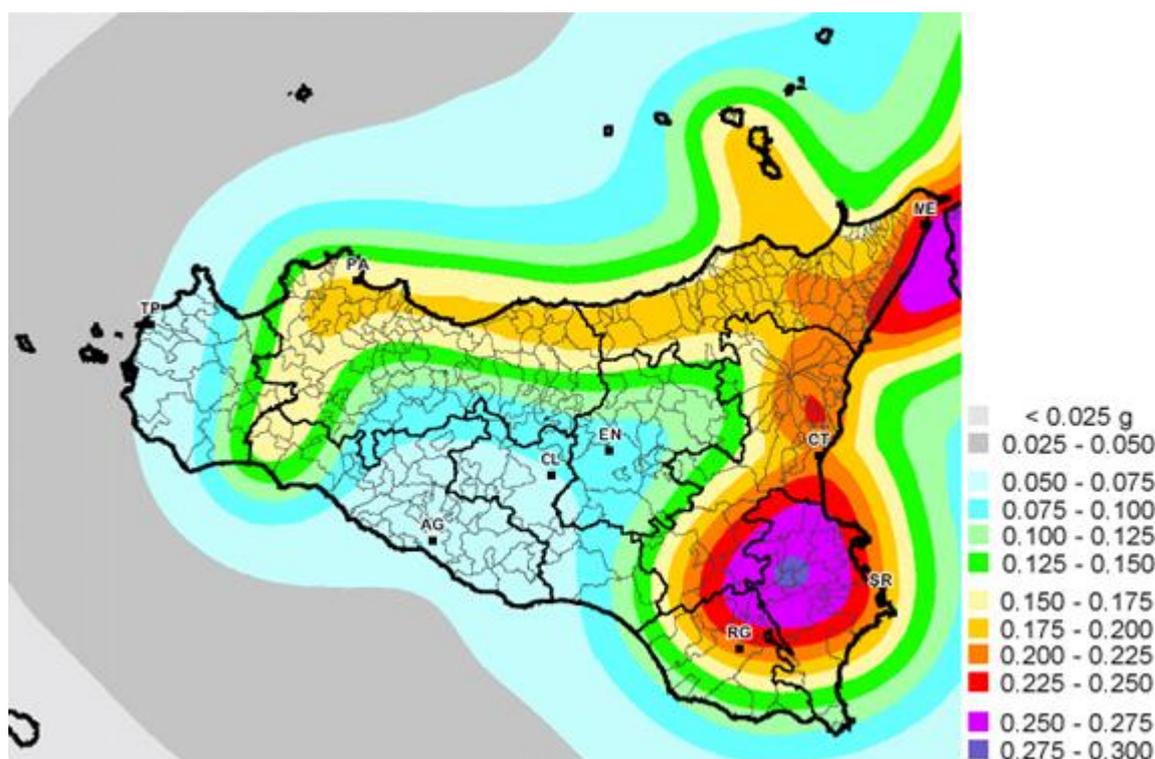


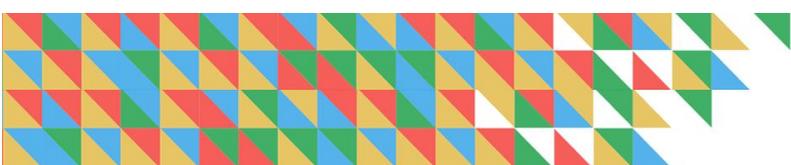
Figura 8 – Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (agg. 2004; fonte: INGV)

2.3.4 Il rischio vulcanico

Le **aree vulcaniche** attive che interessano il territorio della provincia di Messina sono localizzate in due diversi contesti geostrutturali presentando caratteri distinti:

- a. **L'Arcipelago delle Isole Eolie;**
- b. **Il margine ionico siciliano (Etna).**

L'**arcipelago eoliano** è localizzato nel basso tirreno, a nord della costa Siciliana ed è costituito da **sette isole tutte di natura vulcanica**. Cinque di queste (Alicudi, Filicudi, Salina, Panarea e Stromboli) sono disposte con andamento ad arco e concavità rivolta verso il mare Tirreno. Lipari e Vulcano sono invece disposte secondo un allineamento nord – sud, trasversale all'arco, in corrispondenza dell'isola di Salina. L'allineamento trova spiegazione nella presenza di una struttura tettonica nota con il nome di Faglia Tindari – Giardini. L'arco è invece tipico delle zone di convergenza litosferica.



L'Etna è grande vulcano basaltico attivo; la sua attività è persistente ed ha carattere sia esplosivo che effusivo. Frequenti sono state le eruzioni con formazione di colate laviche che in tempi anche recenti hanno minacciato da vicino o distrutto diverse aree urbanizzate. Peraltro l'attività esplosiva si è rivelata nel tempo sorgente di **rischio non trascurabile** (ad esempio per le ricadute di ceneri e lapilli) su un areale ben più esteso rispetto al perimetro basale dell'edificio vulcanico. Per l'area metropolitana è proprio a quest'ultima tipologia di evento (piuttosto che alle effusioni eruttive di lava) che si ritiene di prendere in considerazione il rischio vulcanico più probabile connesso al vulcano Etna.

3 MACRO-AMBITO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA ANTROPICA

3.1 Articolazione del territorio per comprensori

Con diretto riferimento a quanto nel documento Messina Città Metropolitana, tenuto conto delle esperienze legate al passato ciclo di programmazione è possibile identificare **cinque macro ambiti** desunti dai Programmi Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) e precisamente:

- **Ambito Urbano Messina Capoluogo**, comprende il territorio comunale di Messina costituito dall'agglomerato urbano vero e proprio che si snoda da Tremestieri (a sud) sino alla zona Annunziata (a nord) e dalla cintura periurbana mare-collina comprendente i villaggi rivieraschi, ed in particolare l'agglomerato di Faro-Capo Peloro, ed i villaggi collinari;
- **Comprensorio Messina-Ionica**, comprende 32 comuni del versante Ionico compresa Taormina ed i comuni del versante collinare peloritano;
- **Comprensorio Milazzo-Eolie**, comprendente il comune di Milazzo ed altri 20 comuni del versante tirrenico compresi comuni eoliani;
- **Comprensorio Barcellona P.G. - Patti**, comprendente il comune di Barcellona PG. Ed ulteriori 18 comuni sino a Gioiosa Marea;
- **Comprensorio Nebrodi**, comprendente il comune di S. Agata di Militello ed ulteriori 35 comuni che dal tirreno si articolano lungo i versanti nebroidei.

3.1.1 Ambito Urbano Messina Capoluogo

Città di antica fondazione (ca. 756 a.C.), **Messina** ha rappresentato sino alla seconda metà dell'800 il punto di **riferimento dei traffici marittimi nel mediterraneo**. Questa particolare vocazione ha fatto sì che si sviluppasse il relativo indotto legato ai servizi commerciali, alle industrie del manifatturiero e della trasformazione delle materie prime. Il grande terremoto del 1908 e la 2a guerra mondiale hanno piegato totalmente questa economia che comunque già ai primi del '900 denunciava carenze strutturali tali da mettere in affanno la capacità di competere con gli altri porti italiani. Ciò anche in ragione del progresso tecnologico dei vettori.

Messina viene spesso definita una **città policentrica** per motivi storici, estendendosi per sessanta km circa sulla linea di costa con una morfologia urbana impiantata su dislivelli e su una complessità infrastrutturale identitaria, si caratterizza per una storia del territorio connessa ai profili demografici ed al suo sviluppo industriale e post-industriale, fino alla più recente definizione di città tecnologica e turistica. Di fatti ancora oggi appare percepibile come Messina non sia il risultato di un'espansione del centro storico, ma di **un'aggregazione di centri con forte carattere identitario fisico e sociale**.

La particolare conformazione geografica della città, schiacciata tra i monti Peloritani ed il mare, ha fatto sì che l'economia industriale fosse soffocata dalla carenza di aree idonee alla sua espansione. **Nel secondo dopoguerra** la città di Messina ha visto riconvertire la sua economia divenendo, sostanzialmente, **una città di servizi al territorio**, sia esso il retroterra provinciale che la sponda calabra dell'area dello Stretto: a tal proposito



si ricordano gli investimenti nella **formazione universitaria (fondata nel 1548)** e la nascita del **grande Policlinico Universitario (anni '50)**, in particolare.

Oggi, la formazione universitaria è uno dei servizi rilevanti dell'area vasta potendo offrire 11 facoltà ed 80 corsi di laurea. La ricerca accompagna di pari passo questa vocazione essendo la Città sede del CNR-ITAE, CNR-IPCF e del CNR-IAMC che svolgono ricerche con importanti riconoscimenti internazionali, rispettivamente nel campo delle energie rinnovabili, materiali innovativi ed ambienti marini.

Il sistema dei servizi territoriali viene definito, nella relazione al PRG, come “sistema legante” atto a cogliere e disciplinare ogni preesistenza e vocazione urbana, ambientale, storica e paesaggistica: Messina, coerentemente con la sua vocazione di grande città ospita tutti i servizi di rilevanza metropolitana.

Tra i più importanti si ricordano:

- **Servizi per la Cultura ed il Tempo Libero**
 - Museo Regionale

 - Ente Teatro, Polo Fieristico

 - Polo Scientifico Universitario di Papardo

 - Polo Scientifico/Umanistico Universitario Annunziata;
- **Servizi Ospedalieri**
 - Policlinico G. Martino

 - Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Papardo-Piemonte

 - Centro Neurolesi Bonino-Pulejo;
- **Servizi per lo Sport**
 - Polo sportivo di S. Filippo

 - Polo Sportivo Universitario Annunziata

 - Polo Sportivo CONI

Ovviamente, sono presenti tutti i più importanti uffici provinciali e regionali. Messina rappresenta inoltre il cardine ed allo stesso tempo, purtroppo, il **collo di bottiglia di un crocevia di Corridoi Paneuropei Multimodali**.

Messina è oggi la **città dei due Porti**: il porto storico capace di accogliere le più grandi navi da crociera del mondo con flussi tendenzialmente in crescita ed il nuovo porto commerciale di Tremestieri per vettori Ro-Ro in grado di accogliere i flussi delle autostrade del mare. Questo, unitamente alla previsione di una piastra logistica intermodale, si pone quale supporto essenziale per lo sviluppo produttivo delle imprese e delle aree artigianali poste nelle immediate vicinanze del porto (Area ASI Larderìa).

3.1.2 Comprensorio Messina-Ionica

Il comprensorio **Messina-Ionica** si distende a sud del confine di Messina e raggiunge il confine della Città Metropolitana di Catania aggregando **32 comuni** caratterizzati, in larga parte, da una conformazione orografica tale da aver consentito lo sviluppo di un centro abitato posto sul litorale ionico e da un corrispondente “centro storico” ubicato in collina.

Dal punto di vista demografico **il comprensorio non presenta comuni particolarmente popolosi**, a parte la città capoluogo: solo il Comune di Taormina supera i 10.000 abitanti. Come per il comune Capoluogo, anche tutta la zona ionica presenta un fenomeno di progressivo “invecchiamento” della popolazione. La struttura produttiva, secondo i dati del Censimento generale delle imprese (dati 2001), conferma una scarsa presenza di



attività specifiche del territorio fatta eccezione delle attività legate al turismo ed a una certa intensità imprenditoriale nel settore della lavorazione del legno. Il territorio, non manifestando numerose e peculiari localizzazioni rispetto agli ambiti produttivi, si presenta complessivamente despecializzato.

3.1.3 Comprensorio Milazzo-Eolie

Il comprensorio **Milazzo-Eolie**, si identifica in 20 comuni ricompresi tra Villafranca Tirrena a nord, al confine con la città capoluogo, ed il Comune di Milazzo a sud aggregando ulteriori 14 comuni caratterizzati, per lo più, dalla presenza di centri abitati lungo il litorale tirrenico e di un corrispettivo “centro storico” ubicato in collina e, infine, i quattro comuni afferenti le Isole Eolie.

Questi comuni possono essere aggregati in **tre sottoinsiemi territoriali** con “specializzazione funzionale” ben individuata in termini di vocazione economico-amministrativa e di destinazione produttiva:

- il comune di **Milazzo** (la città), che incarna un ruolo di **centralità amministrativa**, con servizi avanzati per le famiglie (istruzione, sanità, servizi sociali);
- il gruppo dei comuni delle **isole Eolie** (urbanizzazione dispersa), con indiscussa **vocazione turistica**, pesca e colture e specificità agroalimentari di eccellenza (capperi di Salina, Malvasia delle Lipari DOC);
- la **fascia litoranea tirrenica** (area conurbata) definita dai torrenti Gallo, Niceto, Mela, che **racchiude quindici amministrazioni locali** distribuite da S. Filippo del Mela a Villafranca Tirrena.

Sotto il profilo della accessibilità, **il territorio è servito dalla A20** con gli svincoli di Milazzo, Rometta, Villafranca Tirrena ed è raccordato al sistema autostradale ionico tramite la **tangenziale A20-A18**. La linea ferrata, grazie ad interventi di miglioramento strutturale condotti nell’ultimo decennio, consente tempi di connessione tra i centri maggiori del comprensorio ed il comune capoluogo nell’ordine di 30 minuti.

Il sistema portuale Messina-Milazzo è uno dei più importanti del territorio nazionale sia in termini di passeggeri che in termini di trasporto merci dovuto, in particolare, alla presenza di **industrie siderurgiche** e del **polo petrolchimico**: quest’ultimo ha fortemente condizionato lo sviluppo sociale ed economico del comprensorio oltre che incidere sensibilmente sul quadro ambientale e sanitario. Sette comuni (Milazzo, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Condrò, San Pier Niceto) sono stati dichiarati nel 2002 “Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale” a causa della presenza della Raffineria e dell’annessa Centrale Termoelettrica.

Condizioni di pregio ambientale sono invece riscontrate nella zona della **“Riserva Naturale Parco Marittimo” delle isole Eolie, dichiarate “Patrimonio dell’Umanità” dall’UNESCO**, dove anche la chiusura delle attività di estrazione della pietra pomice ha ridotto sia la pressione antropica sull’ambiente che il rischio sanitario legato all’attività produttiva.

I collegamenti con il sistema eoliano avvengono principalmente tramite mezzi veloci lungo la rotta di Milazzo. Altri collegamenti, prevalentemente a carattere stagionale, riguardano i porti di Palermo, Messina, Reggio Calabria e Napoli. Particolare pregio ambientale si rileva, altresì, nella frazione di Riserva Naturale Fiumedinisi - Monte Scuderi ricadente nel comprensorio.

3.1.4 Il comprensorio Barcellona P.G. – Patti

Esso ricomprende l’area vasta che facendo perno sui comuni di Barcellona P.G. e Patti ricomprende sia i comuni litoranei sino a Gioiosa Marea che l’ hinterland collinare e montano del territorio sino a Montalbano Elicona (recentemente eletto borgo dei borghi) e Novara di Sicilia (anch’esso all’interno della rete dei borghi d’Italia).

Il comprensorio proprio per la sua **articolazione alquanto variegata denota particolari valenze di sviluppo ed è naturalmente vocato alla creazione di sistemi mare–monti** che, attraverso la riqualificazione integrata della fascia costiera e dei principali sistemi ambientali e culturali dell’entroterra, tende a proporsi quale destinazione turistica di livello avanzato.



Diversi studi denunciano per l'area vasta compresa tra Tindari-Patti e l'area Barcellonese una **realtà svantaggiata in termini sociali (oltre che morfologicamente complessa)** e, dal punto di vista economico, sottoutilizzata e comunque non adeguatamente interessata, in modo omogeneo, da politiche di sviluppo strategico. Da questi studi emergono, in generale, le **seguenti criticità**, per molti versi raffrontabili con il resto del territorio metropolitano:

- **crisi demografica** dovuta all'elevato indice di invecchiamento rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale;
- **degrado del patrimonio edilizio**, in quanto mediamente il 45% degli edifici destinati ad uso abitativo sono stati realizzati prima del 1962;
- **marginalità sociale** dovuta all'elevato indice di dipendenza economica rispetto alla media nazionale, regionale e provinciale;
- **elevata disoccupazione** di lunga durata con riguardo alla componente giovanile e femminile;
- **carenza di servizi ed infrastrutture** destinate alla collettività;
- **presenza di aree degradate e/o dismesse** concentrate in particolare sul versante litoraneo quale eredità di insediamenti produttivi abbandonati;
- **degrado strutturale funzionale** dell'eredità storico-culturale.

Dal punto di vista economico, molte attività di tipo vocazionale (come l'artigianato, la gastronomia e le produzioni tipiche legate all'agricoltura e alla pastorizia, la pesca e la conservazione dei prodotti), sebbene in alcuni casi ancora presenti, si sono depotenziate, parallelamente al progressivo spopolamento che ha caratterizzato i contesti territoriali di riferimento.

Di contro, esiste una forte propulsione e una vocazione all'ulteriore sviluppo del comparto legato all'agricoltura, al florovivaismo, alle produzioni silvo-pastorali e alle produzioni legate alla trasformazione dei relativi prodotti: tutti elementi, questi, che necessitano di interventi di promozione altamente specializzati e di azioni che implementino la capacità del sistema produttivo vocazionale di figure specialistiche.

3.1.5 Il Comprensorio dei Nebrodi

Il comprensorio Nebrodi si estende dalla costa del versante tirrenico occidentale della Città Metropolitana di Messina, verso l'interno dell'entroterra siciliano sino a comprendere i territori più periferici quali i comuni di Mistretta, Capizzi, Cesarò e S. Teodoro. Il territorio si presenta **morfologicamente diversificato** per cui **l'andamento orografico varia** dalle aree pianeggianti costiere alle aree collinari e montane del territorio interno Nebroideo.

L'area presenta **particolari vocazioni ambientali** ed è **ricca di una serie di peculiarità naturalistiche** alcune riconosciute come **aree SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)**. Tali aree vantano, infatti, una notevole quantità di ecosistemi, un patrimonio unico di bio-diversità, caratterizzato da specie rare endemiche, relitte e puntiformi. Ed è proprio questa fattispecie che fa del Parco dei Nebrodi uno dei più importanti del territorio nazionale.

A fronte di queste particolarità che caratterizzano la bellezza del territorio si contrappongono le **criticità dovute al forte peso antropico lungo le aree costiere**, specialmente nei mesi estivi, che devono sopportare un peso nettamente superiore rispetto alla media annuale. Tale variazione, senz'altro dovuta ai flussi turistici estivi si concentra tra le aree di Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando. In ogni caso l'aumento dei livelli di inquinamento acustico, dell'aria e delle acque risultano ben al di sotto dei livelli di guardia.

Dal punto di vista delle **dinamiche insediative** è possibile evidenziare uno **squilibrio tra aree interne, rimaste isolate, e aree costiere** in cui la popolazione riesce a trovare più facilmente una dimensione economica e sociale tenuto conto dalla maggiore accessibilità ai servizi ed alle strutture culturali e sociali. Infatti, solo i comuni di Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando, ove risiedono servizi di area vasta, registrano una popolazione



superiore a 10.000 abitanti, a differenza dei restanti comuni del comprensorio in esame dove più dei due terzi presentano un numero di residenti compreso tra 1000 e 5000 abitanti.

È possibile evidenziare alcuni elementi di **debolezza dell'economia locale** che, **priva di una propria vocazione naturale o specializzazione settoriale**, fatta eccezione per il settore agricolo, segue l'andamento della dinamica economica italiana e del mezzogiorno, caratterizzandosi prevalentemente per le attività (costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, informatica e attività ricreative, culturali e sportive) legate al ciclo spesa pubblica-commercio-rendita edilizia. **L'offerta culturale risulta insufficiente** se si considera un potenziale aumento del flusso turistico. Se l'offerta dei servizi appare limitata, **il territorio può tuttavia vantare un'offerta dal punto di vista ambientale notevole**: tutto l'ambito geografico, in gran parte inserito nel Parco dei Nebrodi è, infatti, caratterizzato da un rilievo che digrada verso il mar Tirreno ed è attraversato in più punti da Fiumare i cui fondi valle, coltivati prevalentemente ad agrumeti, costituiscono un **patrimonio ecologico, paesaggistico – ambientale e produttivo** di notevole valore.

Rientrano nell'Area Interna "Nebrodi" riconosciuta entro lo SNAI (la Strategia Nazionale per le Aree Interne, specificatamente dedicata a quelle aree che si caratterizzano per un più elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio) i seguenti comuni: Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Alcara li Fusi, Caronia, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Naso, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Tortorici.

3.2 Valori storico - antropologici e beni culturali

Agli elementi morfologici e strutturali che danno al territorio della dorsale peloritana una marcata identità percettiva, si sommano le peculiarità del paesaggio antropizzato, fortemente condizionato dal sistema orografico.

L'insediamento antropico è connotato da centri e nuclei storici d'origine prevalentemente medievale dislocati su alture e crinali, nel versante tirrenico; lungo le fiumare, in quello ionico che, data l'asperità del sistema montuoso, anticamente costituivano le uniche vie di penetrazione accessibili verso gli abitati, di norma ubicati al di sotto dei quattrocento metri. **L'alternanza delle modalità insediative nelle varie epoche è fedelmente testimoniata dall'armatura storica del territorio** che in età antica privilegiò le zone costiere, fondando le città di Zancle, odierna Messina, Naxos e Mylai (Milazzo), luoghi d'incrocio dei commerci marittimi; mentre nel periodo tardo antico e medievale, per contingenti motivi di sicurezza, preferì le aree collinari dove piccoli nuclei sorsero in prossimità dei maggiori poli fortificati che, unitamente ai principali monasteri basiliani, presidiavano il territorio.

Nella seconda metà dell'ottocento, la realizzazione della ferrovia ed il potenziamento delle due strade litoranee ribaltarono nuovamente la tendenza, favorendo lo spostamento dei centri abitati verso la costa. La spinta dell'antropizzazione verso la fascia costiera dopo gli anni cinquanta non ha più subito inversioni di tendenza assumendo anzi, nel corso degli anni ottanta, proporzioni tali da trasformare i centri litoranei in una conurbazione quasi senza soluzione di continuità, frutto della saldatura di piccoli nuclei.

Procedendo verso l'interno, le strutture insediative vanno diradandosi in funzione dell'asperità dei luoghi e ai piccoli borghi ed agli edifici isolati di rilevanza storica ed artistica subentrano manufatti relazionati alla tipologia del territorio.

Tra i beni isolati, un **carattere particolare rivestono i castelli**, in quanto, di norma, costituiscono i nuclei generatori di aggregati urbani in cui rimangono incorporati in posizione centrica originando una struttura radiale. Tali caratteri costitutivi sono rinvenibili in quasi tutti centri ed i nuclei di origine medievale o tardo antica che popolano l'area collinare.

Tra i centri di fortificati collinari prossimi al capoluogo, particolare importanza storica rivestono **Savoca** che, con il Castello di Pentefur, nel medioevo costituì il fulcro del sistema difensivo sul lato ionico e la **città-fortezza di**



Ramth, attuale Rometta, sul tirreno, edificata nel 976 dagli arabi sui resti della bizantina Remata, da essi espugnata e distrutta dopo un lungo assedio. In epoca tardo antica in Sicilia non esiste un piano fortificato organico del territorio che viene presidiato da ville, casali e fortificazioni dislocati lungo la costa e le principali vie di collegamento. A questo periodo si ricollegano Castello Belvedere e Castel Tauro a Taormina. Taormina. L'incastellamento programmatico della Regione determinato da necessità difensive e di controllo dei luoghi - avviato per volere regio in età alto medievale e medievale e protrattosi sino al quindicesimo secolo, per iniziativa feudale - assume caratteristiche particolari nell'area peloritana dove l'opera di fortificazione si protrae sino alla fine dell'ottocento.

3.3 Consumo di suolo e vulnerabilità degli insediamenti

3.3.1 Consumo di suolo

L'avanzare del consumo di suolo in particolare nelle zone periurbane e urbane a bassa densità, a scapito delle aree agricole e naturali e nelle aree nell'intorno del sistema infrastrutturale, con la relativa perdita di servizi ecosistemici, si caratterizza come una **criticità in particolare nelle Città metropolitane**.

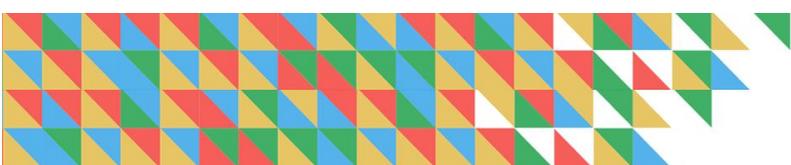
Lo studio condotto sui territori delle Città metropolitane italiane da ISPRA (ISPRA 2017) evidenzia, analizzando i cambiamenti dal 2012 al 2016, che i maggiori incrementi percentuali di consumo di suolo a livello metropolitano si sono verificati nelle aree metropolitane di Bari, Milano, Roma, Cagliari, Messina e Bologna.

Quasi tutte le Città metropolitane si caratterizzano per incrementi concentrati nei Comuni metropolitani piuttosto che nel capoluogo. È interessante anche notare che alcune Città metropolitane hanno avuto incrementi significativi (sopra la media) tra il 2012 ed il 2016 sia nel Comune capoluogo sia nei Comuni metropolitani: si tratta delle città di Milano, Roma, Bari, Reggio di Calabria e Catania.

Città metropolitane	Città metropolitana (ha)	Incr. (%)	Comune capoluogo (ha)	Incr. (%)	Comuni metropolitani (ha)	Incr. (%)	Incr. nei Comuni metropolitani (%)
Torino	59.865	0,59	8.548	0,32	51.317	0,63	92,21
Genova	15.612	0,32	5.786	0,27	9.826	0,35	68,73
Milano	50.262	1,40	10.424	0,85	39.838	1,54	87,36
Venezia	36.037	0,90	7.126	0,95	28.912	0,89	79,20
Bologna	34.230	0,99	4.497	0,51	29.733	1,07	93,26
Firenze	29.312	0,58	4.286	0,29	25.026	0,63	92,74
Roma	71.760	1,26	31.564	1,20	40.197	1,32	58,34
Napoli	39.985	0,67	7.408	0,19	32.576	0,78	94,70
Bari	37.924	1,47	4.894	0,82	33.030	1,57	92,80
Reggio di Calabria	19.026	0,95	3.396	0,70	15.631	1,01	86,87
Palermo	29.178	0,77	6.325	0,38	22.853	0,87	89,30
Messina	21.187	1,03	3.789	0,90	17.398	1,06	84,34
Catania	29.504	0,86	5.138	1,84	24.366	0,65	62,93
Cagliari	19.442	1,16	2.063	0,46	17.379	1,25	95,81
Valori complessivi	493.325	0,97	105.244	0,81	388.080	1,01	84,18

Tabella 3 - Il consumo di suolo consumato nelle aree metropolitane. Suolo consumato (2016) nell'area metropolitana, nel capoluogo e nei Comuni metropolitani (escluso il capoluogo), incremento % rispetto al 2012 e percentuale dell'incremento nei Comuni metropolitani (% sul totale della Città metropolitana); (fonte: ISPRA 2017)

ARPA Sicilia, dal monitoraggio effettuato con ISPRA nel 2017-2018, rileva che **il consumo di suolo in Sicilia continua a crescere** per quanto in maniera leggermente inferiore rispetto alla media nazionale. La crescita in Sicilia nel 2018 è pari allo 0.16%, a fronte di una media nazionale dello 0.21%. Le province dove l'incremento



percentuale di consumo di suolo (2017-2018) è minore sono Messina e Palermo (per ciascuna pari a 0.13%, rispondenti, rispettivamente, a 28 e 39 ettari consumati nell'anno 2018), seguite da Trapani e Catania (per ciascuna pari a 0.15%), mentre la provincia con il maggiore incremento di consumo di suolo è Caltanissetta con un valore pari a 0.24%, valore superiore alla media siciliana e nazionale

Al fine di valutare gli effetti prodotti dal consumo di suolo, è stata condotta da ISPRA, a partire dal 2016, una analisi dei servizi ecosistemici forniti dal suolo attraverso una metodologia capace di evidenziare le loro variazioni nel tempo e di associare valori economici alle perdite di servizi stimate. Sono stati valutati i servizi di carbonio stoccato nel suolo e nella vegetazione, qualità degli habitat, produzione agricola, produzione legnosa, impollinazione, protezione dall'erosione, infiltrazione nel suolo, regolazione del microclima. Grazie a questa analisi è stato possibile confrontare gli effetti economici del consumo di suolo nelle 14 aree metropolitane.

A livello nazionale (ISPRA, 2017) le perdite maggiori sono relative ai servizi di produzione agricola che incide per il 45% nel caso del massimo del range dei valori considerati, alla protezione dell'erosione (20%), al sequestro del carbonio (14%) e all'infiltrazione dell'acqua (14%), ovvero a discapito delle principali funzioni di produzione di beni e materie prime e di assorbimento degli scarti della produzione umana. Le maggiori perdite (Grafico 11.8.2) sono relative a livello nazionale ad alcuni servizi in particolare (produzione agricola, protezione dall'erosione, sequestro e stoccaggio di carbonio, infiltrazione dell'acqua), perciò è stato condotto un confronto tra le Città metropolitane rispetto a questi servizi.

Per il servizio di protezione dall'erosione si riscontrano notevoli variazioni tra le Città metropolitane: i valori maggiori si rilevano nel Comune di Messina, seguito da Bologna e Reggio Calabria. I valori in assoluto maggiori si riscontrano nella perdita di produzione agricola per i Comuni di Milano (29,95), Roma (20,33) e Venezia (17,20), mentre per l'infiltrazione delle acque oltre a Roma e Milano che hanno valori alti (superiori ai 4 milioni di euro/anno), anche il Comune di Bari presenta un valore consistente.

3.3.2 Vulnerabilità del patrimonio edilizio e delle città

Sulla base degli indirizzi regionali, per quanto attiene alla vulnerabilità sismica territoriale, **3 sono le linee di indirizzo** rivolte ad individuare gli elementi di suscettibilità al danneggiamento (Piano Speditivo di protezione Civile, Dipartimento Protezione Civile Messina, 2020):

1. **vulnerabilità dell'edificato;**
2. **vulnerabilità delle infrastrutture;**
3. **vulnerabilità urbana**

La Vulnerabilità degli edifici costituisce il **maggior elemento di concentrazione del rischio** e può essere valutata attraverso criteri con livelli di approfondimento differenti.

Per quanto attiene agli edifici strategici, la valutazione delle prestazioni sotto sisma deve essere comunque effettuata ed eventuali interventi di miglioramento/adequamento devono essere inseriti prioritariamente nei programmi ordinari o straordinari di intervento. Ai fini **dell'accertamento della vulnerabilità del proprio patrimonio edilizio**, i Comuni possono scegliere diversi strumenti:

1. **Utilizzo della base dati ISTAT** attraverso opportune interpretazioni dei parametri in chiave di vulnerabilità sismica;
2. **Analisi speditive di vulnerabilità per comparti** attraverso il "Protocollo Guidato d'Intervista" e/o altri strumenti speditivi (schede semplificate di vulnerabilità utilizzate nell'ambito di alcuni progetti LSU a cura del DPC/SSN/GNDT, analisi aerofotogrammetriche, etc.);
3. **Analisi a tappeto dell'edificato** attraverso l'utilizzo delle schede di 1° e di 2° livello GNDT per il rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità degli edifici;
4. **Analisi strutturali** vere e proprie sui singoli edifici, ai sensi dell'OPCM n.3274/2003.



3.4 Le polarità di servizio

Il territorio metropolitano vede lo strutturarsi di più polarità connotate da:

- gravitazione storica e culturale di interni territoriali più o meno estesi (comuni limitrofi ed altre aree)
- presenza di servizi di rango elevato o rari
- accessibilità facilitata in relazione al sistema infrastrutturale o ai servizi di trasporto

Le polarità del territorio metropolitano messinese coincidono con i centri di maggiori dimensioni, soprattutto quelli ubicati sulla costa; distinguiamo:

- il capoluogo
- le polarità dell'area tirrenica, che si svolgono con cadenza regolare sulla costa a partire da Villafranca T. a Milazzo, Barcellona P.G., S. Agata di Militello, Capo d'Orlando e Patti
- le polarità dell'area jonica, maggiormente accentrate dall'area taorminese

3.4.1 Accessibilità della popolazione alle polarità/centralità di servizi

Le caratteristiche e criticità che saranno evidenziate (per qualità e vincoli di tipo morfologico) per la rete di connessione dei trasporti hanno riscontro nei dati sul livello di accessibilità; **l'accessibilità generale della popolazione rappresenta uno degli indicatori più efficaci per misurare le condizioni di centralità di un determinato territorio** misurando le dimensioni del bacino di utenza che è rappresentato dalla somma della popolazione insediata in tutti i luoghi che da quel luogo sono raggiungibili, muovendosi entro un intervallo spazio-temporale pre-determinato.

Utilizzando l'intervallo di 30', usando come unità territoriali i Sistemi locali del Lavoro (SLL; ISTAT-Unioncamere, 2010) abbiamo che l'accessibilità nel territorio metropolitano:

- appare maggiormente concentrata sulle fasce costiere e con progressiva difficoltà, verso le aree interne, collinari e montane. Il dato 2010 vede il massimo dell'accessibilità per l'area urbana del capoluogo per ridursi via via lungo le stesse dorsali costiere e da qui verso i territori interni, collinari e montani.

Dal confronto dello stesso dato nel periodo 2001-2010 scaturisce altresì per il territorio metropolitano:

- una leggera diminuzione del dato nell'area del capoluogo (con variazione dal -4 a -2%; Messina: -2,3%)
- un moderato miglioramento delle zone gravitanti sulle polarità di Milazzo e Barcellona P.G. (dal +1 al +4%; Milazzo: +1,3%) e sul versante jonico
- la contrazione (fino a -10% ed oltre) per alcuni territori montani, particolarmente dell'area nebroidea (Mistretta: -5,7%).

Tali valutazioni necessiterebbero di ulteriori aggiornamenti fino alla data odierna, per i quali non si hanno però dati omogenei sulla base dei SLL. Nelle linee generali concorrono però a supportare il livello di criticità evidenziato su tutte le connessioni viarie delle aree interne, collinari e montane.

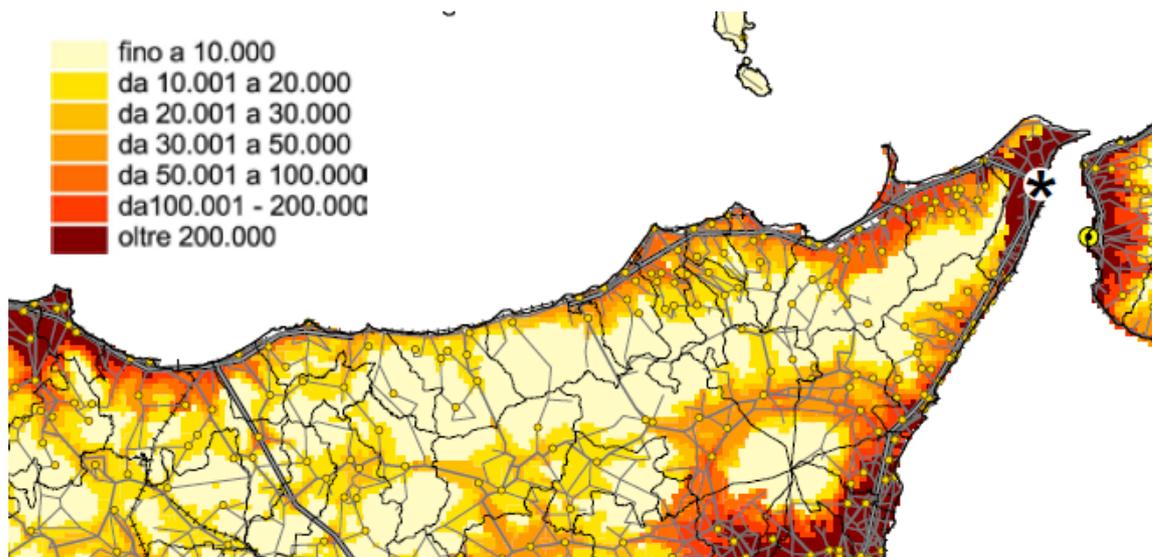
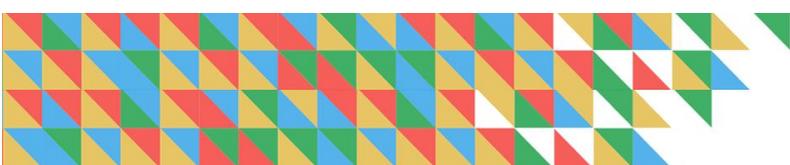


Figura 9 – Accessibilità popolazione residente entro 30', 2010 (fonte: ISTAT – Unioncamere, 2010)

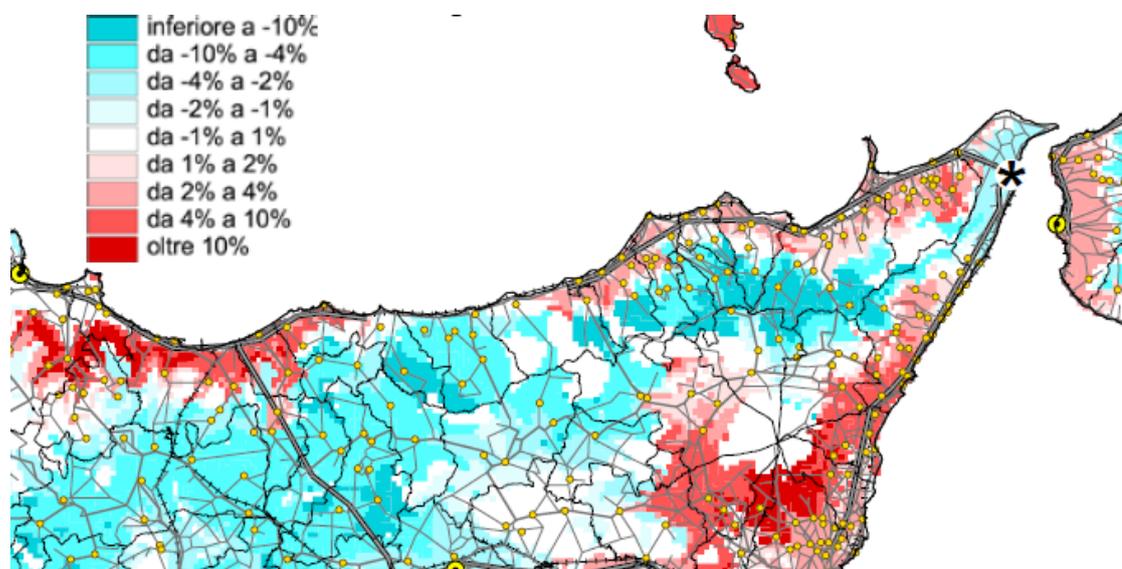


Figura 10 – Confronto accessibilità popolazione residente 2001-2010 (fonte: ISTAT - Unioncamere, 2010)

3.5 Connessioni, accessibilità, dotazione infrastrutturale

L'area della **Città metropolitana di Messina** è tra le prime in Sicilia, con un livello di indicatori superiore, o solo secondo, per tutte le infrastrutture (tranne gli aeroporti) alle altre aree provinciali regionali. La situazione della dotazione infrastrutturale appare, in termini quantitativi di buon livello, è estesa e presenta numerose infrastrutture puntuali.

Si conferma il ruolo nodale, dovuto anche alla forte incidenza complessiva delle dotazioni lungo i corridoi costieri tirrenico e jonico. L'assetto strutturale dei trasporti terrestri è **fortemente condizionato dalla morfologia**, convergente verso il vertice dello Stretto, e dalla costola montuosa dei Peloritani e dei Nebrodi più ad ovest,



che lascia alle zone pianeggianti esigui e ristretti spazi: a partire dall'area dello stretto **si diramano due corridoi costieri, jonico (verso sud) e tirrenico (verso ovest)**, nei quali si concentrano le principali infrastrutture:

- Autostrade (la A20 e la A18)
- Strade (la SS. 113 e la SS. 114)
- Ferrovie (tratte Messina-Palermo e Messina-Catania della rete RFI).

Ortogonalmente alle due dorsali si diparte la rete viaria secondaria (strade provinciali e statali) che, a partire da alcuni tracciati di rilevanza interprovinciale (che seguono le linee di crinale o di valle), collegano i centri delle zone collinari e montane.

L'area è caratterizzata, anche per la sua posizione, prossima alla penisola italiana e di passaggio tra i mari Jonio e Tirreno (che ne connotano da sempre la rilevante funzione di **intercettore di traffici tra il sud ed il nord del bacino mediterraneo dai porti (per il cui dettaglio si rimanda allo specifico paragrafo).**

Rispetto a tali caratteristiche di base si possono segnalare alcune evidenze, che si ripercuotono, dal punto di vista trasportistico e della mobilità, sull'area del comprensorio in oggetto. In particolare:

- l'accessibilità dei centri collinari;
- l'organizzazione della logistica merci;
- la sovrapposizione di traffici, locali e di attraversamento, pesante e leggero;
- gli elevati livelli di incidentalità;
- la scarsità complessiva dei servizi di mobilità.

3.5.1 La rete stradale

L'articolazione della rete stradale vede in particolare:

- Il sistema tirrenico
- Il sistema jonico
- Lo snodo di Messina
- La viabilità interna, in area peloritana e nebroidea (prevalentemente collinare e montana)

La dorsale tirrenica è attraversata dalla **autostrada A20**, che con **215 km collega Messina a Palermo**; essa (analogamente alla **A18 che collega Messina a Catania**) presenta due corsie più una corsia di emergenza in entrambi i sensi di marcia. I due tracciati autostradali sono congiunti (sul nodo messinese) tramite un tratto di tangenziale cittadina (con limite di velocità massima pari a 80 km/h); non viene percorsa da viabilità autostradale la sola zona costiera che si spinge fino a Capo Peloro, poiché la Tangenziale si incunea a ovest. Il collegamento risente di una forte confluenza di veicoli che sovraccaricano pesantemente il traffico stradale.

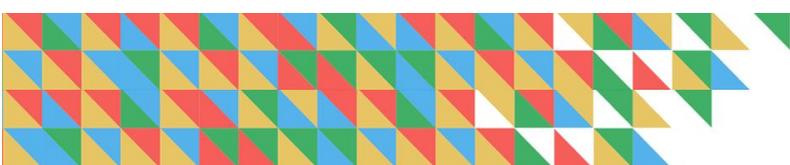


Figura 11 – Rete autostradale dell’area nord-orientale della Sicilia e principali nodi modalità; in verde le tratte in esercizio gestite dal Consorzio Autostrade Siciliane (CAS); in giallo quelle a gestione ANAS (fonte: ANAS)

La viabilità primaria si articola nelle strade statali, di cui però solo due sono i collegamenti trasversali tra il versante tirrenico e quello jonico: la S.S. 113 e la S.S. 185. Le strade statali 113 e 114, costituite principalmente da un’unica carreggiata, collegano rispettivamente i litorali tirrenico e ionico assolvendo inoltre nei comuni costieri la funzione di viabilità principale, sostenendo il peso sia del traffico locale che del traffico di connessione territoriale. In alcune località grazie a delle direttrici parallele alla costa il peso del traffico veicolare viene parzialmente alleggerito diramandolo in sensi unici di marcia.

La strada statale SS 120 dell’Etna e delle Madonie (detta anche Termini-Taormina) muove dalla strada statale 113 Settentrionale Sicula per giungere a Fiumefreddo di Sicilia: è una delle principali strade della regione e serve un’ampissima area dell’entroterra siciliano, compresa nelle province di Palermo, Enna, Messina e Catania; è conosciuta anche come strada dei Quattro parchi poiché attraversa o lambisce il parco delle Madonie, il parco dei Nebrodi, il parco fluviale dell’Alcantara ed il parco dell’Etna.

Viabilità stradale	Tratta	Lunghezza (KM)
S.S. 113	Trapani – Messina	169,3
S.S. 113d	Divieto (Me) – Messina (litoranea)	33
S.S. 114	Siracusa – Messina (litoranea)	54,5
S.S. 116	Capo D’orlando – Randazzo (Ct)	60
S.S. 117	S. Stefano di Camastra – Leonforte (En)	28,7
S.S. 120	Cerda (Pa) – Stazione di Fiumefreddo (Ct)	25
S.S. 185	S. Biagio – Giardini Naxos	67
S.S. 289	S. Agata di Militello – Cesarò (Me)	52

Alle strade statali si allacciano quelle provinciali che collegano i comuni montani; il versante ionico e quello tirrenico caratterizzati da un sistema viario a “pettine” rappresentato da centri collinari che fanno capo ad urbanizzazioni costiere, attraverso dei percorsi mare- monte spesso disagiati poiché non seguono uno



schema a “circuito”, ma avvengono su tortuosi collegamenti di penetrazione trasversale che si innestano alle due strade statali costiere (**S.S. 114 e S.S. 113**), non permettendo così un collegamento diretto efficiente tra i centri collinari e quelli costieri.

La Normativa vigente sulle strade provinciali (SP), prevede che la Città Metropolitana di Messina, si occupi della programmazione, progettazione, manutenzione, vigilanza, autorizzazioni e concessioni inerenti la propria rete stradale che risulta costituita da complessivi Km 2877,301 suddivisi in:

- km 1.450.754 strade provinciali propriamente dette perché di collegamento primario tra Comuni e/o con le strade statali;
- km 1.426,547 provinciali (ex agricole ed ex comunità montane) oggi, per la maggior parte, divenute di primaria importanza quali vie di fuga o per garantire i collegamenti alternativi con i Comuni o le strade statali.

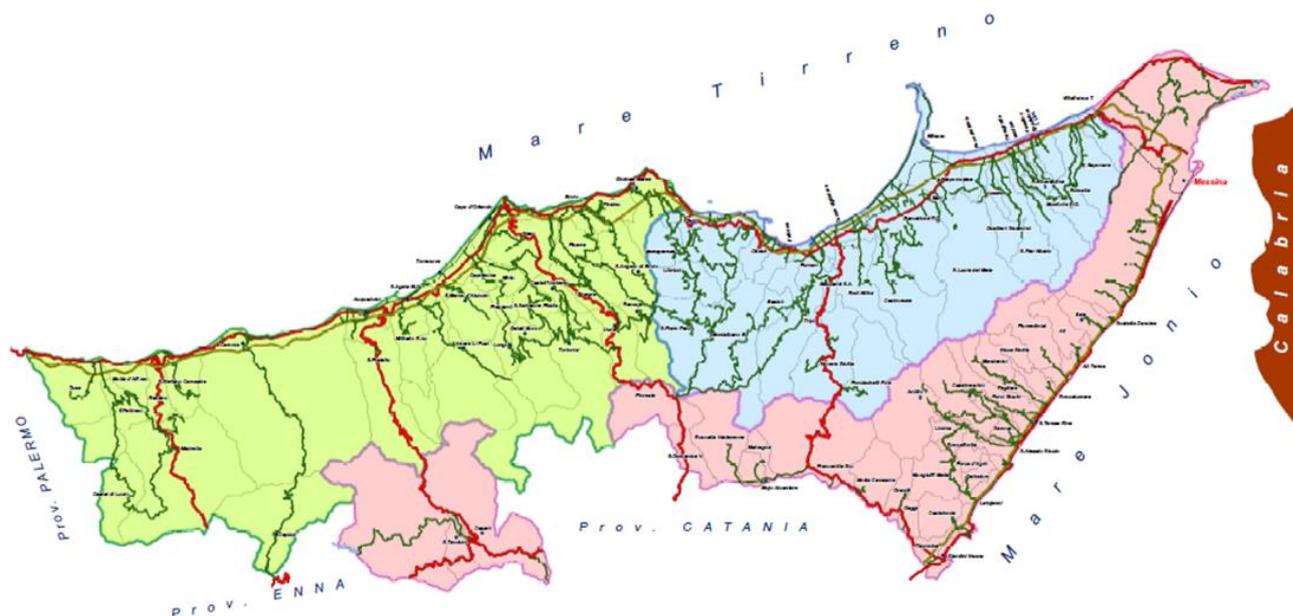


Figura 12 – Rete di viabilità statale (in rosso) e provinciale nel territorio metropolitano di Messina (fonte: Città metropolitana di Messina, 2020)

La rete locale vede le maggiori criticità:

- nelle fasce costiere per la congestione e la sovrapposizione dei traffici lungo la SS 113 e la SS 114 che attraversano i centri;
- lungo le valli secondarie (verso i centri collinari) in cui il sistema viario appare vetusto e con forti limitazioni che incidono in particolare sull'accessibilità al territorio interno.

Lo stato della rete viaria locale appare inoltre fortemente penalizzante per lo sviluppo di servizi di TPL su gomma.

3.5.2 La mobilità su ferro

La mobilità ferroviaria è servita da RFI sui due versanti, ionico e tirrenico; si sviluppa lungo le due direzioni principali **Messina-Catania**, costeggiando il litorale ionico (doppio binario nel tratto da Messina Centrale a Giampileri in direzione Catania), e **Messina-Palermo**, dal cosiddetto “Curvone Gazzi” lungo la “Galleria dei Peloritani” con prima fermata a Villafranca Tirrena. Quest’ultima è più precisamente parte della linea Messina-Cefalù-Fiumetorto-Palermo, dorsale di collegamento delle più importanti località della costa tirrenica.



Si rivelano **carenze infrastrutturali** della rete ferroviaria sia lungo le dorsali tirrenica e ionica che in quella di interesse regionale; le maggiori criticità sono rappresentate dalla **saturazione sulla direttrice est** siciliana nel tronco Catania – Messina e sulla **direttrice est – ovest** nel tronco Cefalù – Fiumetorto. Attualmente il movimento delle merci avviene in una quota molto ridotta sulla rete ferroviaria (1,46%) e si verifica nella maggior parte dei casi su strada (67%) seguito da quello via mare (31%), determinando così dei forti problemi di accessibilità, vivibilità e fruibilità delle aree sia costiere che interne. Anche il trasporto passeggeri avviene principalmente su gomma, generando così problematiche legate alla congestione stradale, all'inquinamento atmosferico, alla fruizione dei luoghi etc...

Il programma delle F. F. S.S. che prevede il **completo raddoppio del binario ferroviario** lungo le direttrici Messina – Catania e Messina – Palermo (in appalto la realizzazione del completamento della tratta verso Catania), consentirà nuove opportunità di utilizzo del sistema di trasporto su rotaia ed un asse continuo di trasporto merci alternativo al trasporto su gomma. Inoltre il conseguente disimpegno della vecchia rete ferroviaria offrirebbe l'opportunità di implementare il trasporto pubblico locale e di realizzare percorsi verdi. Ad oggi, con la dismissione del vecchio tracciato ferroviario, è stato sì rivisto il sistema delle fermate e delle stazioni (ridotte di numero ed in distanza dei centri abitati), ma non si sono risolti i collegamenti tra i centri e le stazioni, inoltre la riduzione delle corse dei treni ha disincentivato il trasporto pubblico su rotaia.

3.5.3 La mobilità via mare e le infrastrutture portuali

Lo stretto ha da sempre rappresentato una delle porte più importanti per le relazioni con il mediterraneo, rappresenta il **nodo fondamentale dei Corridoi Paneuropei Multimodali di trasporto** per ottimizzare i traffici commerciali mediterranei. La Sicilia orientale così come una parte della Calabria è interessata da una Piattaforma Logistica Nazionale che vede come principali protagonisti gli interporti di Palermo - Termini Imerese, Catania- Bicocca in relazione con la zona Milazzo – Giammoro, in cui è prevista la realizzazione di un nodo logistico, che potrebbe sfruttare le infrastrutture portuali e l'aeroporto previsto, per lo sviluppo delle attività produttive.

In generale l'insufficiente sviluppo delle vie di comunicazione marittima penalizza la naturale vocazione dell'intera Sicilia per il turismo nautico, compromessa anche da un esiguo numero di porti turistici attrezzati. Inoltre, le carenti infrastrutture logistiche e la non efficiente integrazione con le altre modalità di trasporto condiziona fortemente lo sviluppo dell'area, che essendo interessata da diversi corridoi multimodali deve essere completata e modernizzata.

Nel territorio metropolitano sono presenti i seguenti porti:

- Porto di Messina, il più grande della Regione, è sia commerciale che militare, ha una rilevante importanza per l'attività croceristica e per i collegamenti da e per la Calabria
- Porto di Tremestieri, snodo di rilievo per il collegamento degli autocarri da e per la Calabria, è incluso nelle progettualità delle Autostrade del Mare (rif. Reti Transeuropee TEN-T)
- Porto di Milazzo, snodo di collegamento con le Isole Eolie.
- Porti di Lipari, Vulcano, S. Marina di Salina, Rinella-Leni nell'arcipelago delle Eolie. Nelle isole Eolie sono anche presenti una serie di porticcioli turistici e pontili
- Porti turistici:
 - Porto di **Portorosa Furnari**
 - Porto di **Capo D'Orlando**
 - Porto di **S.Agata di Militello**
 - Porto di **Giardini Naxos**



È forte l'esigenza di un collegamento tra i terminal portuali e la rete autostradale. La rilevanza del porto di Messina, e dell'interfaccia e interfunzionalità con il **sistema Villa San Giovanni - Reggio Calabria**, si vince per il traffico passeggeri che lo vede come primo in Italia:

TRATTE	Numero di passeggeri	quota passeggeri (>1%) sul totale passeggeri
Messina - Reggio Cal.	9.384.284	11,8
Piombino - Porto Ferr.	2.918.791	3,7
Napoli - Ischia	2.739.785	3,5
Napoli - Procida	2.383.931	3,0
Capri - Sorrento	1.820.264	2,3
Palau - La Maddal.	1.521.879	1,9
Olbia - Livorno	1.378.763	1,7
Trapani - Favignana	937.558	1,2
Olbia - Civitav.	924.649	1,2
Altre tratte	55.331.428	69,7
Totale passeggeri	79.341.332	

Tabella 4 – *Tratte principali nel trasporto passeggeri, per numero di passeggeri in arrivo e partenza (Milioni passeggeri)., anno 2018, fonte: ISTAT, Rapporto sul territorio, 2020*

Il porto di Messina è formato da una penisola articolata, che racchiude un vasto **specchio acqueo di circa 820.00 mq** con **imboccatura di 400 m a NW** e fondali che consentono l'attracco diretto alle banchine anche a navi di grosso tonnellaggio. Le **11 banchine** del porto si estendono per circa 1.800 metri a partire dalla sede a mare della Capitaneria di Porto, sita presso l'imboccatura (lato W) del porto, fino alla banchina Egeo. L'infrastruttura garantisce quotidianamente lo sbarco e l'imbarco di merci di qualsiasi genere e dimensione, per navi di qualsiasi tipo e stazza attraverso la fornitura di servizi portuali specialistici.

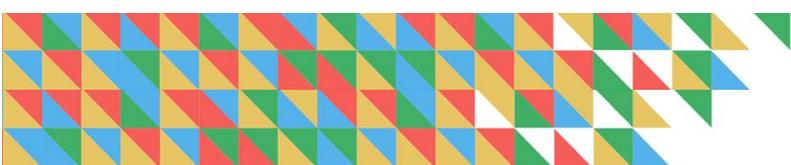


Figura 13 – Vista aerea (GoogleHearth) del porto di Messina

Fondamentale l'interfaccia con il porto di Reggio Calabria, che costituisce, insieme a quello di Villa S. Giovanni, un importante nodo marittimo per i collegamenti con la Sicilia, garantendo servizi di linea con Messina e le isole Eolie. Esso è costituito da un bacino artificiale protetto a ponente da un molo con direzione N-S completamente banchinato. Oltre alle aree destinate al servizio passeggeri e commerciale, il porto offre anche una darsena turistica riservata al diporto, collocata nella zona N-E dell'imboccatura. L'area portuale è dotata di collegamenti diretti con la rete stradale e autostradale (svincolo diretto con l'autostrada A3) e presenta al suo interno un terminal ferroviario, che tuttavia non è più operativo.

Il **porto di Tremestieri**, in fase di completamento, accoglie allo stato attuale il **traffico pesante Ro-Ro** con la sponda calabra a differenza dell'approdo di Rada San Francesco dedicato al traffico Ro-Ro leggero.

Il **porto di Milazzo** è un porto di confluenza del **traffico industriale, commerciale e di passeggeri per i collegamenti con le isole Eolie** e grazie alla sua posizione sulla costa è da considerarsi un approdo essenziale per la nautica da diporto. Non è però stato completato, è carente nei servizi offerti ai passeggeri e dovrebbero essere ripensati sia i percorsi pedonali che quelli carrabili connessi alla struttura portuale. Il traffico commerciale però è aumentato nel corso del tempo, pur mantenendo il traffico di passeggeri.

3.5.4 La mobilità aerea e le infrastrutture aeroportuali

Il sistema aeroportuale, pur non presentando infrastrutture nel territorio provinciale, vede, nel raggio di 150 km circa, sia **l'aeroporto internazionale di Fontanarossa** che **l'aeroporto nazionale Tito Minniti di Reggio Calabria**, che costituiscono gli scali di più immediato ed accessibile riferimento per gli utenti dell'area messinese. Solo in maniera residuale la parte più a ovest della provincia, la zona che va da Sant'Agata di Militello a Tusa, fa riferimento a Palermo Punta Raisi; gli altri scali calabresi (soprattutto Lamezia T.) hanno minore accessibilità (in termini di tempi percorrenza) rispetto a Catania.

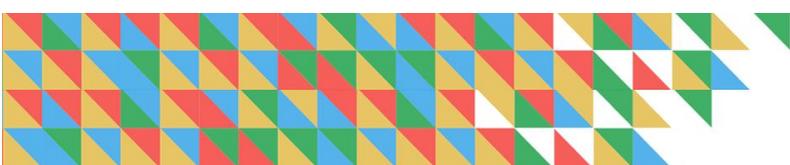


Figura 14 – Grafici movimenti complessivi e passeggeri nei principali aeroporti di riferimento per l’area metropolitana (fonte: Assoaeroporti, 2019)

Nell’offerta aeroportuale occorre sottolineare una netta differenza nell’offerta dei due scali che traspare (oltre che dalle caratteristiche delle stesse e dallo storico dei flussi) dai dati Assoaeroporti per il periodo gennaio-ottobre 2019: l’aeroporto di Reggio Calabria ha visto arrivare e partire 5.019 voli, per un totale di 322.545 passeggeri; quanto ai voli cargo, le tonnellate trasportate sono state 27,2. Reggio è quindi un aeroporto di dimensioni modeste, per un territorio metropolitano – quello del capoluogo calabrese – che conta circa 550.000 abitanti. Al contrario quello di **Catania** – il più vicino a gran parte del territorio metropolitano messinese ed ai suoi 627 251 cittadini (dati Istat al 30 novembre 2018) registra ben altri numeri, con i suoi **65.492 voli in arrivo/partenza**, i suoi **8.877.670 passeggeri** (+3,3% rispetto al 2018) e le 4.845,5 tonnellate di merci: questo aeroporto ha un bacino di utenza potenziale di 7 provincie ed è lo scalo che assorbe gran parte dei flussi turistici da e per l’isola (Assoaeroporti, 2019)..

Attualmente, **l’unico collegamento diretto possibile con Catania Aeroporto avviene tramite pullman**, sebbene la recentemente istituita fermata di Catania Fontanarossa della linea RFI consenta un servizio di tipo metropolitano su ferro sulla direttrice Messina-Siracusa; **l’aeroporto di Reggio Calabria sebbene più vicino, almeno per la città di Messina, non garantisce livelli di servizio tali da renderlo appetibile**. Inoltre i collegamenti con Reggio Calabria risentono delle debolezze strutturali del sistema di attraversamento dello Stretto tale da non assicurare in alcuni casi un’adeguata continuità territoriale.

Il Programma di Rete Infrastrutture Eliportuali (Regione Siciliana, 2011), facente parte del Programma Operativo FESR 2007-2013, a partire dalle sempre più frequenti situazioni di emergenza, durante le quali le infrastrutture stradali sono soggette a stress al quale spesso non riescono a far fronte, indica lo sviluppo di una rete eliportuale quale soluzione a tali condizioni di congestione a supporto delle operazioni di protezione civile.

Si prevede sia la messa a norma delle elisuperfici esistenti, che la costruzione di nuove infrastrutture. Al contempo, il programma indica l’elicottero quale valido mezzo per lo spostamento di breve distanza, alternativo agli altri mezzi, specialmente per il raggiungimento di zone altrimenti isolate.

Il territorio metropolitano vede inoltre un cospicuo numero (21 sulle 76 della regione) di **aviosuperfici ed elisuperfici**, di cui 5 al servizio di strutture ospedaliere, tutte regolarmente riconosciute dall’ENAC (documentazione ENAC 2021³).

Tipologia	Denominazione	Comune	Localizzazione
Aviosuperficie	Minotaurus e Medusa	Caronia	Contrada Rinella

³ Per approfondimenti si rimanda a: https://moduliweb.enac.gov.it/Applicazioni/avioeli/avio_06.asp



Elisuperficie	Air Panarea	Lipari	Panarea Via Iditella snc
Elisuperficie	Alicudi	Alicudi (Lipari)	Isola di Alicudi
Elisuperficie	Filicudi	Filicudi (Lipari)	Isola di Filicudi
Elisuperficie	Ginostra	Isola Stromboli - Lipari	Ginostra isola Stromboli
Elisuperficie	Lipari	Lipari	Isola di Lipari
Elisuperficie	Malvagna	Malvagna	Contrada Cuba
Elisuperficie	Mistretta	Mistretta	Via Giovanni Falcone snc
Elisuperficie	Ospedale Barone Romeo	Patti	Via Giuseppe Mazzini, 3
Elisuperficie	Ospedale Giuseppe Fogliani	Milazzo	via Madonna delle Grazie 1 - C.da villaggio Grazia
Elisuperficie	Ospedale Papardo	Messina	Località Ganzirri
Elisuperficie	Ospedale Policlinico Universitario	Messina	Via Consolare Valeria
Elisuperficie	Pace del Mela	Pace del Mela	Via Torre incrocio via Malapezza
Elisuperficie	Panarea	Panarea (Lipari)	Isola di Panarea
Elisuperficie	Pasquale Giorgio	San Pier Niceto	Zona Industriale Giammoro
Elisuperficie	Presidio Ospedaliero S.S. Salvatore	Mistretta	Via Anna Salomone n. 99
Elisuperficie	Roccalumera	Roccalumera	C.da Carrubbara - Roccalumera
Elisuperficie	Salina	Salina (Lipari)	Isola di Salina
Elisuperficie	Stromboli	Stromboli (Lipari)	Isola di Stromboli
Elisuperficie	Tortorici	Tortorici	Contrada Sciarda
Elisuperficie	Vulcanello	Isola Vulcano - Lipari	Isola Vulcano

3.6 Piattaforme logistiche e aree produttive

Sono trattati gli ambiti che forniscono l'infrastruttura produttiva industriale dell'area metropolitana. Altresì si sottolineano gli aspetti di criticità (rischio industriale, inquinamenti) provenienti dalla presenza in particolare degli impianti produttivi di Milazzo.

3.6.1 Le aree del Consorzio ASI

Gli assetti territoriali e le scelte insediative all'interno delle aree industriali sono disciplinati dal Piano Regolatore dell'area di sviluppo industriale (P.R.A.S.I.), che produce gli stessi effetti giuridici dei Piani territoriali di coordinamento (di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150), le cui indicazioni zonali vengono recepite dagli strumenti urbanistici comunali.

Nel 2002 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha approvato il Piano Regolatore del Consorzio ASI di Messina, che ha previsto la **ristrutturazione degli agglomerati di Milazzo, Villafranca Tirrena e la pianificazione dei nuovi agglomerati di Barcellona, Patti, San Piero Patti e Messina Sud Larderia.**

<i>agglomerati</i>	<i>superficie totale (ha)</i>	<i>superficie destinata ad attività produttive (ha)</i>
--------------------	-----------------------------------	-------------------------------------------------------------



Milazzo	540.0	452.0
Villafranca Tirrena	41.8	37.1
Messina Larderìa	13.1	7.4
Messina ZIR	28.0	21.4
Barcellona P. G.	33.8	18.8
Patti	58.0	42.0
San Piero Patti	22.0	4.5
totale Consorzio ASI	732.4	583.0

Tabella 5 – Superficie degli agglomerati del Consorzio ASI di Messina (fonte: ASI Messina)

3.6.2 Rischio industriale e Sito di Interesse Nazionale per le bonifiche

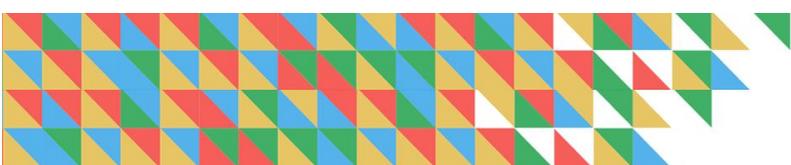
Il **rischio antropico** di derivazione industriale viene di seguito valutato attraverso:

- il processo storico che ha determinato un radicale cambiamento di assetto nell'utilizzo del territorio e nella destinazione delle sue risorse;
- i più recenti dati disponibili in relazione alle emissioni ambientali di provenienza industriale;
- i risultati di un recente studio sul rapporto tra emissioni e salute respiratoria dei bambini.

È noto che, a partire dagli anni '60, la "piana di Milazzo" è stata interessata da un intenso dibattito regionale e nazionale relativo al "modello di sviluppo" del territorio. Seguendo i modelli di sviluppo di riferimento per la cultura dell'epoca, tendente a favorire la nascita dei cosiddetti "**poli di sviluppo industriale**", si ritenne che il territorio interessato potesse essere oggetto di un importante piano di investimenti pubblici e privati per l'attivazione di attività manifatturiere di grande dimensione, con una particolare attenzione rivolta all'insediamento di attività nei settori energetici, petroliferi e petrolchimici. Le scelte politiche di governo del territorio hanno imposto una modificazione nelle caratteristiche produttive del suo utilizzo (percorso che accompagna l'evoluzione strutturale anche degli altri "poli petrolchimici" della Regione Sicilia) ed hanno prodotto risultati controversi rispetto alla creazione di occupazione ed alla produzione e distribuzione del reddito a beneficio delle famiglie, concentrando le condizioni di **rischio industriale, ambientale e sanitario** in maniera differenziata sul territorio.

Come più approfonditamente si vedrà nel paragrafo relativo al macroambito socio-economico, lo sviluppo industriale del territorio di tipo "esogeno", fondato sulla crescita del polo petrolchimico ed energetico, ha condizionato le traiettorie di uso del territorio. In particolare, se l'occupazione nei settori dell'industria petrolchimica, della plastica e della produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas nel periodo 1961-2001 è passata dall'1,81% all'8,28% del totale, dividendo in due il territorio in questione, emerge che la parte largamente preponderante di questo incremento ha riguardato i comuni occidentali delle valli dei torrenti Niceto e Mela (da S. Pier Niceto a S. Lucia e S. Filippo del Mela). In questa fascia, infatti (che comprende i comuni di: S. Pier Niceto, Condrò, Gualtieri Sicaminò, Pace del Mela, S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela) **l'incremento del peso percentuale dei settori considerati sul totale dell'occupazione è stato particolarmente sensibile ed evidente**, evolvendo dal 3,95% del 1961 al 14,5% del 2001 (con una punta del 18,11% nel 1991). Per il resto del territorio limitrofo, le attività "pesanti" del polo petrolchimico ed energetico assorbono nel 2001 solamente l'1,85% degli occupati.

Sebbene dunque il territorio sia caratterizzato da una forte interazione interna, con un livello di auto-contenimento delle forze di lavoro molto elevato l'industria pesante assorbe forze di lavoro (e distribuisce ricchezza in maniera diretta alle famiglie residenti) in un intorno molto più circoscritto e lo sviluppo economico ed industriale del resto del territorio finisce con l'essere più collegato allo sviluppo di attività differenti.



Sotto il profilo del rischio ambientale, l'impatto più localizzato delle attività industriali pesanti ha portato nel 2002 alla dichiarazione di **“area ad elevato rischio di crisi ambientale”** da parte della Regione Sicilia, riconoscendo l'esistenza di una pressione ambientale di fonte industriale e di fattori di rischio per la salute dei residenti.

Va comunque considerato un aspetto complessivo e generale. Negli studi sulle esposizioni da fonti industriali relativi a “piccole aree” (“small areas”, secondo la tradizione anglosassone), è prassi consolidata definire “intorni territoriali” rispetto agli impianti di grandi dimensioni con raggi uniformi ed estesi (generalmente, 30 km.), in considerazione della diffusione che (soprattutto in atmosfera).

Nel caso dell'area a rischio di Milazzo, il “raggio” dell'area a rischio è stato ristretto a 14-15 chilometri dalle fonti puntuali di inquinamento. Inoltre, l'intenso flusso di pendolarismo (indipendentemente dai settori di attività coinvolti negli scambi) espone la popolazione agli stessi parametri di esposizione ambientale dei residenti nell'area a rischio per tutta la durata della giornata lavorativa, assimilando le condizioni di rischio delle popolazioni. A questo è da aggiungersi la considerazione relativa al fatto che (come s'è visto), l'assetto viario del territorio determina fenomeni di congestione del traffico con eccessi di emissioni di CO₂ di provenienza veicolare. Nel complesso, quindi, l'analisi delle condizioni di rischio ambientale dei comuni dell'area a rischio può ben essere considerata come espressione “acuta” di una situazione di rischio cronicamente presente nell'intero territorio della coalizione.

Particolarmente per **i comuni più prossimi al polo industriale**, le evidenze scientifiche mostrano l'esistenza di un quadro territoriale compromesso, che si traduce in un aumento di rischio per la salute delle popolazioni residenti. L'indagine Artemisia 2 (ENEA, 2003) ha evidenziato **lo stato preoccupante dell'ambiente nel comprensorio**: su 13 centraline dislocate sul territorio corrispondente all'ambito comprensoriale del Piano Strategico per la rilevazione di anidride solforosa (SO₂), soltanto una ha evidenziato nella media del periodo maggio-ottobre 2001 concentrazioni significativamente inferiori al 20% (Torregrotta = 14,8); le altre 12 mostrano valori in un caso prossimo (S. Pier Niceto = 19,5), negli altri casi superiore (con livelli anche più che doppi e, nel caso di S. Filippo del Mela, più che triplo = 77) a tale livello, indicato dalla Direttiva CEE 1999/30/CE del 19 luglio 2001 come valore limite per la protezione degli ecosistemi. Da rilevare che “[...] l'azione dei venti provenienti dal mare tend[e] a spostare questo inquinante verso l'entroterra dal momento che concentrazioni elevate di SO₂ sono state riscontrate anche in remote zone collinari lontane dalle fonti di emissione ([...] S. Pier Niceto)”.

Ancor più grave il quadro emergente dalla rilevazione della **concentrazione di ozono (O₃)**: tutte le osservazioni, in ciascun momento di campionamento (salvo Pace del Mela, nel solo quinto campionamento su 5), hanno superato (anche abbondantemente) il limite di concentrazione per la protezione della vegetazione, previsto dal D.M. del 15 giugno 1996 (65 µg/m³). I dati di provenienza APAT (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) mostrano gli sforamenti sistematici intervenuti in relazione all'inquinamento atmosferico nella zona della Valle del Mela. In azzurro si riscontrano i valori di soglia. Non sono disponibili aggiornamenti più recenti dell'inventario INES, ma gli sforamenti sono sistematici e piuttosto costanti nel tempo.

Questo stato di fatto delle condizioni ambientali (unitamente alla diffusione dei fattori di tossicità) produce effetti sia sulla salute umana che sulla resa della produzione agricola.

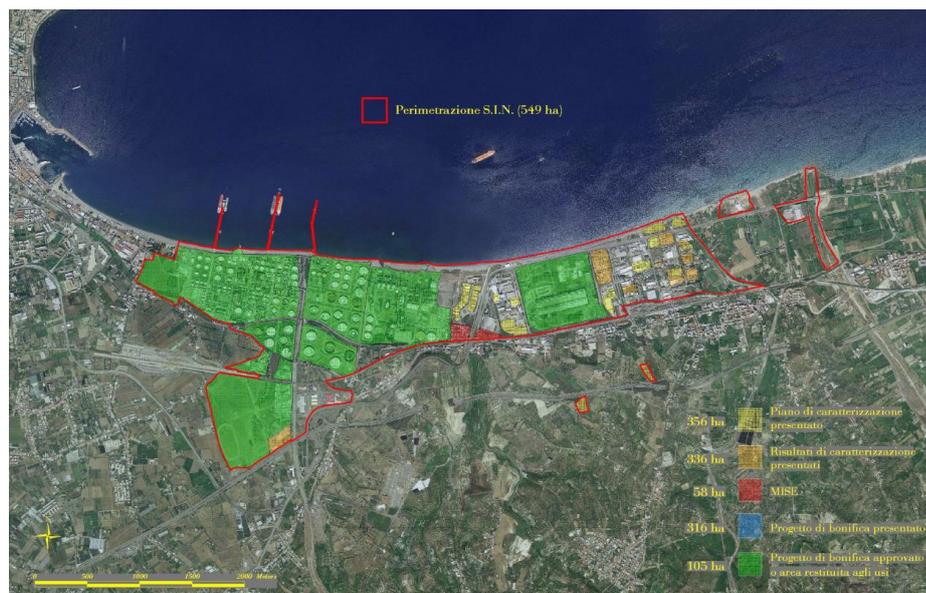


Figura 15 – Perimetrazione del SIN di Milazzo e stato delle procedure per la bonifica al 2013 (fonte: MATTM, 2014)

3.7 Reti, consumi ed economia circolare

3.7.1 Acqua

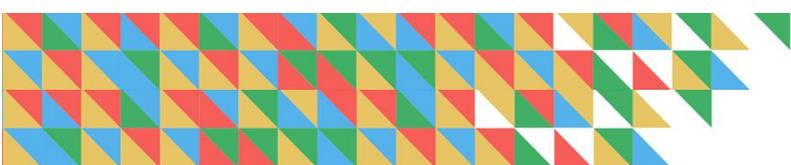
La **gestione idrica è affidata agli ATO idrici della Sicilia** che hanno tutti estensione provinciale. L'ente di governo è, per ciascun ambito, l'Assemblea Territoriale Idrica (ATI), ente pubblico non economico dotata di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, composta dai sindaci dei comuni ricadenti nel corrispondente ATO i quali eleggono il Presidente dell'Assemblea. L'ATO Messina serve una popolazione di 626.876 abitanti.



Figura 16 – Mappa degli ATO idrici della Regione Siciliana (fonte: Presidenza del Consiglio, Agenzia per la Coesione Territoriale, Monitor Idrico 2020 – Sicilia)

Alla fornitura idrica nel territorio metropolitano **provvedono diverse Agenzie**.

L'**AMAM SpA serve la città di Messina** e i 48 Villaggi rivieraschi e collinari. Per tale scopo oggi approvvigiona l'acqua da due acquedotti principali che sono quelli del "Fiumefreddo" e della "Santissima".



L'acquedotto del Fiumefreddo preleva l'acqua da due gallerie sotterranee denominate "Bufardo" e "Torrerossa" realizzate in località "Torrerossa" del Comune di Fiumefreddo di Sicilia e, a mezzo di un sistema di pompe di adeguata potenza (ognuna KW 250), la solleva prima a quota di campagna e da qui, con altro sistema di pompe (ognuna della potenza di KW 550), fino al serbatoio di Piedimonte Etneo, a quota 220 mt. s.l.m., da dove l'acqua viene immessa nella condotta d'acciaio del diametro di 1.000 mm e perviene, per gravità, sfruttando quindi la quota piezometrica di partenza, fino al serbatoio Montensanto in Città.

L'acquedotto della Santissima ha origine in un vasto territorio montano compreso tra i Comuni di Fiumedinisi e quello di Monforte San Giorgio, in zone impervie e spesso, soprattutto nel periodo invernale, difficoltose o impossibili da raggiungere; consta di numero 11 gruppi di sorgenti per un totale di oltre 50 sorgenti .

3.7.2 Energia

La Sicilia rappresenta nel contesto nazionale un'importante piattaforma energetica, in relazione sia all'energia prodotta che a quella potenziale. Presenta, infatti, un sistema energetico relativamente articolato, considerata la presenza di risorse primarie estrattive e di impianti di trasformazione energetica e raffinazione: nell'ultimo decennio è stata prodotta energia in eccedenza rispetto alla domanda interna, pari a circa il 10%, che viene esportata verso altre regioni. Come nel resto del Paese, l'andamento complessivo dei flussi energetici è però fortemente dipendente dai combustibili fossili, nonostante sia in aumento la produzione di energia da fonti rinnovabili (a cui la Sicilia è particolarmente vocata per le condizioni climatiche).

L'area della Città Metropolitana vede una forte concentrazione di impianti produttivi di energia nell'area di Milazzo-Giammoro, dove si ha lo snodo per numerose reti di distribuzione nazionale.

3.7.2.1 Idrocarburi e gas

La storia dello sfruttamento degli idrocarburi in Sicilia inizia negli anni '20, con l'avvio delle prime esplorazioni. Dalla prima metà degli anni '50 inizia l'attività dei pozzi petroliferi di Ragusa e Gela, e di gas naturale in provincia di Trapani. Tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 si costruiscono le prime raffinerie, Augusta e Milazzo, seguite da Gela, l'anno successivo, e Priolo negli anni '70.

La Sicilia, con le sue raffinerie, fornisce un contributo importante alla lavorazione di prodotti petroliferi, con una media del 40% circa sul totale nazionale della lavorazione di materie prime (greggio, semilavorati, additivi, etc..), destinato perlopiù all'esportazione (MISE, dati riferiti al 2019, pubblicazione 2020). Nel corso del 2019 la produzione sulla terra ferma di petrolio in Sicilia è stata di circa 454.306 tonnellate, pari al 12% circa del totale nazionale..

A Milazzo (realizzato negli anni '60 e di proprietà al 50% di Eni e di Kuwait Petroleum Italia) è presente uno dei quattro impianti di raffinazione petrolifera e uno dei quattro porti regionali per l'importazione di greggio e di prodotti petroliferi. La raffineria, ha una capacità tecnica di 10 tonnellate annue molto più ridotta rispetto agli altri siti regionali (Priolo-Augusta-Melilli sono a 10 milioni di tonnellate annue nel 2018; dato MISE).

La produzione di gas vede la Sicilia con dato 2019 (MISE, 2020) con 178.698 tonnellate pari al 8,7% del prodotto nazionale (seconda regione).

La Sicilia è la prima regione italiana produttrice di gasolina naturale con circa 8.748 tonnellate nel 2019 pari al 91 % del totale nazionale; la produzione siciliana, in linea con quella nazionale appare in forte decremento rispetto ai totali di annate come il 2010 (in cui si registravano prodotti in regione 12.832 tonnellate su 16.620 nazionali).

Nell'area industriale di Milazzo è presente un impianto di imbottigliamento di gas.



3.7.2.2 Elettricità

La Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) gestita dal GRTN comprende, secondo il Decreto del 25 giugno 1999, delle grosse linee di trasporto a 380 - 220 KV e delle linee di collegamento con le centrali, comprese tra 220 e 120 KV, finalizzate alla stabilità e alla sicurezza del sistema, o al collegamento con l'estero.

Il sistema elettrico italiano è regolato dal D. Lgs n. 79/1999, in base al quale l'attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita dell'energia elettrica è libera, quella di trasmissione è riservata allo Stato che l'ha affidata in concessione a TERNA S.p.A., ed infine l'attività di distribuzione è svolta in regime di concessione rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico.



Figura 17 - Stato della Rete elettrica italiana (380kV - 220kV) nel territorio regionale; in rosso la rete a 380 kV e in verde quella a 220 kV (fonte: Regione Siciliana)

In Sicilia il sistema di produzione di energia elettrica è caratterizzato dalla presenza di **numerose centrali termoelettriche, impianti idroelettrici di piccola taglia, impianti di autoproduzione** siti nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici, con espansione della produzione da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico). La rete di trasmissione nazionale è composta quasi esclusivamente da linee a 220 e 150 kV. Le uniche linee a 380 kV sono situate tra la Sorgente San Filippo del Mela, Paternò, Chiamonte Gulfi e Priolo, per un totale di 249 Km, pari al 2,58% nel complesso della rete nazionale a 380 kV.

A San Filippo del Mela è situata la centrale termoelettrica Edipower, composta da 6 unità di generazione per una potenza installata lorda complessiva di 1.280 MW; per il suo funzionamento utilizza olio combustibile. Attualmente, presso la centrale, è in corso di realizzazione l'installazione di un campo fotovoltaico da 800 kW.⁴ La produzione annuale si attesta a ca. 4.000 di GWh.

⁴ fonte Edipower - http://www.edipower.it/centrale_di_sanfilippo.htm



In incremento la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nella provincia di Messina esistono diversi impianti eolici e impianti fotovoltaici. Tra questi, quelli più prossimi al comprensorio sono la centrale fotovoltaica di Barcellona P.G. entrata in esercizio nel giugno del 2009 e quella di Messina.

3.7.3 Rifiuti urbani

Il ciclo dei rifiuti costituisce una tematica di notevole rilievo, oggetto di numerose disposizioni negli ordinamenti europei, nazionali e regionali. Nello specifico la Direttiva quadro 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19/11/2008, relativa ai rifiuti, con l'art.11 ha istituito la raccolta differenziata dei rifiuti almeno della carta, metalli plastica e vetro entro il 2020 (obiettivo pienamente attuato in Italia pur con percentuali sul totale conferito variabili tra zone del paese) e prevede tra l'altro delle misure volte a promuovere il riciclaggio di "alta qualità" e altri obiettivi da raggiungere entro l'anno su citato.

Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 152/ 2006, Codice Ambientale, con il quale è stata ridefinita la normativa complessiva in materia ambientale. Il Titolo 1 della Parte 4 contiene "la gestione dei rifiuti" e indica, tra l'altro, i criteri prioritari che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a perseguire nell'esercizio di detta attività.

Il dato 2019 per la raccolta rifiuti in Regione Siciliana (dato rispetto a totale nazionale e per territori provinciali) è restituito da ISPRA Ambiente nelle tabelle seguenti.

Regione	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD kg/ab.*anno	Pro capite RU kg/ab.*anno
Piemonte	4.341.375	1.355.656,17	2.143.651,92	63,24%	312,26	493,77
Valle d'Aosta	125.501	48.933,15	75.824,89	64,53%	389,9	604,18
Lombardia	10.103.969	3.488.627,63	4.843.569,56	72,03%	345,27	479,37
Trentino-Alto Adige	1.074.819	399.672,20	546.635,97	73,11%	371,85	508,58
Veneto	4.907.704	1.795.250,93	2.403.334,99	74,70%	365,8	489,71
Friuli-Venezia Giulia	1.211.357	405.089,14	603.106,55	67,17%	334,41	497,88
Liguria	1.543.127	439.016,54	821.949,49	53,41%	284,5	532,65
Emilia-Romagna	4.467.118	2.089.048,85	2.960.609,10	70,56%	467,65	662,76
Toscana	3.722.729	1.370.961,79	2.277.253,82	60,20%	368,27	611,72
Umbria	880.285	300.105,84	454.253,66	66,07%	340,92	516,03
Marche	1.518.400	559.503,63	796.289,05	70,26%	368,48	524,43
Lazio	5.865.544	1.531.394,01	2.982.549,00	51,35%	261,08	508,49
Abruzzo	1.305.770	376.107,99	600.277,97	62,66%	288,04	459,71
Molise	302.265	56.112,49	111.240,77	50,44%	185,64	368,02
Campania	5.785.861	1.368.911,14	2.595.166,10	52,75%	236,6	448,54
Puglia	4.008.296	946.823,09	1.871.828,38	50,58%	236,22	466,99
Basilicata	556.934	97.369,86	197.213,76	49,37%	174,83	354,11
Calabria	1.924.701	367.638,72	767.269,80	47,92%	191,01	398,64
Sicilia	4.968.410	860.325,02	2.233.278,72	38,52%	173,16	449,5
Sardegna	1.630.474	540.770,51	737.729,84	73,30%	331,66	452,46

Tabella 6 - Dati raccolta rifiuti in Italia per regione e per tipologia (Catasto Nazionale Rifiuti, ISPRA; 2019)

Provincia	Popolazione (n. abitanti)	RD(t)	RU(t)	Percentuale RD (%)	Pro capite RD kg/ab.*anno	Pro capite RU kg/ab.*anno
Trapani	428.377	100.155,97	176.530,87	56,74%	233,8	412,09



Palermo	1.243.328	175.208,89	603.248,66	29,04%	140,92	485,19
Messina	620.721	92.630,45	282.394,57	32,80%	149,23	454,95
Agrigento	429.611	93.618,92	190.678,47	49,10%	217,92	443,84
Caltanissetta	260.779	48.308,06	99.842,65	48,38%	185,25	382,86
Enna	162.368	26.575,75	53.482,46	49,69%	163,68	329,39
Catania	1.104.974	186.302,42	525.819,14	35,43%	168,6	475,87
Ragusa	321.215	75.282,75	130.294,45	57,78%	234,37	405,63
Siracusa	397.037	62.241,81	170.987,43	36,40%	156,77	430,66

Tabella 7 – Dati raccolta rifiuti per territori regione Sicilia per tipologia (Catasto Nazionale Rifiuti, ISPRA; 2019)

L'“Osservatorio Metropolitan Rifiuti” presso la Città Metropolitana effettua il monitoraggio sulla produzione e gestione della raccolta sulla base dei dati forniti dai 108 Comuni ricadenti nel territorio di competenza dell'Ente; l'ultima relazione organica è stata prodotta in relazione ai dati del triennio 2013 –2015.

3.7.4 La depurazione delle acque

L'ARPA Sicilia⁵ riporta che dei circa 5 milioni di abitanti residenti in Sicilia, solo il **61% circa è servito da un impianto di depurazione** (la popolazione servita nei comuni capoluogo di provincia sale al 71,5%). Il 75% degli impianti siciliani scarica in torrenti e fiumi, il restante 25% in mare.

In ambito regionale risultano censiti complessivamente **463 impianti di trattamento delle acque reflue urbane**, di cui il 17% circa risulta non attivo mentre dei 388 impianti attivi complessivamente presenti sul territorio della Regione Sicilia solo il 17,5% circa opera attualmente con autorizzazione allo scarico in corso di validità. Tutti gli altri operano in assenza di autorizzazione o con autorizzazione attualmente scaduta o sono stati destinatari di decreti di diniego allo scarico. Si rilevano poi, tuttora, alcuni casi di **impianti in stato di fermo o in situazioni di particolare degrado** dovute allo stato di abbandono dell'edificio stesso e al possibile abbandono incontrollato di rifiuti nell'area di pertinenza del depuratore poiché esso non è sorvegliato.

La regione Sicilia sconta **forti ritardi nel settore della depurazione** a causa di impianti di depurazione rimasti incompleti, mai attivati o divenuti nel tempo sottodimensionati o tecnologicamente vetusti. Le necessarie opere di manutenzione straordinaria e di completamento necessitano di un intervento di tipo strutturale. Al momento, la Regione Siciliana continua a non rispettare le Direttive europee di settore ed è, quindi, coinvolta in 3 procedure di infrazione (2014-2059, 2004/2034, 2009_2034).

Quasi il 50% del totale degli impianti di depurazione siciliani sono nelle sole province di **Messina (149 impianti)** e Palermo (82 impianti). Per la maggior parte si tratta di impianti con un carico organico biodegradabile al di sotto di 10.000 A.E (abitanti equivalenti). Il 16% circa del totale degli impianti esistenti risulta non attivo.

5 Website: <https://www.arpa.sicilia.it/temi-ambientali/acque/controlli-sugli-impianti-di-depurazione-di-acque-reflue-urbane/#1550572478465-064ad027-4fc3>

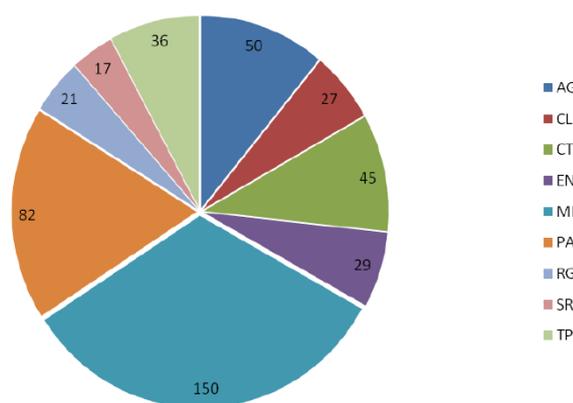
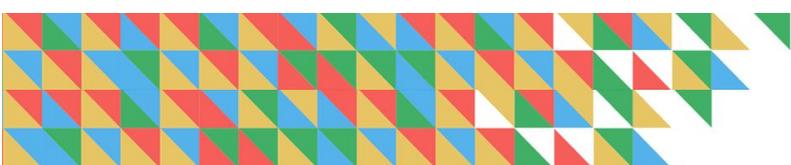


Figura 18– Distribuzione del totale degli impianti di depurazione siciliani per territori provinciali (fonte: ARPA Sicilia, 2019)

PROV.	A.E. <1999		2.000 ≤ A.E. <9.999		10.000 ≤ A.E. < 49.999		A.E. >50.000	
	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*	n. impianti attivi	n. impianti non attivi*
AG	4	2	21	4	12	5	2	0
CL	7	0	10	3	5	0	2	0
CT	14	1	10	6	10	2	2	0
EN	5	3	11	6	4	0	0	0
ME	81	12	25	10	19	0	3	0
PA	14	0	43	4	13	4	4	0
RG	4	1	3	1	9	1	2	0
SR	1	0	3	1	7	2	3**	0
TP	8	3	15	1	4	1	4	0
Totale	138	22	141	36	83	15	22	0

Tabella 8 – Rilevamento degli impianti di depurazione per provincia; il dato sulla effettiva scarsa funzionalità degli impianti (anche a fronte di un numero sufficiente) emerge dalla drastica riduzione del numero di abitanti equivalenti (A.E.) considerato (fonte: ARPA Sicilia, 2019)

Nell'ultimo report della Città metropolitana (Riepilogo della situazione dei sistemi depurativi a servizio delle reti fognanti dei 108 Comuni ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Messina, 2020) si rileva il permanere della situazione di **insufficiente distribuzione del servizio depurativo**, con riferimento in particolare alla condizione che il **38% degli scarichi fognari insistenti nel territorio risulta non soggetto a trattamenti depurativi**. La percentuale effettiva di cittadini residenti non raggiunti da servizi depurativi pubblici è indubbiamente meno significativa e corrisponde, di fatto, al 11,4% dell'intera popolazione censita.

Tale incoerenza numerica è solo apparente. Infatti, se da un lato gli scarichi che riguardano i tanti frazionamenti urbani, distribuiti in prevalenza sulle aree collinari e montane del territorio metropolitano (Alcara L.F., Barcellona P.G, Castell'Umberto, Ficarra, Galati M., Monforte S.G., Naso, Patti, Raccuia, Rometta, S. Fratello, Tripi, etc.), non sono collettati a infrastrutture depurative esistenti e operanti, dall'altro l'ormai annoso impoverimento demografico ha reso questi stessi scarichi, seppur costantemente numerosi, sempre meno impattanti dal punto di vista dei volumi veicolati ed immessi nell'ambiente. In altre parole, detti punti di sversamento bruto, ancorché siano rimasti copiosi nel tempo, si fanno carico di un bacino di utenti civili costantemente in diminuzione.

Per contro, le zone costiere del territorio, dove la densità di popolazione è più alta (Messina, Milazzo, Capo D'Orlando, etc.), e le varie intercomunalità di gestione idrica (vedi Barcellona P.G, S. Agata M., Piraino, Giardini N., Letojanni, Pace del M., Roccalumera, etc.) dispongono di **sistemi depurativi ad alta capacità di carico residenziale**, risentono meno del calo demografico ed assorbono, quindi, la maggior parte dei volumi delle acque luride globalmente prodotte sul territorio. Infine, anche a riprova di quanto sopra riferito, emerge che la



popolazione, globalmente considerata, si distribuisce sulle reti idriche come a seguire: sui 41 scarichi a mare gravano circa 477.000 abitanti (pari ad oltre l'80% dei serviti da rete fognaria), a fronte dei 164 scarichi interni su cui è appoggiato meno del restante 20% della popolazione.



4 MACRO-AMBITO SOCIO-ECONOMICO

4.1 Alcuni elementi di inquadramento

La Città metropolitana di Messina rientra nel novero delle **14 città metropolitane italiane, dove vive il 36,2% della popolazione italiana**. Esse rappresentano l'ambito urbano più dinamico in termini socio-economici e, coincidendo largamente coi maggiori centri urbani del Paese, sono caratterizzate da movimenti demografici consistenti anche all'interno del proprio territorio.

Dall'inizio del 2015 all'inizio del 2019, la popolazione è cresciuta nelle Città metropolitane di Milano, Bologna, Firenze e Roma mentre nelle altre è diminuita, in linea con l'andamento nazionale. Il ruolo trainante della città capoluogo è evidente sia in positivo sia in negativo nelle variazioni osservate durante il periodo considerato, a eccezione del territorio metropolitano di Firenze e Roma per le quali si evidenzia una tendenza contraria: diminuisce la popolazione nel capoluogo e aumenta nell'aggregato urbano circostante.

Le dinamiche demografiche sono associate a quelle economiche, principalmente attraverso i movimenti migratori. Nel quinquennio 2012-2017, i redditi imponibili per abitante delle città metropolitane sono diminuiti in tutte le città metropolitane, con **l'eccezione** di quelle di Torino, Venezia, Bologna e, nel Mezzogiorno, **Messina**. Tuttavia, questo andamento riflette dinamiche demografiche e reddituali molto diverse tra i centri considerati. Il reddito imponibile complessivo è infatti cresciuto dell'8,2% nella città metropolitana di Milano, ma l'aumento ancora maggiore della popolazione ha portato a una leggera riduzione dei valori pro capite. Per effetto della crescita demografica i redditi imponibili per abitante sono diminuiti, in particolare, a Roma e Firenze, mentre nelle città metropolitane del Mezzogiorno (a eccezione di Catania) **l'effetto di una crescita modesta o negativa dei redditi imponibili è stato mitigato dall'aumento di popolazione più contenuto – nel caso di Messina, lo spopolamento – a sua volta associato alla minor attrattività economica di questi centri**.

La situazione socio-economica del **territorio metropolitano messinese** presenta elementi di **criticità e vulnerabilità**; questo anche in conseguenza della congiuntura di crisi internazionale che ha già colpito la struttura produttiva delle regioni del Mezzogiorno in misura più intensa rispetto alle altre aree del Paese, e ciò a causa della **maggior dipendenza che il sistema** (o i sistemi produttivi locali) **del Mezzogiorno ha rispetto all'andamento della domanda interna**. Lo sviluppo dell'economia locale nel Mezzogiorno risente in maniera sensibile, dunque, dell'evoluzione delle condizioni di vita delle famiglie residenti. Per conseguenza, le condizioni di realizzazione e distribuzione della ricchezza determinate dai mercati del lavoro in base locale finiscono col provocare forti influenze sulla reazione congiunturale dei sistemi produttivi.

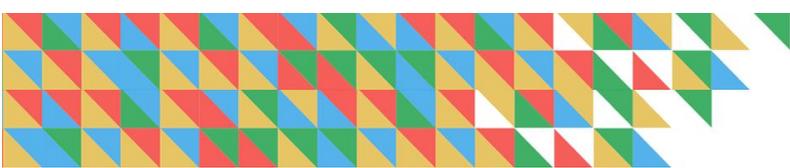
Le dinamiche del territorio in oggetto possono peraltro essere inserite in **una più ampia area di riferimento economico** nella quale si realizzano condizioni di complementarietà e relazionalità economica che la definiscono come effettivo e potenziale bacino di sviluppo per una strategia economica integrata. **Questa area "vasta" è riferibile al bacino dello Stretto di Messina**, attorno al quale gravitano, con funzioni differenziate e specifiche caratteristiche socio-economiche, otto Sistemi Locali del Lavoro, ovvero quelli di Milazzo, Messina, Isole Eolie, Taormina sulla sponda siciliana e quelli di: Reggio Calabria, Melito Porto Salvo, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Gioia Tauro sul versante calabrese.

4.2 Struttura e dinamiche demografiche e della popolazione

4.2.1 La popolazione

La Città Metropolitana di Messina è costituita, compresa la Città di Messina (capoluogo), da ben **108 comuni** che ne fanno una delle più articolate realtà territoriali italiane. Essa presenta un'estensione territoriale di **3.247,3 kmq** corrispondente a quasi il **12,64% del territorio regionale**, di cui **211,2 kmq solo il capoluogo**.

Oltre alla complessità istituzionale - con comuni la cui popolazione varia da un minimo di 187 abitanti (ISTAT 2019) del Comune di Roccafiorita, ad un massimo di 40.499 abitanti per il Comune di Barcellona P.G. (2018),



oltre i 227.424 (2019) abitanti della Città capoluogo di Messina- si evidenzia una particolare **varietà orografica** dei vari comuni registrando diversi centri abitati ubicati ad oltre 1000 metri slm: il comune di Capizzi, ubicato a 1100 metri slm, dista 156 km da Messina.

Nella tabella seguente la popolazione dei 108 comuni della Città metropolitana; il dato è ordinato in ordine decrescente.

	Comune	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²		Comune	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²
1.	MESSINA	227.424	213,76	1.064	55.	Oliveri	2.092	10,43	200
2.	Barcellona Pozzo di G.	40.499	59,14	685	56.	Rodi Milici	1.957	36,54	54
3.	Milazzo	29.935	24,7	1.212	57.	Scaletta Zanclea	1.943	4,76	408
4.	Capo d'Orlando	13.133	14,43	910	58.	San Marco d'Alunzio	1.848	26,14	71
5.	Patti	12.961	50,08	259	59.	Alcara li Fusi	1.822	62,93	29
6.	Lipari	12.475	89,71	139	60.	Savoca	1.731	9,08	191
7.	Sant'Agata di Militello	12.251	33,98	361	61.	Gualtieri Sicaminò	1.626	14,38	113
8.	Taormina	10.593	13,13	807	62.	Librizzi	1.616	23,39	69
9.	Santa Teresa di Riva	9.358	8,12	1.153	63.	Itala	1.550	10,98	141
10.	Giardini-Naxos	9.128	5,29	1.725	64.	Montagnareale	1.483	16,38	91
11.	Villafranca Tirrena	8.320	14,25	584	65.	Sant'Alessio Siculo	1.471	6,17	239
12.	Terme Vigliatore	7.255	13,23	548	66.	Mazzarrà Sant'Andrea	1.452	6,69	217
13.	Torregrotta	7.218	4,13	1.749	67.	Graniti	1.443	10,05	144
14.	Gioiosa Marea	6.848	26,48	259	68.	Longi	1.376	42,11	33
15.	San Filippo del Mela	6.812	10,05	678	69.	Ficarra	1.374	18,66	74
16.	Rometta	6.462	32,12	201	70.	Fiusedini	1.330	36,69	36
17.	Pace del Mela	6.197	12,18	509	71.	San Teodoro	1.312	13,97	94
18.	Tortorici	6.044	70,5	86	72.	Valdina	1.289	2,6	495
19.	Brolo	5.786	7,66	755	73.	Pettineo	1.273	30,62	42
20.	Acquedolci	5.520	12,93	427	74.	Novara di Sicilia	1.242	49,18	25
21.	Spadafora	4.820	10,52	458	75.	Militello Rosmarino	1.235	29,54	42
22.	Mistretta	4.548	127,47	36	76.	Castel di Lucio	1.218	28,78	42
23.	Santa Lucia del Mela	4.531	85,67	53	77.	San Salvatore di F.	1.201	15	80
24.	Santo Stefano di C.	4.503	21,92	205	78.	Pagliara	1.123	14,48	78
25.	Torrenova	4.455	12,93	345	79.	Castelmola	1.083	16,83	64
26.	Capri Leone	4.400	6,76	650	80.	Roccalvina	1.038	7,13	146
27.	Venetico	3.978	4,52	881	81.	Fondachelli-Fantina	1.009	42,21	24
28.	Roccalumera	3.943	8,91	443	82.	Malfa	989	8,74	113
29.	Piraino	3.850	16,97	227	83.	Ucria	965	26,26	37
30.	Furnari	3.837	13,55	283	84.	Raccuja	922	25,2	37
31.	Saponara	3.782	26,26	144	85.	Mirto	921	9,27	99
32.	Franca di Sicilia	3.661	82,73	44	86.	Santa Domenica Vittoria	891	20,16	44
33.	Nizza di Sicilia	3.577	13,42	267	87.	Forza d'Agrò	871	11,19	78
34.	Naso	3.571	36,74	97	88.	Santa Marina Salina	870	8,78	99
35.	San Fratello	3.462	67,63	51	89.	Antillo	857	43,63	20
36.	Furci Siculo	3.191	17,91	178	90.	Motta Camastra	812	25,31	32
37.	Gaggi	3.148	7,65	411	91.	Tripi	811	54,67	15
38.	Caronia	3.114	227,26	14	92.	Casalvecchio Siculo	762	33,62	23
39.	Castell'Umberto	2.952	11,43	258	93.	Reitano	743	14,12	53
40.	Sant'Angelo di Brolo	2.915	30,39	96	94.	Limina	737	9,99	74
41.	Capizzi	2.891	70,17	41	95.	Ali	704	15,94	44
42.	Letojanni	2.772	6,72	412	96.	Leni	686	8,79	78
43.	Tusa	2.714	41,07	66	97.	Moio Alcantara	681	8,6	79
44.	Falcone	2.708	9,34	290	98.	Motta d'Affermo	677	14,58	46
45.	San Piero Patti	2.693	41,82	64	99.	Malvagna	659	6,71	98
46.	San Pier Niceto	2.660	36,68	73	100.	Frazzanò	615	7	88
47.	Monforte San Giorgio	2.618	32,26	81	101.	Roccella Valdemone	595	41,15	14
48.	Sinagra	2.578	24,03	107	102.	Basicò	570	12,07	47
49.	Ali Terme	2.413	6,27	385	103.	Mandanici	558	11,85	47
50.	Galati Mamertino	2.409	39,31	61	104.	Mongiuffi Melia	557	24,36	23
51.	Merì	2.353	1,85	1.272	105.	Condorò	464	5,13	90
52.	Castroreale	2.298	53,07	43	106.	Floresta	451	31,33	14
53.	Cesarò	2.191	216,93	10	107.	Gallodoro	340	6,91	49
54.	Montalbano Elicona	2.100	67,8	31	108.	Roccaflorita	187	1,17	160

Tabella 9- Popolazione per comune nel territorio della Città Metropolitana di Messina (2020; fonte: ISTAT)

Il dato maschi/femmine per tutti i 108 comuni è circa equivalente (ISTAT 2020): maschi: 296.351,00 (48%), femmine (52%).

Dal punto di vista della distribuzione demografica, si evidenzia che il territorio comprende **48 comuni litoranei** che rappresentano il **44,44% del totale delle municipalità** ed in cui **risiede l'83,09% dell'intera popolazione**



provinciale. Ed infatti oltre alla città capoluogo gli altri comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti sono tutti costieri e precisamente (dati 2019): Barcellona Pozzo di Gotto (40.499 ab.), Milazzo (29.935 ab.), Patti (12.961 ab.), Capo d'Orlando (13.133 ab.), Sant'Agata di Militello (12.251 ab.); della stessa classe demografica appare Lipari (12.475 ab., con gli altri comuni dell'arcipelago, Malfa, Santa Maria di Salina, Leni si arriva a 15.020 corrispondenti a circa il 2% del totale 2019) mentre Taormina ha 10.593 abitanti.

La popolazione dei comuni alto-collinari e montani (solo in parte coincidenti o valutati entro la struttura delle Aree Interne riconosciute nella SNAI) è distribuita su un cospicuo numero di territori (facenti parte dell'ambito dei M.ti Nebrodi e dei Peloritani); essa assomma a 38 Comuni per un totale di 58.815 abitanti (10% del totale 2019). 30 Comuni sono localizzati al di sopra dei 500 m.s.l.m., fino ai 1.275 m.s.l.m. di Floresta.

Una ulteriore articolazione, rappresentativa della diversità di distribuzione della popolazione dell'area, si ottiene scomponendo l'area per ambiti territoriali. Risalta immediatamente:

- Il peso preponderante della popolazione, quasi l'80%, è concentrata tra il capoluogo e l'area Tirrenica; su questa sono peraltro concentrati i poli urbani di maggiore rilevanza
- Una sostanziale equivalenza tra l'ambito jonico e quello delle aree interne, montane (rispettivamente 10 e 9%)

Totale ME capoluogo	227.424	37%
Totale ME Jonio	55.962	9%
Totale ME Isole	15020	2%
Totale ME Tirreno	256.666	42%
Totale ME Aree interne	58.815	10%
	613.887	

Tabella 10 – Popolazione per ambiti territoriali del territorio metropolitano (fonte: elaborazione da dati ISTAT, 2020)

A livello di dato complessivo sulla popolazione (2002-2020; elaborazioni su dati ISTAT) abbiamo al 2019 (dato fuori serie censimento) un **totale di 613.887 residenti** (661.708 al 2002, con una variazione del -7,7% nel ventennio). Il dato, salvo alcuni periodi di controtendenza o stabilità (2007-2009), vede i principali punti di scarto al volgere del primo decennio (al 2012 la popolazione è diminuita di più di 10.000 unità rispetto al 2002), nell'anno 2017 (popolazione sotto di ulteriori 12.000 unità, in un solo quinquennio dal 2012) e in ulteriore forte accelerazione negativa al 2019 (siamo a meno 18.000 rispetto al 2017).

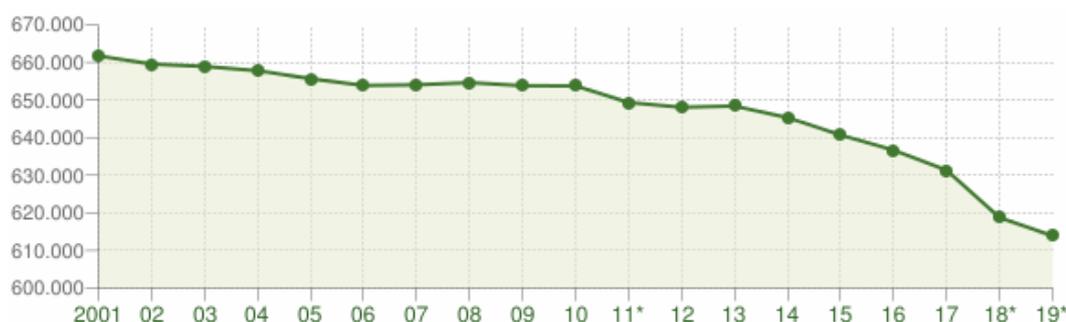


Figura 19 – Andamento demografico della popolazione residente nella Città Metropolitana di Messina (serie 2001-2019; fonte: ISTAT)

La dinamica è ben dimostrata dalla variazione nel periodo 2011-2018 (quello di notevole aumento della dinamica negativa) mappato per Comune dalla mappa del rischio dei Comuni italiani dell'ISTAT (2020), di cui di seguito si riporta uno stralcio relativo al territorio metropolitano.

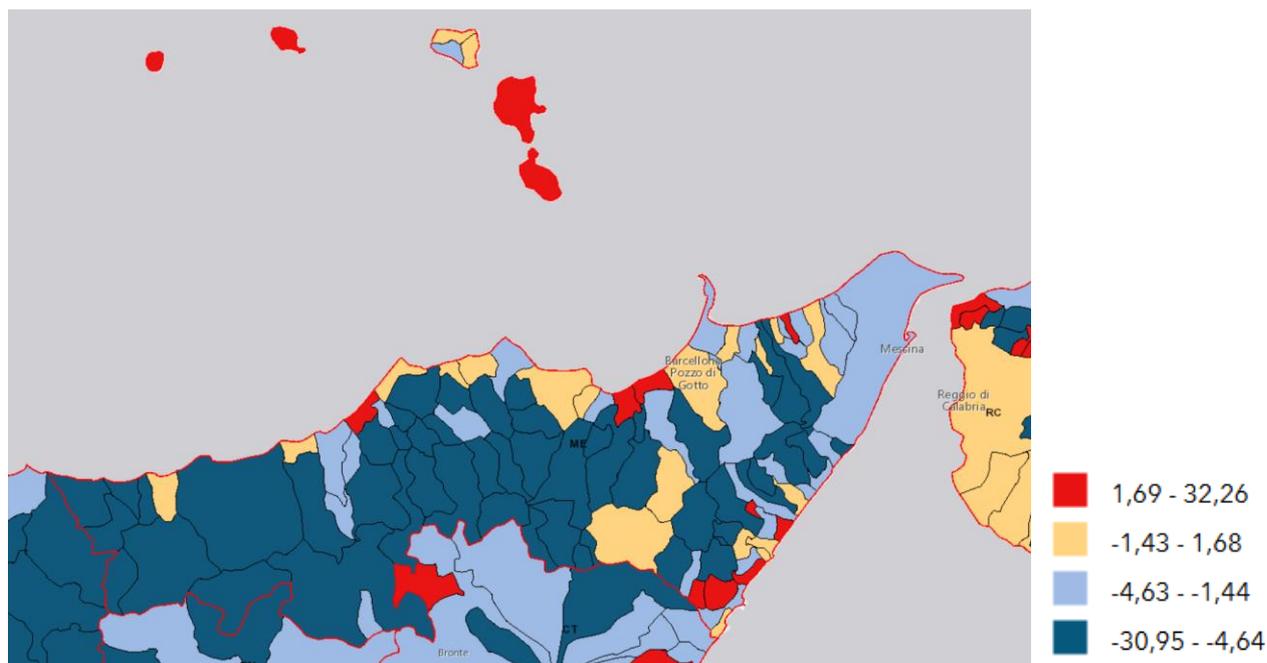
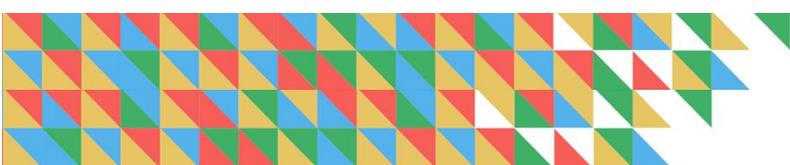
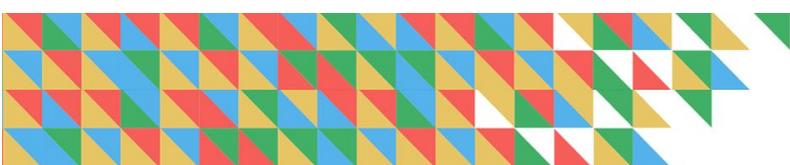


Figura 20 – Variazione in % nel periodo 2011-2018 della popolazione nei Comuni del territorio metropolitano (fonte: ISTAT, Mappa del rischio dei Comuni italiani, 2020)

La contrazione più forte (fino alle consistenti soglie del - 31%) caratterizza sostanzialmente i territori interni e l'area nebroidea; meno accentuata ma comunque dello stesso senso nel capoluogo (-3,55% contro -2,78% del territorio metropolitano) e in numerosi altri territori dell'area dello Stretto e tirrenica. Più stabili (con minima variazione, contenuta tra il -1,43% e 1,68%) Barcellona P.G., Rometta, Patti e Capo d'Orlando; altrettanto in comuni dell'area collinare e montana a cavallo tra i versanti jonico e tirrenico come Francavilla di Sicilia e l'adiacente Fondachelli Fantina. Positiva in altre realtà: le variazioni rientrano comunque in un massimo del 4-5% in piccole realtà la cui variazione positiva può più ricondursi a trasferimenti da territori immediatamente limitrofi (ad esempio lo stesso comune di Lipari). La dinamica generale (come visto perdurante nel territorio metropolitano da circa un ventennio) appare in netta controtendenza anche con le altre aree metropolitane siciliane nello stesso periodo 2011-2018.

L'analisi della struttura, effettuata tenendo conto dell'età della popolazione residente nel territorio metropolitano, mostra come il 28,76% della popolazione abbia un'età compresa tra i 40 ed i 59 anni, seguita da una percentuale del 25,73% di età compresa tra i 20 ed i 39 anni, per **un'età media intorno ai 44,1 anni**, allineandosi, nei primi due casi, alla media regionale e superandola (con una media più giovane) nel caso dell'età media.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	101.420	433.340	126.948	661.708	41,3
2003	99.200	432.426	127.887	659.513	41,6
2004	97.129	433.350	128.445	658.924	41,8
2005	94.882	433.094	129.809	657.785	42,1
2006	92.565	432.169	130.906	655.640	42,4
2007	90.774	431.204	131.883	653.861	42,7
2008	89.280	432.393	132.359	654.032	42,9
2009	88.103	433.842	132.656	654.601	43,1
2010	87.096	433.983	132.731	653.810	43,3



Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2011	86.354	434.470	132.913	653.737	43,5
2012	85.654	429.328	134.338	649.320	43,8
2013	85.076	426.639	136.347	648.062	44,1
2014	84.515	425.119	138.737	648.371	44,3
2015	83.445	421.601	140.250	645.296	44,6
2016	82.152	417.042	141.481	640.675	44,8
2017	80.524	413.246	142.883	636.653	45,1
2018	79.213	408.607	143.477	631.297	45,4
2019*	76.847	398.924	142.942	618.713	45,7
2020*	75.185	393.873	144.829	613.887	46,0

Tabella 11 – Dati popolazione complessiva e per classi di età nel territorio della Città Metropolitana di Messina (serie 2002-2020 ISTAT)

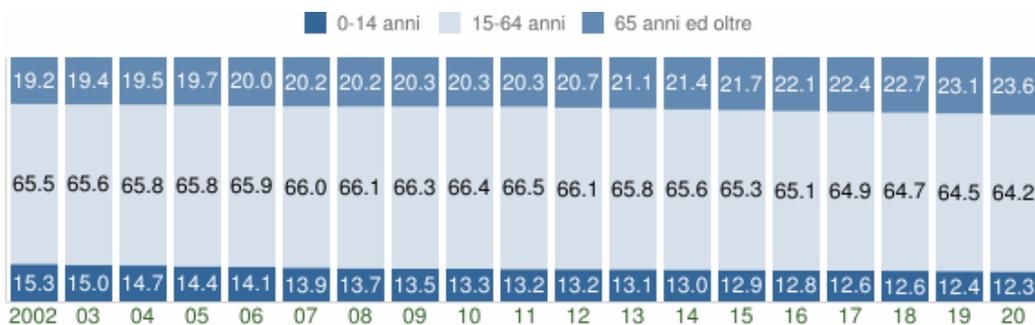


Tabella 12 – Struttura per età della popolazione nel territorio della Città Metropolitana di Messina (serie ISTAT 2002-2020; fonte ISTAT)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico dei figli per donna feconda	Indice di natalità	Indice di mortalità
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic (x 1.000 ab.)	1 gen-31 dic (x 1.000 ab.)
2002	125,2	52,7	87,1	87,6	18,1	8,5	10,4
2003	128,9	52,5	88,3	89,9	17,9	8,7	11,1
2004	132,2	52,1	87,5	91,6	17,8	8,5	9,7
2005	136,8	51,9	86,5	94,1	17,6	8,3	10,8
2006	141,4	51,7	83,7	96,3	17,4	8,6	10,1
2007	145,3	51,6	87,4	99,2	17,6	8,7	10,8
2008	148,3	51,3	92,4	101,4	17,6	8,7	10,5
2009	150,6	50,9	99,7	103,8	17,7	8,4	11,1
2010	152,4	50,7	106,6	106,6	17,8	8,6	10,6
2011	153,9	50,5	115,3	109,4	18,1	8,2	11,1
2012	156,8	51,2	121,2	113,4	18,2	8,2	11,3
2013	160,3	51,9	123,6	116,2	18,2	7,9	10,9
2014	164,2	52,5	125,6	118,8	18	7,9	11,2
2015	168,1	53,1	129,7	122,2	18,1	7,5	12
2016	172,2	53,6	133	125,1	17,9	7,2	10,9



2017	177,4	54,1	137	128,2	17,8	7,4	12,2
2018	181,1	54,5	141,9	131,1	17,8	7,3	11,5
2019	186	55,1	143,7	133,5	17,8	6,9	11,9
2020	192,6	55,9	147,6	135,9	17,6	-	-

Tabella 13 – Indicatori demografici nel territorio della Città Metropolitana di Messina (serie 2002-2020; fonte ISTAT)

Territorio	Laureati	Diplomati	Elementari o medie	Alfabeti	Analfabeti
Provincia di Messina	8,0	25,6	52,9	11,4	2,1
Regione Sicilia	6,7	22,7	54,2	13,5	2,8
Italia insulare	6,6	22,6	55,2	13,0	2,6
Sud - isole	6,8	23,7	54,0	12,7	2,9
Italia	7,5	25,9	55,5	9,7	1,5

Tabella 14 – Indicatori di comparabilità sul livello di scolarizzazione

4.3 Struttura economica e capitale sociale

4.3.1 Il contesto siciliano

Il contesto regionale è segnato da criticità di lungo corso sotto il profilo socio-economico, che vedono numerose difficoltà soprattutto riferibili a:

- capacità di definire nuovi corsi negli assetti produttivi ed economici
- caratteristiche di fragilità e frammentazione del tessuto aziendale
- partecipazione di giovani e donne al mondo del lavoro
- basso livello di interscambio tra mondo della formazione, ricerca e imprese
- basso livello dei servizi alle imprese
- squilibri tra zone costiere ed interne

A fronte di questo, come ben rappresentato nei paragrafi a seguire e rilevante anche per il territorio metropolitano, abbiamo:

- buono sviluppo delle produzioni agricole e delle filiere di qualità nell'agro-alimentare
- importante dotazione nel settore della ricettività (alberghiera ed extra-alberghiera) che supporta (ineieme alla rilevante una base rilevante per lo sviluppo dell'industria turistica
- posizione di rilievo nei traffici e nelle infrastrutture via mare, anche se queste sono spesso mancanti di relazioni e strutture di terra appropriate

4.3.1.1 Imprese e produzione

La distribuzione dimensionale delle imprese registra in Sicilia una più **marcata presenza delle micro e piccole imprese** (ISTAT, Report Sicilia 2019):

- Oltre l'84% delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti). Oltre il 45% degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5 per cento)
- Il 14,5% del totale regionale è rappresentato dalle piccole imprese (10-49 addetti). Circa il 30% degli addetti regionali lavorano nelle piccole imprese.



- L'1,3% del totale regionale è costituito dalla sommatoria delle medie (50-249 addetti) e grandi (250 e più addetti) imprese. Esse sono costituite complessivamente solo da 730 unità, (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 per cento). Poco meno del 25% degli addetti complessivi regionali lavorano nelle medie e grandi imprese (la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44%).

La struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una **forte prevalenza delle imprese di servizi** rispetto a quelle industriali. In dettaglio, sono 7.881 (il 14 per cento del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (quasi 7.200 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 700 unità. Con oltre 6.000 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo oltre il 10% delle imprese della regione.

Le imprese di servizi sono circa 42.500 e rappresentano oltre il 75% del totale regionale. Oltre il 40% di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 58% è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali.

A testimonianza dell'importanza del settore turistico per l'economia regionale, **le sole imprese attive nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 14% delle aziende.** In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo lievemente superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 circa il 27% degli addetti totali della regione.

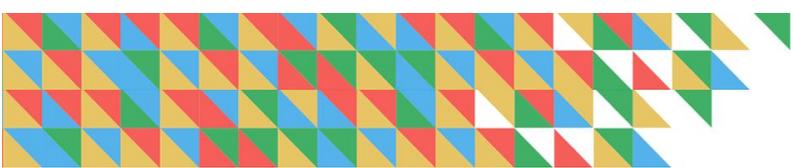
Oltre un quinto delle imprese siciliane (il 22,7%) è localizzata in provincia di Catania, una quota lievemente inferiore (21,6%) in quella di Palermo, mentre **il peso di Messina è pari al 14% circa** e Trapani al 10%. Il peso delle province in termini di addetti è simile a quello delle imprese (con una lieve maggiore presenza di imprese di media dimensione nelle aree metropolitane di Palermo e Catania che fanno crescere tale quota): in particolare la quota regionale di addetti oscilla fra il 2,4% di Enna e circa il 25% di Palermo.

Il tasso di natalità aziendale (ISTAT, Report Sicilia 2019), stabile rispetto al 2018, ha superato di poco meno di un punto percentuale quello di mortalità, sceso leggermente rispetto all'anno prima. Come nel recente passato, **le dinamiche settoriali sono state eterogenee:** è proseguita la crescita del numero di imprese agricole e dei servizi (ad eccezione del commercio), a fronte di un'ulteriore riduzione di quelle industriali; nel settore delle costruzioni il numero di imprese attive, che si era ridotto ininterrottamente dal 2011, è tornato a salire. I dati più recenti, relativi al primo trimestre del 2020, segnalano una drastica riduzione delle nuove iscrizioni (-14,1% ; -15,5% nella media nazionale) e un calo di tre decimi di punto del tasso di natalità (all'1,8%).

L'innovazione tecnologica è alla base del processo di crescita economica e le imprese con i propri reparti di Ricerca e Sviluppo sono il motore principale, in virtù dei vantaggi competitivi che possono acquisire adottando le innovazioni di prodotto e di processo. Secondo i dati censuari (ISTAT 2019) **la quota di imprese siciliane con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 34,5%**, contro il 38,4% registrato complessivamente in Italia. L'innovazione è relativamente più diffusa nelle aziende che offrono servizi non commerciali (36,6%) e nell'industria in senso stretto (36,4%); tuttavia, in tutti i settori la quota di aziende impegnate in progetti di innovazione è inferiore a quella registrata a livello nazionale a eccezione proprio dei servizi non commerciali. I dati provinciali si collocano generalmente su valori al di sotto della media nazionale con l'eccezione di Palermo e Ragusa, dove si registra una sostenuta quota di aziende che investe in attività innovative

4.3.1.2 Agricoltura

Secondo i dati dell'Istat, nel 2019 la **produzione agricola è calata** dell'1,1% a prezzi costanti. La flessione ha interessato le coltivazioni cerealicole e quelle arboree con una riduzione marcata del raccolto di olive per il secondo anno consecutivo e a fronte di una crescita nella media nazionale. **La quantità di vino prodotta è diminuita di circa il 13%**, con un calo quasi doppio per le produzioni a denominazione protetta. Tra le altre



coltivazioni, si è registrata una crescita del raccolto di pomodori e di patate (che rappresentano rispettivamente il 6% e il 3% del valore della produzione agricola siciliana) (Banca d'Italia, 2020).

4.3.1.3 Industria

L'industria Per l'industria in senso stretto (Prometeia, 2020), nel 2019 il valore aggiunto è diminuito (-1,2%) in misura più marcata rispetto a quanto registrato nella media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi condotta in primavera presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, in Sicilia le imprese che nel 2019 hanno registrato una riduzione del fatturato hanno prevalso sui casi di aumento, con un andamento simile tra le diverse classi dimensionali d'impresa (Banca d'Italia, 2020).

4.3.1.4 Costruzioni e mercato immobiliare

Nel 2019, nel settore delle **costruzioni è proseguita la contrazione dell'attività**, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Secondo i dati delle casse edili, le ore lavorate si sono ridotte del 2,5% (di quasi il 9 nel 2018); **il calo si è concentrato nella prima parte del 2019** e ha interessato il comparto delle opere pubbliche, a fronte di una lieve ripresa dell'edilizia privata. In base ai dati disponibili per il 2020, relativi al solo capoluogo regionale, le ore lavorate, cresciute nei primi due mesi dell'anno, si sono più che dimezzate a marzo per poi ridursi di oltre il 90% ad aprile, in connessione con il progressivo blocco dei cantieri. La crescita delle compravendite immobiliari, che negli ultimi anni aveva favorito la graduale riduzione delle rimanenze di immobili nei bilanci delle imprese, è proseguita nel 2019 (Banca d'Italia, 2020).

4.3.1.5 Scambi con l'estero

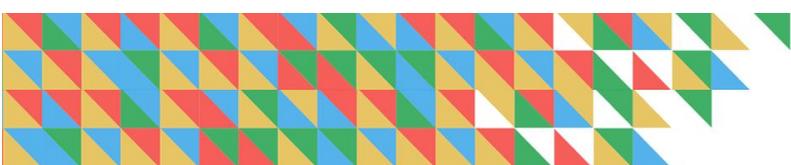
Nel 2019 le **esportazioni di merci dalla Sicilia sono diminuite** del 14,1% a prezzi correnti. Le vendite del comparto petrolifero, che hanno rappresentato il 56% dell'export regionale, sono scese in misura significativa, dopo essere cresciute nel 2018; il calo, che è stato di circa il 17% in volume, ha interessato i mercati extra-UE, cui è destinata più della metà delle vendite. Nel resto dei settori le esportazioni si sono ridotte dell'8,6% in valore (erano aumentate del 16,9% nel 2018). **Il calo è stato trainato soprattutto dal settore della chimica e, in misura minore, da quelli agricolo e metallurgico**; un contributo negativo è venuto anche dai mezzi di trasporto, che nel 2018 avevano registrato una crescita transitoria. È proseguita la tendenza positiva delle vendite di prodotti elettronici e farmaceutici, mentre l'alimentare, dopo un quinquennio di crescita, ha ristagnato.

Rispetto alla media nazionale la Sicilia si caratterizza per una bassa propensione all'export: il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari a circa il 12%, un valore inferiore di oltre la metà rispetto alla media nazionale, e si riduce ulteriormente se si esclude il comparto petrolifero (Banca d'Italia, 2020).

4.3.1.6 Occupazione e offerta di lavoro

Nel 2019 l'occupazione in Sicilia, rispetto all'anno precedente, è rimasta stabile (0,1%), in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (0,6% invece l'aumento nella media nazionale) (Banca d'Italia, 2020). Alla crescita del numero di occupati nei servizi e nell'agricoltura si è contrapposta una riduzione nell'industria e nelle costruzioni. È nuovamente **diminuito il numero degli addetti a tempo pieno**, a fronte di un **aumento degli occupati part-time** e, in particolare, di chi lavora con orario ridotto per l'impossibilità di trovare un'occupazione a tempo pieno (part-time involontario); sono inoltre leggermente calate sia le ore lavoro-rate per addetto sia quelle complessive. **È aumentata solo l'occupazione alle dipendenze, mentre il numero degli autonomi è diminuito per il quarto anno consecutivo**. Nella media del 2019 il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni è leggermente cresciuto al 41,1% (59% è il dato nazionale), per effetto della riduzione della popolazione residente in età lavorativa, in atto dal 2013. L'indicatore è aumentato per i più giovani, in particolare nella classe tra i 25 e i 34 anni, e per gli individui con un livello di istruzione più elevato.

Nel 2019 **l'offerta di lavoro si è ridotta** in connessione con la diminuzione delle persone in cerca di occupazione; il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il più basso tra le regioni italiane, è sceso



al 51,6% (65,7 la media nazionale). **Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 1,5 punti percentuali** attestandosi ad un livello del **20%**, un valore ancora doppio rispetto alla media nazionale. A fronte di un calo del numero di disoccupati, che ha interessato tutte le categorie professionali (ex inattivi, ex occupati e senza esperienza di lavoro), si è registrato solo un leggero incremento degli inattivi; su tale dinamica potrebbe quindi avere inciso il permanere di un saldo migratorio negativo. Tra gli inattivi continua a ridursi il numero di coloro che non cercano un lavoro perché pensano di non trovarlo, i cosiddetti scoraggiati.

4.3.2 La struttura produttiva del territorio metropolitano

Il tessuto imprenditoriale locale è composto da **60.223 imprese** (Unioncamere 2020), valore che non è molto confacente rispetto alla popolazione residente entro i confini della provincia, visto che, se in termini assoluti Messina si colloca al 28-esimo posto in Italia, in termini relativi si scende fino al 76-esimo con 9,3 imprese ogni 100 abitanti.

I comparti di maggior rilievo sono, oltre al **commercio che incide per il 30,4%** e per il quale Messina è nona nel Paese, l'agricoltura (10,5%), l'edilizia (14,7%), le strutture di offerta turistica (alberghi e ristorazione – 6,3%) e i trasporti (2,9%). Le imprese artigiane sono il 20,1%, percentuale considerevole rispetto sia al dato siciliano (17,4%), che a quello del Mezzogiorno (17,8%).

Buona la dinamica imprenditoriale registrata a partire dal 2013 (1,27 – diciottesima miglior performance in Italia), che risulta decisamente positiva e nettamente superiore sia al dato medio nazionale (0,86) che a quello del Mezzogiorno (1,12) e dell'intera isola (1,23) e questo è il frutto dell'azione combinata di un livello di natalità di poco inferiore al dato nazionale (80-esimo posto nella graduatoria nazionale) e di quello di mortalità fra i meno consistenti del Paese (quartultimo posto in assoluto). Di rilievo la consistenza delle ditte individuali (61,1%), superiore a quella media nazionale (54,2%) e che attesta la provincia al 41-esimo valore nella graduatoria nazionale. Per i dati sul turismo e l'impresa turistica si veda lo specifico paragrafo.

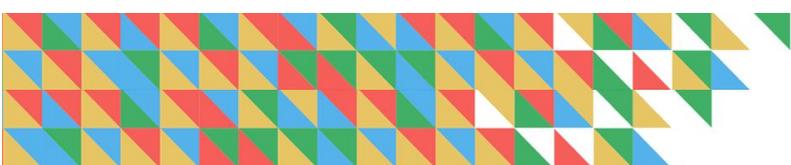
4.4 Turismo, siti attrattivi, ricadute economiche per il territorio

Il paragrafo illustra le tendenze e le caratteristiche del turismo dell'area metropolitana, tematica centrale per l'economia locale; il dato è confortato e reso strutturalmente importante dalla presenza di siti di rilevantissimo interesse per quanto riguarda il patrimonio e da un'offerta (concentrata nell'ambito taorminese) di rilievo nel settore alberghiero.

4.4.1 Il meridione e la Sicilia entro le tendenze nazionali ed internazionali del settore

L'analisi della tematica turismo vede ovviamente lo scorcio del **2020 come spartiacque** per le serie di dati e la loro valutazione; il crollo verticale (non differentemente da altri settori) indotto dagli effetti della pandemia, particolarmente sulla circolazione delle persone, conduce infatti da un lato a soffermarsi, come serie di maggiore omogeneità, (centrati sui rapporti al 2017, più sistematici per confronti e completezza dei dati, ma estesi fino al 2019), dall'altro a esprimere valutazioni su caratteristiche e dotazioni consolidate e strutturali che potranno fondare la ripresa del turismo in generale e per la Sicilia.

Il dato regionale vede, a partire dal picco dell'anno 2014 (parte di una serie positiva per l'Italia nel periodo 2010-2017), una crescita di flussi. A livello nazionale nel periodo 2010-2017 sono infatti aumentati rapidamente gli arrivi, i pernottamenti (in media del 4,9%), la spesa complessiva, e la spesa giornaliera dei turisti stranieri in vacanza in Italia. La crescita dei pernottamenti ha riguardato – pur con diverse intensità – tutti i prodotti turistici ad eccezione delle vacanze in montagna, rimaste stabili. Le vacanze culturali hanno registrato la crescita maggiore dei pernottamenti (7,2 per cento all'anno), mentre le vacanze rurali e quelle al mare sono aumentate dell'1,0 e 4,5 per cento, rispettivamente. Come conseguenza di tali dinamiche, la quota di pernottamenti per vacanze culturali è passata dal 45 al 52 per cento nel periodo considerato, mentre quella per vacanze balneari è rimasta pressoché invariata a poco più del 25 per cento. La quota dei pernottamenti per vacanza rurale e in montagna è calata portandosi rispettivamente al 16 e al 6 per cento.



Analizzando i flussi di turisti esteri (Banca d'Italia e WTO, Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo, 2018) il Mezzogiorno, il cui peso sul complesso della spesa dei turisti stranieri continua a rimanere contenuto (14,7 per cento nel 2017), è stata l'unica area italiana che ha registrato nel periodo 2010-2017 una crescita delle entrate superiore a quella della domanda potenziale. Se prima del 2010 i due aggregati sono cresciuti grossomodo allo stesso ritmo, nel periodo successivo le regioni meridionali hanno accumulato un consistente divario positivo, anche avvantaggiandosi delle tensioni geopolitiche che si sono addensate su alcune popolari mete turistiche della costa meridionale e orientale del Mediterraneo e del Mar Rosso. Complessivamente, l'area ha beneficiato più delle altre dello sviluppo dei voli low cost, che ne hanno almeno in parte attenuato i cronici problemi di accessibilità. Nel quindicennio 2012-2017 la capacità del Mezzogiorno di intercettare la domanda turistica internazionale ha inoltre beneficiato dell'aumento del numero dei posti letto e del miglioramento qualitativo delle strutture ricettive. Se consideriamo il consumo turistico domestico, il Mezzogiorno ne ha assorbito nel 2010-2017 circa un quarto, beneficiando di oltre il 30 per cento della spesa nazionale in località balneari. Le città d'arte sono invece risultate meno attrattive, raccogliendo solo il 10 per cento della spesa domestica per questa tipologia di destinazione. Ne è conseguita una forte specializzazione dell'area del Meridione sul turismo domestico, che predilige le mete balneari, rispetto a quello straniero, maggiormente orientato alle città d'arte.

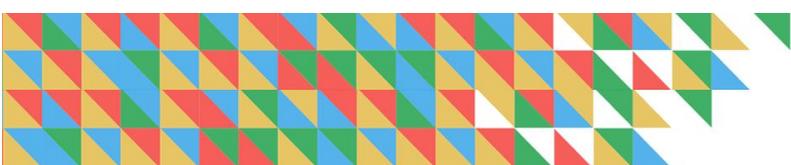
Mettendo a confronto tali dati con i flussi nazionali emergono però altri elementi: nel 2018 si sono registrate in Sicilia 15 milioni e 135 mila presenze negli esercizi ricettivi: il 3 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il dato è equamente distribuito tra turisti italiani (7 milioni e 400 mila) e stranieri (7 milioni e 700 mila), ma rappresentano appena il 3,5 per cento di un totale nazionale di 429 milioni. Il dato è ulteriormente comprensibile se si guarda alla classifica dei primi cinquanta comuni italiani per numero di presenza negli esercizi ricettivi troviamo una sola città siciliana: Palermo, al 34° posto con 1 milione e 454 mila presenze.

Il confronto numerico tra la Sicilia e le regioni del Nord spiega meglio il divario. In Veneto, ad esempio, l'Istat ha certificato nel 2018 69 milioni e 229 mila presenze, il 16 per cento del totale italiano. In Lombardia i turisti sono 39 milioni e 115 mila (il 9 per cento). E ancora: in Toscana i turisti sono stati 47 milioni e 618 mila (11 per cento), in Emilia-Romagna 40 milioni e 648 mila (il 9,5 per cento). Nel "piccolo" Trentino-Alto Adige (che ha una superficie di 13 mila e 605 chilometri quadrati contro i 25 mila e 832 della Sicilia) i turisti sono stati 51 milioni e 416 mila, il 12 per cento del totale nazionale.

4.4.2 Le mete

Tra il 2010 e il 2017 la quota di viaggiatori che ha pernottato in più di una località è passata dal 30 al 35 per cento (Banca d'Italia e WTO, Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo, 2018); questo fenomeno ha riguardato prevalentemente le vacanze culturali, che hanno registrato un incremento dei viaggiatori dediti al Grand Tour (Roma, Firenze, Venezia e Napoli). La diversificazione del viaggio è cresciuta meno per le vacanze al mare, dove la quota di turisti che ha pernottato in più di una località è aumentata dal 22 al 28 per cento, prediligendo destinazioni secondarie che si caratterizzavano prevalentemente per i contenuti culturali. Per le vacanze rurali e in montagna, connotate da una minore tendenza alla diversificazione delle mete di viaggio, la crescita delle località secondarie è stata comunque sostenuta e ha riguardato prevalentemente mete culturali e, nel caso della montagna, anche destinazioni di tipo rurale. Il prodotto turistico acquistato si è quindi arricchito di elementi nuovi e differenziati; con frequenza crescente sono state ricomprese nel viaggio esperienze che caratterizzano altri tipi di vacanza.

La progressiva ibridazione dei contenuti della vacanza ha interessato un numero di destinazioni crescente. La fattispecie più frequente riguarda destinazioni che offrono sia il prodotto "mare" che quello "culturale": tra l'inizio e la fine del periodo, ad esempio, la caratterizzazione prevalente delle destinazioni Sorrento, Amalfi, Positano, Capri e Genova è passata dal prodotto "città d'arte" a quello "mare" mentre il contrario è accaduto ad alcune importanti destinazioni siciliane come Palermo, Taormina, Agrigento, Siracusa e Ragusa, in cui alla fine del periodo prevaleva la motivazione della vacanza culturale. Nello stesso periodo sono cresciute molto le presenze di turisti stranieri per vacanza culturale nel Mezzogiorno, area che tuttavia rappresenta ancora una quota esigua



di flussi per vacanze culturali. I comuni che hanno visto aumentare maggiormente i relativi flussi di turisti stranieri sono stati Napoli, Palermo e Torino. Tra le destinazioni hanno rilievo i comuni dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità, che ospitano quasi la metà dei turisti stranieri e circa i tre quarti di quelli che vengono in Italia per una vacanza di tipo culturale. La crescita media annua dei pernottamenti in questi comuni, nel periodo 2010-17, è stata dell'8 per cento, superiore a quella media realizzata complessivamente dalle vacanze culturali (7,2 per cento). Rimane più frequente la scelta di alloggiare in comuni a elevata urbanizzazione, ma le presenze nei comuni minori in cui è ubicato un sito culturale Unesco mostrano una tendenza crescente (Banca d'Italia e WTO, Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo, 2018).

Dal 2010 al 2017 il prodotto mare ha contribuito per un quarto della crescita della presenza di turisti stranieri in Italia. Più dei due terzi dei flussi turistici relativi a vacanze al mare riguardano destinazioni con un livello di urbanizzazione medio basso e con una più scarsa dotazione di patrimonio culturale. Tra il 2010 e il 2017 la crescita delle presenze è stata sostenuta maggiormente da questo tipo di destinazioni che hanno realizzato un tasso di crescita medio annuo superiore a quello del prodotto mare nel suo complesso. Il Mezzogiorno e il Nord Est ospitano ciascuno oltre un terzo dei flussi turistici stranieri per vacanza balneare. Tra il 2010 e il 2017 il Mezzogiorno ha fornito il contributo maggiore alla crescita delle presenze.

Nello stesso periodo il prodotto rurale ha contribuito per meno di un ventesimo della crescita della presenza di turisti stranieri in Italia (1,0 per cento in media all'anno). Il Nord raccoglie oltre l'ottanta per cento dei flussi turistici internazionali. Tra il 2010 e il 2017 il Nord Ovest ha fornito il maggiore contributo alla crescita; il Centro e il Nord Est hanno visto ridurre la propria attrattività e per il Mezzogiorno si è registrato un aumento rilevante del numero dei pernottamenti (4,8 per cento medio annuo), sebbene la sua quota sia rimasta molto contenuta nel confronto con le altre aree geografiche (Banca d'Italia e WTO, Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo, 2018).

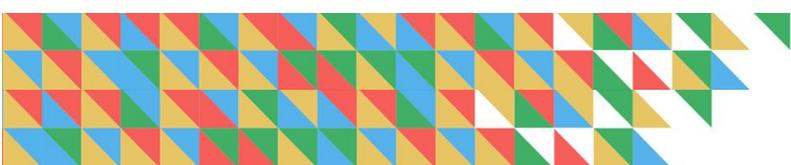
Il prodotto montagna è l'unico a non aver realizzato un aumento significativo del numero dei pernottamenti fra il 2010 e il 2017 (0,4 per cento in media all'anno). Il contributo positivo alla crescita è pervenuto solo da destinazioni caratterizzate da un livello di urbanizzazione e di dotazione culturale elevati, che tuttavia hanno un minor peso sul totale. All'interno di questo, prevalgono le destinazioni del Nord Est, almeno in parte favorite dalla vicinanza fisica e culturale con i paesi di lingua tedesca.

Meta crescente appaiono i borghi caratteristici e parchi naturali. L'ampliamento dell'offerta turistica è un obiettivo del Piano Strategico 2017-2022 la cui realizzazione può avvantaggiarsi dello sviluppo di aree meno conosciute, ma ricche di beni archeologici, artistici e paesaggistici ufficialmente riconosciuti. Tra queste vi sono ad esempio i borghi caratteristici, che il Touring Club Italiano ha individuato nei comuni "bandiera arancione": 227 piccoli borghi di eccellenza nell'entroterra, due terzi dei quali localizzati nel Nord Ovest e nel Centro. Per la Sicilia ancora un solo borgo (Petralia Sottana - Pa).

Altre destinazioni caratterizzate dalla ricchezza di beni archeologici, artistici e, soprattutto, paesaggistici sono quelle rientranti nelle aree naturali protette, in particolare nei Parchi Nazionali³⁹. I comuni il cui territorio ricade – anche parzialmente – all'interno di un Parco Nazionale hanno ospitato meno del 3 per cento dei turisti stranieri, con una crescita media annua del 2,4 per cento tra il 2010 e il 2017. Escludendo dall'analisi i maggiori comuni (Grosseto, Latina, Livorno, L'Aquila e Reggio Calabria), che pesano per poco più di un quarto dei flussi turistici in queste aree, l'incidenza sul totale dei pernottamenti scende attorno al 2 per cento, ma il tasso di crescita medio annuo sale a circa il 5 per cento. La maggior parte dei viaggiatori che pernotta in questi comuni ha spesso scelto una vacanza balneare, coerentemente con l'ubicazione litoranea di molti parchi nazionali.

4.4.3 I flussi turistici in Sicilia e nella provincia di Messina

Nel corso del 2019 il flusso di turisti in Sicilia ha mostrato un andamento sostanzialmente statico. Infatti, pur facendo rilevare una crescita di arrivi nelle strutture dell'isola (+2,4%), i pernottamenti sono rimasti praticamente invariati rispetto all'anno prima.



L'unica provincia che può vantare uno sviluppo soddisfacente è stata quella di Agrigento, dove sono aumentati sia gli arrivi (+23,5%) che le presenze (+12,1%).

I pernottamenti dei visitatori nelle strutture ricettive delle altre province hanno mostrato variazioni di segno diverso, con alcuni territori con incrementi che non hanno superato il 2% (Catania, Enna e Palermo), il distretto siracusano che ha superato il 3% e altre aree della regione dove sono stati registrati tassi di variazione negativi, in particolare nel ragusano (-9,3%).

Le circoscrizioni di Messina e Palermo si sono accaparrate gran parte delle presenze turistiche isolate, con quote in entrambi i casi superiori al 20%. Catania e Trapani seguono con fette in entrambi i casi vicine al 15% dell'intera torta, mentre ancora una volta Caltanissetta ed Enna rimangono le cenerentole dell'industria turistico-ricettiva siciliana.

Province	Arrivi			Presenze		
	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Agrigento	319.199	394.191	23,5%	1.008.162	1.129.987	12,1%
Caltanissetta	61.237	61.437	0,3%	248.861	239.189	-3,9%
Catania	951.513	922.108	-3,1%	2.112.000	2.150.600	1,8%
Enna	69.525	71.468	2,8%	128.766	130.653	1,5%
Messina	1.042.127	1.050.882	0,8%	3.501.558	3.471.240	-0,9%
Palermo	1.138.322	1.181.889	3,8%	3.286.743	3.320.361	1,0%
Ragusa	312.122	304.404	-2,5%	1.137.176	1.031.801	-9,3%
Siracusa	415.347	443.490	6,8%	1.330.106	1.375.062	3,4%
Trapani	688.663	690.552	0,3%	2.381.887	2.266.038	-4,9%
TOTALE	4.998.055	5.120.421	2,4%	15.135.259	15.114.931	-0,1%

Tabella 15 – Flussi turistici nelle province siciliane (2018-19; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Dei due settori ricettivi dell'isola, quello che continua a crescere in termini di flussi turistici, in linea con gli anni scorsi, è l'extralberghiero. Infatti in questo comparto gli arrivi sono aumentati nel 2019 del 4,7% e le presenze del 2,7%, con una conseguente lieve flessione della permanenza media.

L'alberghiero nonostante lo sviluppo degli arrivi dell'1,8% ha accusato una riduzione dei pernottamenti di quasi l'1%. In merito alle provenienze dei visitatori, gli italiani che hanno scelto le strutture ricettive siciliane sono accresciuti dell'1,4% a fronte di una permanenza leggermente inferiore che ha frenato il tasso di incremento delle presenze (+0,9%).

I turisti stranieri, contrariamente al passato, hanno preferito ridurre mediamente il numero delle notti trascorse nei complessi ricettivi regionali, infatti il numero registrato è aumentato del 4,7%, ma i pernottamenti sono addirittura diminuiti dello 0,9%.

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Italiani	Arrivi	2.094.405	2.114.778	1,0%	591.887	609.135	2,9%	2.686.092	2.723.913	1,4%
	Presenze	5.898.188	5.721.570	0,4%	1.738.200	1.761.833	1,4%	7.438.388	7.483.403	0,6%
	Permanenza media	2,7	2,7	---	2,9	2,9	---	2,8	2,7	---
Stranieri	Arrivi	1.799.428	1.849.045	2,8%	512.537	547.483	6,8%	2.311.963	2.396.508	3,7%
	Presenze	6.263.048	6.133.210	-2,1%	1.435.825	1.408.318	4,4%	7.698.873	7.631.528	-0,9%
	Permanenza media	3,5	3,3	---	2,8	2,7	---	3,3	3,2	---
Totale	Arrivi	3.893.831	3.963.823	1,8%	1.104.224	1.156.598	4,7%	4.998.055	5.120.421	2,4%
	Presenze	11.961.234	11.854.780	-0,9%	3.174.025	3.260.151	2,7%	15.135.259	15.114.931	-0,1%
	Permanenza media	3,1	3,0	---	2,9	2,8	---	3,0	3,0	---

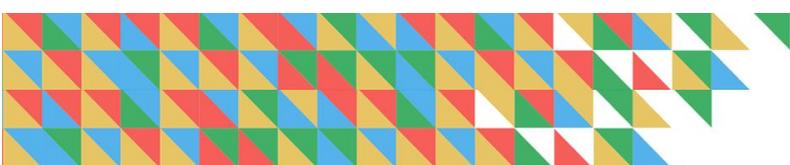


Tabella 16 – Distribuzione dei flussi turistici in Sicilia, per categoria e provenienza (2018-2019; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Anche nel 2019 la percentuale maggiore di stranieri rilevati dal sistema dell'accoglienza isolana è stata francese. I transalpini infatti sfiorano il 20% rispetto a tutti gli altri turisti esteri giunti in Sicilia, consolidando il dato dell'anno precedente a scapito dei tedeschi che invece scendono sotto il 13%.

Dal lato degli arrivi la classifica dei visitatori esteri non evidenzia mutamenti fra il 2018 e il 2019, facendo osservare solamente qualche aggiustamento in termini percentuali.

2018			2019				
Rank	Arrivi	Quota arrivi	Rank	Arrivi	Quota arrivi		
1	Francia	437.255	18,9%	1	Francia	468.465	19,5%
2	Germania	322.011	13,9%	2	Germania	300.990	12,6%
3	Stati Uniti (USA)	205.927	8,9%	3	Stati Uniti (USA)	225.988	9,4%
4	Regno Unito	170.368	7,4%	4	Regno Unito	162.644	6,8%
5	Spagna	121.745	5,3%	5	Spagna	132.325	5,5%
6	Paesi Bassi	115.403	5,0%	6	Paesi Bassi	103.538	4,3%
7	Svizzera e Liechtenstein	94.741	4,1%	7	Svizzera e Liechtenstein	90.857	3,8%
8	Polonia	69.880	3,0%	8	Polonia	72.465	3,0%
9	Belgio	61.493	2,7%	9	Belgio	63.985	2,7%
10	Australia	57.167	2,5%	10	Australia	61.348	2,6%
Totale Stranieri		2.311.963	100,0%	Totale Stranieri		2.396.508	100,0%

2018			2019				
Rank	Presenze	Quota pres.	Rank	Presenze	Quota pres.		
1	Francia	1.584.410	20,6%	1	Francia	1.616.436	21,2%
2	Germania	1.185.041	15,4%	2	Germania	1.087.412	14,2%
3	Stati Uniti (USA)	653.767	8,5%	3	Regno Unito	613.976	8,0%
4	Regno Unito	506.310	6,6%	4	Stati Uniti (USA)	552.186	7,2%
5	Spagna	446.556	5,8%	5	Paesi Bassi	396.361	5,2%
6	Paesi Bassi	317.736	4,1%	6	Polonia	288.890	3,8%
7	Svizzera e Liechtenstein	293.557	3,8%	7	Svizzera e Liechtenstein	276.260	3,6%
8	Polonia	248.395	3,2%	8	Russia	273.195	3,6%
9	Belgio	239.421	3,1%	9	Spagna	264.309	3,5%
10	Australia	236.996	3,1%	10	Belgio	227.198	3,0%
Totale Stranieri		7.698.873	100,0%	Totale Stranieri		7.631.528	100,0%

Tabella 17 – Arrivi e presenze per provenienza estera in Sicilia (2018-19; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

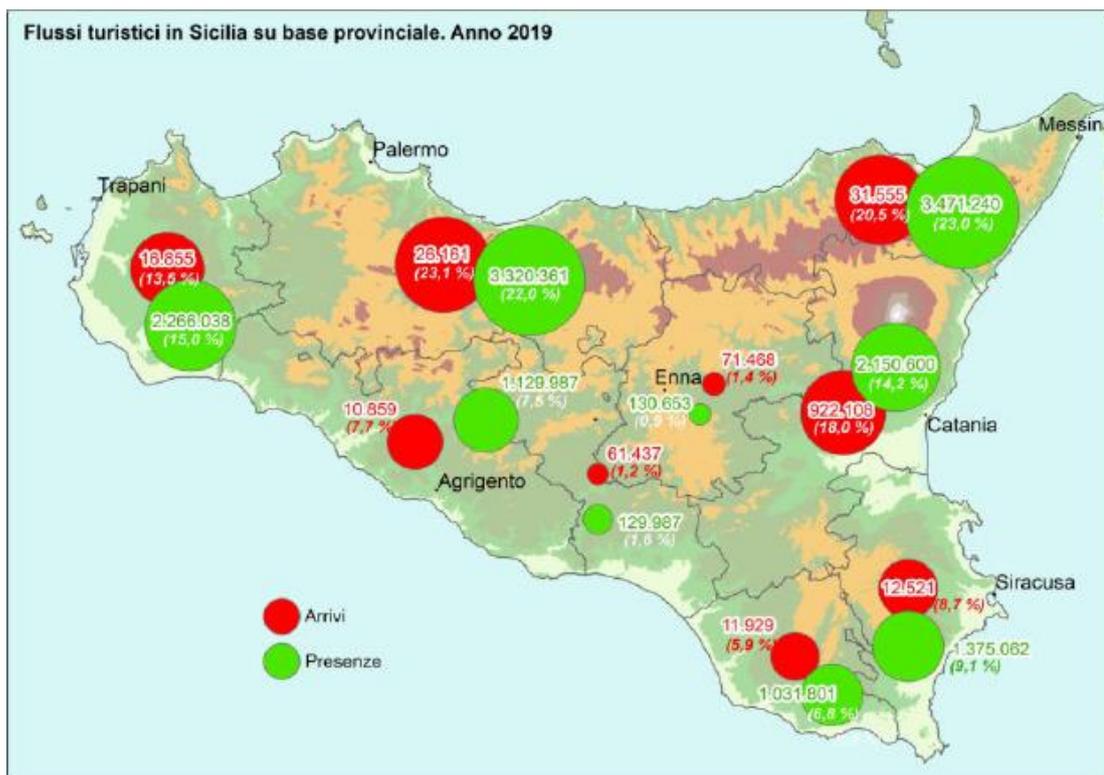


Figura 21 – Grafico arrivi e presenze per provenienza estera in Sicilia (2018-19; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

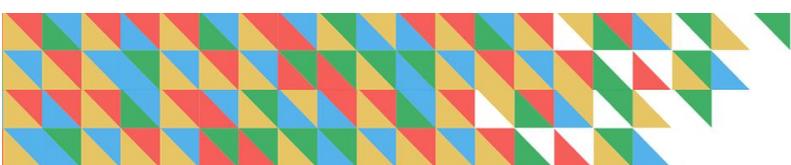
Nella provincia di Messina l'andamento dei flussi turistici non ha fatto registrare cambiamenti rilevanti fra il 2018 e il 2019, con piccole variazioni che non hanno superato il limite dell'1%, una positiva, quella degli arrivi (+0,8%), e l'altra, quella delle presenze, negativa (-0,9%).

Il comparto alberghiero ha accusato una flessione soprattutto delle presenze (-2,3%), mentre l'extralberghiero ha ricevuto un buon impulso con incrementi, sia di arrivi che di presenze, superiori al 7%.

In merito alle provenienze, sia italiani che stranieri non hanno messo in risalto differenze marcate rispetto al 2018. Infatti sono stati osservati per entrambi piccole variazioni positive degli arrivi ma con piccole variazioni negative dei pernottamenti complessivi.

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
Italiani	Arrivi	368.082	361.639	-1,8%	87.902	96.234	9,5%	455.984	457.873	0,4%
	Presenze	1.036.540	985.954	-4,9%	262.987	291.883	11,0%	1.299.507	1.277.837	-1,7%
	Permanenza media	2,8	2,7	---	3,0	3,0	---	2,8	2,8	---
Stranieri	Arrivi	510.125	512.521	0,5%	76.018	80.488	5,9%	586.143	593.009	1,2%
	Presenze	1.960.409	1.942.392	-0,9%	241.642	251.011	3,9%	2.202.051	2.193.403	-0,4%
	Permanenza media	3,8	3,8	---	3,2	3,1	---	3,8	3,7	---
Totale	Arrivi	878.207	874.160	-0,5%	163.920	176.722	7,8%	1.042.127	1.050.882	0,8%
	Presenze	2.996.949	2.928.346	-2,3%	504.609	542.894	7,8%	3.501.558	3.471.240	-0,9%
	Permanenza media	3,4	3,3	---	3,1	3,1	---	3,4	3,3	---

Tabella 18 – Distribuzione dei flussi turistici nella Città Metropolitana di Messina per categoria e provenienza (2018-19; Fonte; Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)



	2018				2019		
	Arrivi	Presenze	Quota pres.		Arrivi	Presenze	Quota pres.
Germania	92.680	406.846	18,5%	Germania	86.809	375.714	17,1%
Regno Unito	56.640	260.509	11,8%	Regno unito	52.909	244.644	11,2%
Francia	73.696	191.557	8,7%	Francia	72.290	191.735	8,7%
Russia	57.154	160.799	7,3%	Stati Uniti (USA)	63.285	180.841	8,2%
Stati Uniti (USA)	20.220	135.265	6,1%	Russia	23.113	143.746	6,6%
Paesi Bassi	27.684	115.326	5,2%	Paesi Bassi	25.078	106.363	4,8%
Totale Stranieri	586.143	2.202.051	100,0%	Totale Stranieri	593.009	2.193.403	100,0%

Tabella 19 – Principali provenienze estere nella Città Metropolitana di Messina per numero di pernottamenti (2018-19; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

4.4.4 Dotazioni e struttura della ricettività in Sicilia e nel territorio metropolitano di Messina

Secondo le ultime rilevazioni Istat (Regione Siciliana, Il turismo in Sicilia, 2019), nel 2019 operano, nel settore turistico ricettivo siciliano, complessivamente 7.473 strutture (+4,4% rispetto al 2018), per un totale di 210.923 posti letto (+2,4%). Continua quindi il trend positivo della consistenza ricettiva, in particolar modo nel settore extralberghiero, dove il numero di impianti ricettivi cresce nel 2019 del 5,3%, con un incremento di posti letto del 3,9%.

La capacità ricettiva della Sicilia fa dunque registrare un trend positivo fortemente caratterizzato da una più netta espansione del comparto complementare che con 587 nuovi esercizi ricettivi (+12,1% sul 2016), si dota, nel 2017, di ulteriori 4.599 posti letto (+6,1% sul 2016). Decisiva in tal senso la crescita di strutture e posti letto rilevata nelle tipologie “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale” (+15,7% le strutture e +10,5% i posti letto) e “bed & breakfast” (+12% e +10,9%, rispettivamente) che ha contraddistinto l’offerta turistica regionale nel corso del 2017. Entrambe le tipologie coprono oltre il 50% dei posti letto complementari e l’80,5% della dotazione regionale di strutture extra-alberghiere.

Decisamente inferiore, nello stesso periodo, la crescita del comparto alberghiero dove 1.302 strutture (+27 pari al 2,1% sul 2016) offrono 123.515 posti letto (+2.483 pari, anche in questo caso, al 2,1% sul 2016).

Categoria	numero esercizi			posti letto		
	2018	2019	var.%	2018	2019	var.%
5 stelle e 5 stelle lusso	41	40	-2,4%	8.457	8.200	-3,0%
4 stelle	395	408	3,3%	62.633	64.326	2,7%
3 stelle	510	511	0,2%	34.366	34.806	1,3%
2 stelle	135	130	-3,7%	4.416	4.142	-6,2%
1 stella	81	81	0,0%	1.739	1.735	-0,2%
R.T.A.	157	158	0,6%	12.316	12.571	2,1%
Totale alberghiero	1.319	1.328	0,7%	123.927	125.780	1,5%
Camping e Villaggi turistici	84	87	3,6%	26.547	27.027	1,8%
Alloggi in affitto in forma imprenditoriale	1.697	1.858	9,5%	21.351	22.732	6,5%
Agriturismi e Turismo rurale	312	325	4,2%	6.550	6.704	2,4%
Bed & Breakfast	3.509	3.642	3,8%	21.448	22.562	5,2%
Altri esercizi	234	233	-0,4%	6.067	6.118	0,8%
Totale extralberghiero	5.836	6.145	5,3%	81.963	85.143	3,9%
Totale Generale	7.155	7.473	4,4%	205.890	210.923	2,4%



Tabella 20 – Capacità ricettiva in Sicilia, 2018-19 (Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Come si evince dalla tabella il 60% della capacità ricettiva dell'Isola è caratterizzata da esercizi extralberghieri e la quota residuale (18%) da strutture alberghiere, anche se in quest'ultima si concentra il 60% dei posti letto. Il comparto complementare è per il 60% rappresentato da strutture appartenenti alla tipologia ricettiva dei B&B che con 22.562 posti letto assorbono circa il 10% della dotazione extra-alberghiera. Le 1.302 strutture alberghiere, anche nel 2017, sono perlopiù rappresentate da hotel a tre stelle (505, pari al 38,8% degli alberghi) seguiti dai quattro stelle (385 unità, pari a +1,3% sul 2016). Sensibilmente in crescita il numero di strutture (e di posti letto) di stellaggio massimo (5 e oltre, +25,8%).

Con complessive 6.750 strutture ricettive operanti sul territorio e una dotazione di 230.260 posti letto, nel 2017, il tasso di ricettività¹ della Sicilia è pari a circa 4.580 posti letto per 100.000 abitanti, mentre la densità ricettiva² regionale è pari a 7,9 letti/Kmq.

I 1.328 esercizi alberghieri censiti in Sicilia rappresentano il 18% della ricettività regionale e coprono il 60,8% dei letti disponibili nelle strutture ricettive dell'Isola grazie a una dotazione di complessivi 123 mila 515 posti letto, il 55,6% dei quali distribuiti perlopiù tra le province di Palermo (20%), Catania (10,3%) e Messina (25,3%), che, insieme coprono il 54,9% della ricettività alberghiera della regione (715 esercizi per un totale di 68.528 letti).

La presenza alberghiera è dunque molto ben rappresentata nella provincia di Messina mentre risulta poco diffuso nei territori di Caltanissetta ed Enna (meno di 20 strutture ognuna) a tutto vantaggio delle diverse forme di ospitalità complementare. Gli alberghi localizzati in queste aree rappresentano, infatti, rispettivamente, solo l'1,5% e l'1,4% del totale dell'offerta alberghiera regionale a fronte di una quota di strutture complementari pari, rispettivamente, all'1,8% e al 2,8% dell'offerta extra-alberghiera regionale.

Nella provincia di Messina nel 2019 è stato registrato un aumento della capacità ricettiva territoriale, con un tasso di incremento del 4% di strutture e dell'1,8% di posti letto. Nell'alberghiero sono stati censiti 4 hotel in più rispetto all'anno precedente, con una certa redistribuzione all'interno del comparto che ha visto la perdita di un albergo appartenente alla massima categoria e 7 nuovi complessi della categoria successiva. Il settore extralberghiero si è mostrato più dinamico con un tasso di crescita delle strutture del 5,3% e dei posti letto del 2,5%.

All'interno del comparto, se si eccettua la perdita di una struttura agrituristica, si assiste all'apertura di nuovi complessi in tutte le categorie.

Categoria	numero esercizi			posti letto		
	2018	2019	var.%	2018	2019	var.%
5 stelle e 5 stelle lusso	18	17	-5,6%	4.448	4.191	-5,8%
4 stelle	114	121	6,1%	13.235	13.823	4,4%
3 stelle	147	146	-0,7%	8.819	8.797	-0,2%
2 stelle	38	36	-5,3%	1.357	1.285	-5,3%
1 stella	24	25	4,2%	458	469	2,4%
R.T.A.	49	49	0,0%	2.815	2.990	6,2%
Totale alberghiero	390	394	1,0%	31.132	31.555	1,4%
Camping e Villaggi turistici	26	27	3,8%	8.667	8.408	-3,0%
Alloggi in affitto in forma imprenditoriale	314	347	10,5%	4.331	4.799	10,8%
Agriturismi e Turismo rurale	43	42	-2,3%	710	710	0,0%
Bed & Breakfast	542	558	3,0%	3.258	3.468	6,4%
Altri esercizi	25	26	4,0%	538	563	4,6%
Totale extralberghiero	950	1.000	5,3%	17.504	17.948	2,5%
Totale Generale	1.340	1.394	4,0%	48.636	49.503	1,8%

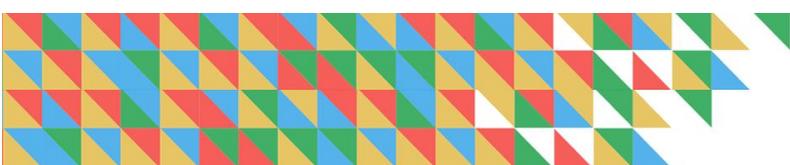


Tabella 21 – Capacità ricettiva nella Città Metropolitana di Messina (2019; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT 2019)

Con le sue 284 strutture ricettive ad alto/medio-alto stellaggio la provincia di Messina conta su una offerta ricettiva col più alto livello qualitativo dell'intera Sicilia.

Il settore extralberghiero del territorio messinese, nel 2018-2019, registra una crescita nel numero di strutture (+5%) trainata da B&B e agriturismi che insieme contribuiscono a un aumento dei posti letto pari a 340 unità, garantendo una buona vivacità all'intero comparto nel corso di tutto il 2017. In espansione, nel messinese, anche il mercato degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Nel corso del 2017 questa tipologia di accoglienza è cresciuta nella misura del 6,7% in termini di unità ricettive e del 3,9% in termini di posti letto messi a disposizione dell'utenza, sia straniera che domestica. Gli alloggi in affitto e i bed & breakfast, insieme, rappresentano una quota pari al 42% circa dei posti letto complementari della provincia di Messina.

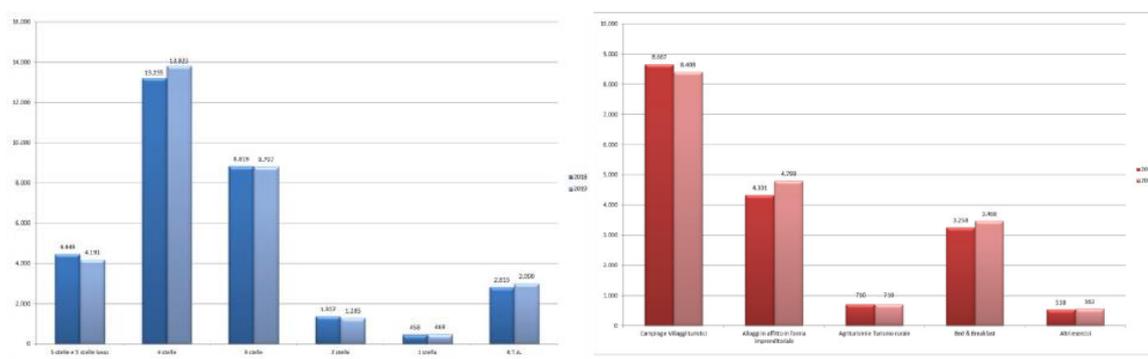


Figura 22– Posti letto alberghieri ed extralberghieri nella Città Metropolitana di Messina (2018-19; Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

4.5 Qualità della vita e società sulla base degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)

L'Istat pubblica l'aggiornamento annuale del sistema di **indicatori del Benessere equo e sostenibile** dei territori riferiti alle province e alle città metropolitane italiane, coerenti e integrati con il framework Bes adottato a livello nazionale. I 56 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2019 sono articolati in **11 domini**:

1 - SALUTE	
1	Speranza di vita alla nascita numero medio di anni
2	Mortalità infantile per 1.000 nati vivi
3	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) tassi standardizzati per 10.000 residenti
4	Mortalità per tumore (20-64 anni) tassi standardizzati per 10.000 residenti
5	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) tassi standardizzati per 10.000 residenti
2 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia valori percentuali
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) valori percentuali
3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) valori percentuali
4	Passaggio all'università tasso specifico di coorte
5	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) valori percentuali
6	Partecipazione alla formazione continua valori percentuali
7	Competenza alfabetica degli studenti punteggio medio
8	Competenza numerica degli studenti punteggio medio
3 - LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	
1	Tasso di occupazione (20-64 anni) valori percentuali
2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro valori percentuali



3	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati
4	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	valori percentuali
5	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)	valori percentuali
6	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	valori percentuali
4 - BENESSERE ECONOMICO		
1	Reddito medio disponibile pro capite	euro
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro
3	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	euro
4	Pensionati con pensione di basso importo	valori percentuali
5	Patrimonio pro capite	euro
6	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	valori percentuali
5 - RELAZIONI SOCIALI		
1	Organizzazioni non profit	per 10.000 abitanti
3	Scuole accessibili	valori percentuali
6 - POLITICA E ISTITUZIONI		
1	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	valori percentuali
2	Partecipazione elettorale (elezioni regionali)	valori percentuali
3	Amministratori comunali donne	valori percentuali
4	Amministratori comunali con meno di 40 anni	valori percentuali
5	Affollamento degli istituti di pena	valori percentuali
7	Comuni: capacità di riscossione	valori percentuali
9	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	valori percentuali
7 - SICUREZZA		
1	Omicidi	per 100.000 abitanti
2	Altri delitti violenti denunciati	per 10.000 abitanti
3	Delitti diffusi denunciati	per 10.000 abitanti
4	Mortalità stradale in ambito extraurbano	valori percentuali
8 - PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
1	Densità e rilevanza del patrimonio museale	num. ponderato per 100 kmq
2	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq
3	Densità di verde storico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati
9 - AMBIENTE		
1	Dispersione da rete idrica comunale	valori percentuali
2	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	valori percentuali
3	Qualità dell'aria urbana - PM10	valori percentuali
4	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	valori percentuali
5	Disponibilità di verde urbano	mq per abitante
6	Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali
7	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali
8	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	valori percentuali
10 - INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ		
5	Addetti nelle imprese culturali	valori percentuali
6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti
11 - QUALITÀ DEI SERVIZI		
1	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	valori percentuali
2	Irregolarità del servizio elettrico	numero medio per utente
3	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per abitante
4	Emigrazione ospedaliera in altra regione	valori percentuali

Rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, **a livello provinciale non è considerato il Benessere soggettivo**, per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica mentre diverse componenti del benessere sono descritte per mezzo di misure ulteriori. I dati, disponibili in serie storica, consentono di osservare sia i livelli di benessere misurati per i diversi domini all'interno di ciascuna provincia, sia le differenze territoriali di benessere da varie angolazioni: la distanza che separa le province più avvantaggiate dalle più penalizzate; le transizioni tra parti basse e alte della distribuzione o il persistere nel tempo di posizioni di vantaggio o svantaggio; la dispersione complessiva tra i territori e le dinamiche di convergenza/divergenza; le relazioni tra le dinamiche territoriali e il concomitante incremento (o contrazione) del benessere nei vari domini.



La multidimensionalità del benessere equo e sostenibile si coglie bene attraverso **l'articolazione dei profili territoriali**, spesso non in accordo con il tradizionale gradiente nord-sud. Tuttavia quest'ultimo rimane una chiave di lettura adeguata per molte e importanti componenti del Bes. Le province e le città metropolitane di una stessa regione o ripartizione geografica possono infatti presentare **profili molto diversi** che rimandano a veri e propri dualismi territoriali. Ciò vale sia per il Mezzogiorno, generalmente diviso tra aree svantaggiate e aree ultra-svantaggiate, sia per il Centro-nord del Paese dove in un quadro generale di maggiore benessere, emergono distanze ampie per alcuni domini o per singole determinanti del Bes tra le province di una stessa area.

Nel 2018 (ultimo anno disponibile) queste misure denunciano per la Sicilia una **condizione di benessere inferiore alla media italiana in tutti i domini**, con l'unica eccezione, nell'ambito della sicurezza, per l'indicatore sulla criminalità predatoria (furti in abitazione, borseggi e rapine); valori in linea con quelli medi nazionali si registrano per politica e istituzioni e per gli omicidi.

Una prima esperienza dal punto di vista della rappresentazione territoriale messinese, basata su tale sistema di indicatori, è stata fatta nell'ambito del *Rapporto UrBes 2015 – il benessere nelle città*, dal Comune di Messina in collaborazione con l'Istat presenta.

Di seguito sono riportati gli indicatori mettendo a confronto:

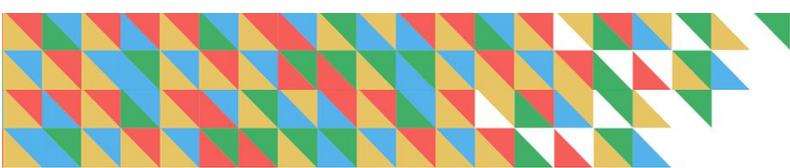
- periodo dal 2010 al 2016 (ultimo anno con dati organici ed esaustivi per tutte le aree, a livello nazionale e regionale)
- dati Italia / Mezzogiorno / Sicilia / Città Metropolitana di Messina

I dati per il 2018 sono nelle tavole rese disponibili dall'ISTAT più frammentari ed incompleti, sia a livello nazionale che regionale ed infra-regionale (almeno per la Sicilia); con essi, laddove riconosciuto importante e ove fossero non sporadici ma esaustivi dell'indicatore, si sono comunque riconfrontati i dati al fine della formulazione delle valutazioni.

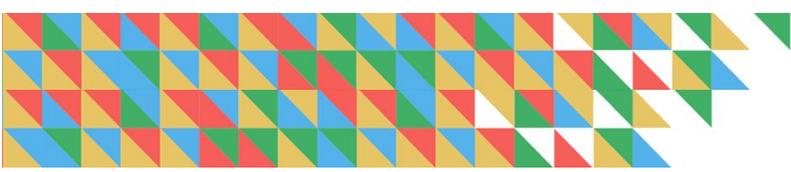
La metodologia di lettura utilizzata comporta:

- analisi della positività/negatività del dato per il contesto territoriale in oggetto; in particolare sono evidenziati graficamente in tabella:
 - **dato positivo**; laddove il dato sia migliore di quello di riferimento (nazionale) 
 - **dato negativo**; laddove il dato sia peggiore 
- analisi della tendenza dell'indicatore:
 - **stabile**; laddove il dato non presenti significativi scostamenti da quello precedente; sono oggetto di valutazione i casi di stabilità con dato nazionale variato (in positivo o negativo) 
 - **decescente**; laddove il dato presenti decremento rispetto a quello precedente; sono oggetto di valutazione i casi di accordo o disaccordo con il dato nazionale 
 - **crescente**; laddove il dato presenti incremento rispetto a quello precedente; sono oggetto di valutazione i casi di accordo o disaccordo con il dato nazionale 

Le precedenti valutazioni sintetiche non sono espresse in caso di mancanza di dati a supporto o di confrontabilità tra gli stessi.



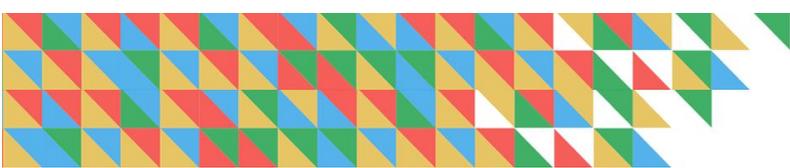
N. Indicatori del dominio	Unità di misura	2010				2016				tendenza
		Italia	Meridione	Sicilia	CM Messina	Italia	Meridione	Sicilia	CM Messina	
SALUTE										
1	Speranza di vita alla nascita	81,7	81,1	80,8	81,0	82,8	82,1	81,8	81,9	<
2	Mortalità infantile	3,2	4,0	4,6	6,6	2,8	3,4	4,0	5,4	>
3	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	1,1	0,9	0,9	0,4	0,7	0,7	0,5	0,3	>
4	Mortalità per tumore (20-64 anni)	9,8	9,8	9,5	9,0	8,7	9,1	8,9	9,7	>
5	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	28,3	25,0	25,1	19,2	31,2	27,5	27,9	23,2	>
ISTRUZIONE E FORMAZIONE										
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94,7	94,2	92,6	93,3	92,0	92,9	91,4	89,9	>
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	55,1	47,4	46,5	52,1	60,1	51,8	48,7	57,6	>
3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	19,7	16,3	14,8	16,8	24,4	19,7	17,7	21,4	>
4	Passaggio all'università	50,3	48,6	43,7	46,1	>
5	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	22,0	30,7	33,2	26,7	24,3	34,2	38,1	38,5	>
6	Partecipazione alla formazione continua	6,2	5,5	4,7	5,0	8,3	6,2	5,0	5,5	>
7	Competenza alfabetica degli studenti	>
8	Competenza numerica degli studenti	>
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA										
1	Tasso di occupazione (20-64 anni)	61,0	47,8	46,7	48,4	61,6	47,0	43,5	45,1	>
2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	17,5	31,5	34,1	31,3	21,6	37,0	41,8	39,8	>
3	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	15,4	17,7	18,0	18,8	11,6	13,8	13,5	11,0	>
4	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	34,1	23,5	22,6	23,5	29,8	20,7	19,6	18,9	>
5	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)	34,4	53,1	58,1	51,6	41,7	60,2	64,4	65	>
6	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	77,4	69,8	70,5	67	78,8	71,4	71,4	67,2	>
BENESSERE ECONOMICO										
1	Reddito medio disponibile pro capite	18.187,8	13.510,1	13.033,7	14.666,4	>
2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	20.359,0	15.722,0	15.769,0	14.504	21.724,7	16.127,9	15.848,1	14.644,3	>
3	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	18.310,3	15.736,1	15.652,0	16.630,2	>
4	Pensionati con pensione di basso importo	8,8	15,5	16,5	14,6	>
5	Patrimonio pro capite	153.256,9	99.479,8	97.614,5	112.484,8	>
6	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	1,4	...	1,8	1,3	1,6	...	2,4	2,4	>
RELAZIONI SOCIALI										
1	Organizzazioni non profit	58,7	44,1	42,1	58,6	>
3	Scuole accessibili	>



*Città Metropolitana
di Messina*



**Piano Strategico della
Città Metropolitana di Messina**



N. Indicatori del dominio	Unità di misura	2010				2016				CM Messina	Sicilia	Italia Meridione	Italia Meridione	Sicilia	CM Messina	Trend
		Italia	Meridione	Sicilia	CM Messina	Italia	Meridione	Sicilia	CM Messina							
POLITICA E ISTITUZIONI																
1 Partecipazione elettorale (elezioni europee)	valori percentuali	63,6	13,4	11,8	14,2	30,1	27,5	31,5	34,6							^
2 Partecipazione elettorale (elezioni regionali)	valori percentuali	19,1	32,8	35,6	39,9	31,3	34,9	37,2	39,0							>
3 Amministratori comunali donne	valori percentuali	151,0	147,1	144,9	101,9	108,8	105,5	96,4	58,5							>
4 Amministratori comunali con meno di 40 anni	valori percentuali	69,0	70,0	73,0	71,0	78,1	78,1	78,2	76,5							^
5 Affollamento degli istituti di pena	valori percentuali	67,0	73,0	73,0	64,0	76,7	76,7	79,3	80,2							^
7 Comuni: capacità di riscossione	valori percentuali	0,9	1,3	1,2	0,5	0,7	1,0	0,8	0,2							v
9 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	valori percentuali	18,3	19,6	18,4	13,0	17,2	18,7	17,5	16,6							^
SICUREZZA																
1 Omicidi	per 100.000 abitanti	223,9	186,8	190,4	127,4	222,5	171,1	180,4	106,8							v
2 Altri delitti violenti denunciati	per 10.000 abitanti	5,0	6,1	5,6	3,7	4,4	5,8	4,3	2,9							v
3 Delitti diffusi denunciati	valori percentuali	6,6	3,3	2,2	3,2	7,5	3,6	2,9	3,1							v
4 Mortalità stradale in ambito extraurbano	num. ponderato per 100 kmq per 100 kmq	6,6	3,3	2,2	3,2	7,5	3,6	2,9	3,1							v
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE																
1 Densità e rilevanza del patrimonio museale	num. mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	6,6	3,3	2,2	3,2	7,5	3,6	2,9	3,1							v
2 Diffusione delle aziende agrituristiche	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	6,6	3,3	2,2	3,2	7,5	3,6	2,9	3,1							v
3 Densità di verde storico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati	6,6	3,3	2,2	3,2	7,5	3,6	2,9	3,1							v
AMBIENTE																
1 Dispersione da rete idrica comunale	valori percentuali	48,3	66,0	93,4	70,6	24,7	42,4	79,9	-							
2 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	valori percentuali	48,3	66,0	93,4	70,6	24,7	42,4	79,9	-							
3 Qualità dell'aria urbana - PM10	valori percentuali	27,2	8,2	4,5	27,2	8,2	4,5	4,5	-							
4 Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	valori percentuali	17,2	10,3	15,8	17,2	10,3	15,8	15,8	-							
5 Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	31,5	33,2	15,5	31,5	33,2	15,5	13,7	13,7							
6 Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali	33,1	41,5	26,2	33,1	41,5	26,2	11,3	11,3							
7 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali	35,3	21,2	9,4	7,5	52,5	37,6	15,4	14,3							
8 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	valori percentuali	7,6	6,2	7,2	7,6	6,2	7,2	6,5	6,5							
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ																
5 Addetti nelle imprese culturali	valori percentuali	1,7	1,2	1,2	1,2	1,5	1,0	1,1	0,9							v
6 Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	1,7	1,2	1,2	1,2	1,5	1,0	1,1	0,9							v
QUALITÀ DEI SERVIZI																
1 Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	valori percentuali	14,0	5,3	5,5	7,3	13,0	5,4	5,2	7,1							v
2 Irregolarità del servizio elettrico	numero medio per utente	2,3	3,7	4,4	4,3	1,8	2,6	3,4	3,5							v
3 Posti-km offerti dal Tpl	post-km per abitante	4.983,7	2.881,6	2.354,5	1.156,6	4.815,1	2.078,4	1.876,0	1.416,4							v
4 Emigrazione ospedaliera in altra regione	valori percentuali	6,4	9,5	6,8	7,6	7,1	9,9	6,6	7,9							^

dato positivo (variazione migliorativa rispetto al dato precedente) - **XXX**
 dato negativo (variazione peggiorativa rispetto al dato precedente ed in relazione al dato nazionale) - **XXX**
 tendenza stabile - **<>**
 tendenza decrescente - **v**
 tendenza crescente - **^**



1 - SALUTE

1	Speranza di vita alla nascita	La speranza di vita alla nascita vede il dato 2016 sostanzialmente allineato a quello nazionale (81,9 contro 82,8) e regionale, senza scostamenti di rilievo anche in confronto al 2010. Il dato si presenta maggiore per le femmine (84,3 contro 79,6; anche questi allineati alla media nazionale).
2	Mortalità infantile	
3	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	Per la mortalità infantile il dato si presenta (in analogia con il 2010, sebbene in calo) quasi doppio a quello nazionale (5,4 contro 2,8 morti per 1000 nati vivi) e ben superiore anche a quello del Meridione e della regione.
4	Mortalità per tumore (20-64 anni)	La mortalità da incidenti stradali è invece meno della metà del dato nazionale (e nettamente inferiore a quello regionale); la mortalità da tumore appare in crescita elevando il dato 2010 (a suo tempo inferiore a quello nazionale). Ben al di sotto del dato nazionale la mortalità da demenza e malattie del sistema nervoso (seppure con tendenza in crescita tra 2010 e 2016). Tutti i dati appaiono superiori per la popolazione maschile.
5	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	I dati sono da osservarsi anche in confronto ai diversi allarmi sullo stato della salute della popolazione in relazione agli inquinamenti e particolarmente al Sito di Interesse nazionale per le bonifiche.

2 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	Il dato sulla partecipazione alla scuola dell'infanzia vede un divario negativo crescente sul dato nazionale (anch'esso in decremento dal 2010).
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Per quanto riguarda il quadro della qualificazione e formazione tutti gli indicatori restituiscono dati inferiori alla media nazionale, sebbene superiori (anche in termini di percentuale di incremento) a quella regionale: attorno al 60% la quota di popolazione con diploma; più bassa la percentuale di popolazione con laurea o titoli equivalenti, anche se in aumento dal 2010 (21,4 contro 16,8); a questo si lega anche l'indicatore sul passaggio all'università nell'anno di diploma che interessa il 46% della popolazione giovane ricadente nella specifica età.
3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	
4	Passaggio all'università	
5	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	Elevati (ed in crescita) i numeri sui giovani che non lavorano e non studiano: la percentuale è nettamente superiore a quella nazionale (ed in crescita rispetto al 2010) ed in avvicinamento alla media regionale.
6	Partecipazione alla formazione continua	Il dominio Istruzione appare uno dei più critici (anche in relazione alla tendenza della regione).
7	Competenza alfabetica degli studenti	
8	Competenza numerica degli studenti	

3 - LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

1	Tasso di occupazione (20-64 anni)	Il dominio Lavoro appare segnato da numerosi e sensibili divari con le tendenze nazionali; il tasso di occupazione, in decremento dal 2010 è piazzato ben al di sotto di quello nazionale (45 contro 61,6%) anche se, di poco, superiore a quello regionale. Lo scostamento in negativo appare visibile anche per il tasso di mancata partecipazione al lavoro (per la fascia 15-74 anni; anche qui, il dato provinciale è in crescita rispetto al 2010); ad esso si accompagna lo stesso parametrato sul lavoro giovanile (fascia 15-29 anni). Il tasso
2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	
3	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	
4	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	
5	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)	



	di occupazione giovanile appare molto basso (18,9 contro il 29,8% nazionale, per la fascia 15-29 anni).
6 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	Invariato dal 2010 il numero di giornate retribuite nell'anno; il numero di 67,2 appare inferiore al dato nazionale (78,8) e regionale (71,4).

4 - BENESSERE ECONOMICO

1 Reddito medio disponibile pro capite	Sono apprezzabili nel dominio scostamenti in negativo rispetto al dato nazionale, dal reddito medio disponibile pro-capite (inferiore al 20% della media nazionale, ma superiore a quella regionale), della retribuzione media annua dei dipendenti (meno 30% del dato nazionale, dell'importo medio dei redditi pensionistici (16.630 contro 18.310 nazionali; superiore però ai 15.652 regionali).
2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	
3 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	
4 Pensionati con pensione di basso importo	Il numero di pensionati con reddito da pensione di basso importo è superiore al dato nazionale (14,6 contro 8,8%).
5 Patrimonio pro capite	Il patrimonio pro-capite appare superiore alla media regionale (112.484 contro 97.614) ma inferiore alla media nazionale (153.256); l'indicatore esprime il rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie, in migliaia di eurocorrenti, e la popolazione residente. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie).
6 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	Indicativo infine il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari che vede nel periodo 2010-2016 quasi un raddoppio sul territorio; quello del 2016 sembra essere un picco non confermato dai dati degli anni successivi, 2017-2018 che sono in decremento.

5 - RELAZIONI SOCIALI

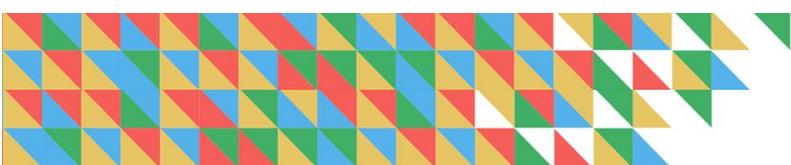
1 Organizzazioni non profit	I dati non sono dotati di serie storica; quello sulle organizzazioni non-profit (n° ogni 10.000 abitanti) è allineato al dato nazionale.
3 Scuole accessibili	

6 - POLITICA E ISTITUZIONI

1 Partecipazione elettorale (elezioni europee)	Indicatori di vivacità per la società appaiono le forme e manifestazioni in ambito politico; positivi i dati relativi sia al numero di amministratori donne (questo più che raddoppiato dal 2010) sia agli amministratori comunali con meno di 40 anni. Entrambi appaiono superiori alla media nazionale (34,6 contro 30,1 e 39,0 contro 31,3) ed a quella regionale.
2 Partecipazione elettorale (elezioni regionali)	
3 Amministratori comunali donne	
4 Amministratori comunali con meno di 40 anni	Positivo anche il dato sull'affollamento degli istituti di pena, in etto decremento e nettamente inferiore ai critici dati nazionali (105,5%) e regionali (96,4%).
5 Affollamento degli istituti di pena	Per quanto riguarda la capacità di riscossione di comuni e provincie, come misura della efficacia dell'azione amministrativo-gestionale essa appare in netta crescita per i comuni rispetto al 2010 ma al di sotto della media nazionale (76,5 contro 79,1).
7 Comuni: capacità di riscossione	Positivo l'analogo dato per le amministrazioni provinciali (80,2, superiore sia ai dati 2010, sia a quelli nazionale e regionale).
9 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	

7 - SICUREZZA

1 Omicidi	Gli atti di violenza omicida non appaiono in numero rilevante; in crescita altri atti violenti denunciati (16,6 su 10.000 abitanti, allineato
2 Altri delitti violenti denunciati	



3	Delitti diffusi denunciati	alla media nazionale) mentre calano i delitti diffusi denunciati (in numero percentuale circa la metà di quelli nazionali.
4	Mortalità stradale in ambito extraurbano	La mortalità stradale (in calo dal 2010) appare ben al di sotto della media nazionale e regionale.

8 - PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

1	Densità e rilevanza del patrimonio museale	Sul dominio, le sue potenzialità e articolazioni, si ritiene dia un quadro esaustivo quanto nel presente documento in relazione al patrimonio naturalistico e al patrimonio.
2	Diffusione delle aziende agrituristiche	Gli indicatori contenuti nel set riguardano la diffusione delle imprese agrituristiche (numero per 100 kmq), che appare costante dal 2010 e nettamente al di sotto della media nazionale (sebbene allineato a quella regionale).
3	Densità di verde storico	La densità di verde storico, esprime la superficie in mq delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (d.lgs. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 mq di superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati) nei comuni capoluogo di provincia. Il dato appare inferiore a quello nazionale ma va chiarito che il gran numero di piccoli centri, nel territorio della Città metropolitana, pone la questione della presenza del verde nelle strutture urbane (in termini quantitativi e qualitativi) in modo drasticamente diverso da altri contesti.

9 - AMBIENTE

1	Dispersione da rete idrica comunale	Mancano per l'indicatore Dispersione da rete idrica comunale dati aggiornati per il territorio messinese; per le discariche il dato dei conferimenti 2010 appare nettamente superiore alla media nazionale (70,6 contro 46,3) sebbene inferiore al disastroso dato siciliano (93,4; mitigato nel 2016 fino al 79,9%). In risalita i dati sulla differenziata (in coerenza con il dato regionale) che rimane però molto bassa al confronto con il dato nazionale (52,5).
2	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	
3	Qualità dell'aria urbana - PM10	
4	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	
5	Disponibilità di verde urbano	
6	Energia da fonti rinnovabili	Pochi i dati sugli inquinamenti; per il verde urbano si ha un dato di mq/ab. dimezzato rispetto alla media nazionale (13,7 contro 31,5); analogamente bassa la produzione di energia da rinnovabili (un terzo del dato nazionale).
7	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	
8	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Il dato sul consumo di suolo (percentuale di suolo impermeabilizzato a seguito di una variazione della copertura da non artificiale ad artificiale) appare inferiore alla media sia nazionale che regionale

10 - INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

5	Addetti nelle imprese culturali	Basso ed in calo il dato sugli addetti delle imprese culturali; per la mobilità dei laureati (tasso di migratorietà degli italiani, 25-39 anni, con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato) il dato appare negativo (in misura più consistente rispetto al, pur negativo, dato nazionale) ad indicare la scarsa mobilità.
6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	

11 - QUALITÀ DEI SERVIZI

1	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	La qualità dei servizi appare uno dei domini centrali per la valutazione di un contesto territoriale.
---	-----------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------



2 Irregolarità del servizio elettrico

3 Posti-km offerti dal Tpl

Il numero dei bambini che hanno usufruito di servizi comunali per l'infanzia appare in percentuale ridotto (7,1%), e in leggero decremento rispetto al 2010; il dato è inoltre circa la metà della percentuale a livello nazionale (ma più alto di quella regionale).

Per il servizio elettrico (paradossalmente visto che ci troviamo in un territorio che produce energia) l'indicatore sulla continuità dello stesso appare di chiaro segno negativo: il numero medio per utente delle interruzioni è il doppio del dato nazionale (3,5 contro 1,8).

4 Emigrazione ospedaliera in altra regione

I posti offerti dai servizi di TPL sono in aumento dal 2010; la misura in posti-km per abitante restituisce però ancora un numero pari ad un terzo della media nazionale (1.416 contro 4.615).

Per quanto riguarda l'emigrazione ospedaliera in altre regioni (misurata in percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati) il dato appare costante (7,6 nel 2010 e 7,9 nel 2016). Il dato è di poco superiore alla media nazionale, sebbene molto più alto di quella regionale.



5 QUADRO RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE NELL'AREA

5.1 LA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

5.1.1 Pianificazione regionale: trasporti, ambiente e paesaggio

5.1.1.1 Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM, 2017)

Il piano, emanato nel 2017 individua le **opere strategiche** da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana secondo gli orizzonti temporali di riferimento e nel contempo i principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico.

Esso affronta, per la prima volta, il tema del **Trasporto Pubblico Locale (TPL)** in ambito automobilistico e ferroviario, proponendo un **servizio di trasporto strutturato**, a garanzia delle diverse esigenze di spostamento all'interno dell'isola. Il Piano, in tema di TPL, costituisce il primo strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione delle condizioni ottimali di mobilità (sistematica ed occasionale) attraverso la gerarchizzazione della rete di trasporto, l'individuazione delle aree caratteristiche del TPL (ovvero, il sistema dei nodi) e propone una prima individuazione dei bacini ottimali del TPL (ovvero, gli Ambiti Territoriali Ottimali).

5.1.1.2 Piano Territoriale e paesaggistico regionale e Piani paesistici d'Ambito

Secondo quanto definito dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e dall'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, gli ambiti territoriali individuati nel territorio metropolitano di Messina sono 2:

- l'Ambito n. 8 dei Monti Nebrodi
- l'Ambito n. 9 dei Monti Peloritani

Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni

5.1.2 La pianificazione locale

Il quadro della pianificazione locale restituisce il riferimento per le politiche di gestione del territorio e per la praticabilità delle scelte di programmazione; la Città Metropolitana di Messina è dotata di Piano provinciale (PTP ai sensi della LR 9/86) che costituisce il più organico e sistematico riferimento per l'area e le sue prospettive su tutte le tematiche di riferimento per l'Ente.

5.1.2.1 Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale è **previsto nell'ordinamento regionale siciliano dalla L..R. n. 9/86**. Non del tutto analogo al corrispettivo strumento introdotto nell'ordinamento nazionale dalla L. 142/90, il PTP è principalmente finalizzato alla pianificazione della rete infrastrutturale di trasporto, nonché alla localizzazione



delle opere e degli impianti di **interesse sovra-comunale**⁶, in ordine alle specifiche competenze attribuite all'allora Ente provinciale.

Svolge, altresì, la funzione di coordinamento tra i vari soggetti istituzionali interessati ai processi di trasformazione territoriale, con particolare riferimento alle municipalità del territorio. Il processo di formazione del PTP di Messina è stato avviato nel 1997 e si è concluso nel 2008 con la sua l'approvazione.

In ordine alla complessa articolazione dei sistemi territoriali, per ciascun livello operativo del Piano si è fatto riferimento all'individuazione di "ambiti territoriali strategici", ovvero di contesti che, al di fuori della logica dei confini amministrativi, sono stati riconosciuti in funzione dell'unicità di valori ambientali (fisico-naturali e storico-antropologici). In ciascun ambito sono state riconosciute le Unità territoriali con caratteri socioeconomici e funzionali omogenee.

Il Piano nel quadro propositivo individua come Vision generale il riconoscimento dei valori ambientali e delle qualità naturalistiche e antropiche che caratterizzano peculiarmente il territorio provinciale. In particolare:

- la presenza dei due sistemi costieri e la complementarietà di quelli intervallivi;
- l'articolazione dei due grandi sistemi montuosi, con risorse ad elevato valore naturalistico, differenti per natura e geologia;
- i grandi sistemi torrentizi e le risorse culturali che hanno istaurato forti relazioni identitarie con il territorio.

Il confronto di questi valori con le principali condizioni di criticità riconosciute sul territorio, si è tradotto nella definizione di 6 principali Temi strategici, corrispondenti approssimativamente agli ambiti di intervento del Piano e che possono rappresentare gli obiettivi strategici generali :

1. Individuazione e rafforzamento spaziale e organizzativo della rete ecologica provinciale, con l'individuazione di nuove aree da sottoporre a regime speciale di tutela;
2. Ridefinizione del disegno infrastrutturale dell'area dello stretto, in relazione alla riorganizzazione dei flussi di mobilità che comporta la realizzazione del ponte;
3. Costruzione di una rete di circuiti e dei parchi tematici culturali, con l'obiettivo di promuovere la rete dei centri storici collinari in un'ottica di distribuzione più omogenea dell'offerta turistica;
4. Ridefinizione del disegno infrastrutturale e dell'armatura della mobilità fisica e spaziale.
5. Incrementare la dotazione di attrezzature complementari alla ricettività turistica.
6. Proporre nuove centralità urbane, come attrattori ed erogatori di servizi.

5.1.2.2 Indirizzi per il sistema ambientale

Riguardano da un lato il rafforzamento della rete ecologica attraverso le indicazioni delle politiche di tutela delle aree protette, il rilancio e valorizzazione di nuovi parchi naturali e tematici e gli interventi di riqualificazione ambientale; dall'altro la valorizzazione della rete antropico-culturale, soprattutto attraverso il recupero ed il rilancio in chiave turistica dei centri storici collinari.

Costituiscono indirizzi particolari:

- costituzione del nuovo Parco dei Peloritani, con caratteri di parco naturale e culturale;
- costituzione del nuovo Parco del Mela, la cui previsione è già inserita nel Piano di risanamento dell'area ad elevato rischio ambientale;
- azioni di tutela in tutti gli altri bacini, con interventi di riqualificazione del patrimonio forestale e di sistemazione idraulica;
- interventi per la tutela del patrimonio costiero, in coerenza con gli indirizzi del Programma regionale di tutela delle acque e delle coste;

⁶ Rif. Art. 12, L.R. 9/86



- riqualificazione e riordino della conurbazione Villafranca – Milazzo, considerata la fascia costiera a più elevato livello di criticità ambientale, attraverso la definizione di uno specifico Piano d’Area ad integrazione del già esistente Piano per l’area ad elevato rischio ambientale di Milazzo;
- ripristino della sentieristica naturale che costituisce l’armatura storica dei percorsi, che, nel caso specifico riguarda la via della seta.

5.1.2.3 Indirizzi per il sistema insediativo strutturale

Vengono proposte sostanzialmente strategie per il riassetto e il riequilibrio delle centralità urbane e degli insediamenti degli ambiti costieri e collinari. In generale si punta a:

- liberare il sistema costiero dall’eccessiva antropizzazione e dalla multifunzionalità di usi ed attività;
- contenere il riversamento costiero, intervenendo sulle tendenze in atto dell’abbandono dei centri storici minori collinari e montani;
- incentivare le attività fondate sull’ecosostenibilità dell’uso di risorse endogene fisico e culturali del territorio collinare;
- migliorare i collegamenti entroterra-costa.

5.1.2.4 Indirizzi per il sistema relazionale-infrastrutturale

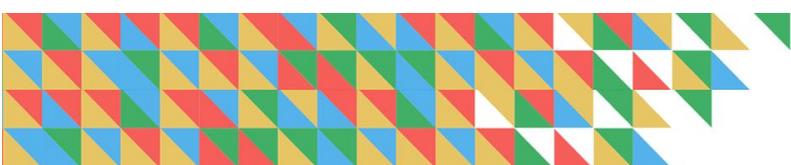
Particolare riguardo viene dato alla riorganizzazione della mobilità in funzione della realizzazione del ponte, nonché al riassetto delle reti delle città e dei centri minori, dei servizi istituzionali e delle attrezzature di interesse sovra-comunale. Il PTP propone – in tal senso – l’elaborazione di un insieme di piani operativi, per ambito territoriale di riferimento.

L’orientamento generale del PTP è da un lato quello di dare centralità al territorio provinciale in relazione agli scambi internazionali; dall’altro quello di dare forma ad una struttura fisica di collegamenti in grado di mettere in diretta relazione i due versanti costieri attraverso il potenziamento delle connessioni intervallive (assegnando una nuova centralità ai territori collinari). In ordine alle strategie di potenziamento dei collegamenti esterni il PTP propone:

- la realizzazione di un nuovo scalo aeroportuale, finalizzato alla ricettività dei flussi turistici e all’esportazione dei prodotti locali;
- la specializzazione dell’autoporto di Milazzo, proposto dal PTR in interporto del Tirreno;
- la realizzazione del nuovo approdo industriale di Giammoro, relazionato con lo scalo aeroportuale proposto.

Nello schema di massima del PTP della Provincia Regionale di Messina sono state avanzate ipotesi relative alla realizzazione di un nuovo scalo aeroportuale; nella tabella seguente viene presentato lo stato di tali iniziative. I progetti sono al livello di studio di fattibilità e prevedono tutti dei servizi di Terminal passeggeri e aviazione privata, aerostazione merci e derrate alimentari. Le posizioni proposte sono baricentriche rispetto alla provincia di Messina facilitando l’accessibilità sia ai territori tirrenici che a quelli ionici, soprattutto per scopi turistici e di raggiungimento delle località balneari e culturali come l’arcipelago delle Eolie, Messina e Taormina.

	Aeroporto delle Eolie (Terranova)	Aeroporto Regionale Milazzo - Barcellona	Aeroporto di 3° livello (Piano ASI)
Promotore	Società mista pubblico – privato	Protocollo d’intesa comuni di Milazzo e Barcellona	Piano Regolatore Generale ASI
Localizzazione	Fra il torrente Zappulla e l’abitato di Torrenova	A cavallo del torrente Mela fra gli abitati di Milazzo e Barcellona	A cavallo del torrente Niceto fra gli abitati di Scala Torregrotta e l’area industriale di Giammoro



Livello Progettuale	Studio di fattibilità	Studio di fattibilità	Studio di fattibilità
Descrizione Opera	Realizzazione di una pista di mt. 1.700 per aerei del tipo regionale da 19 a 170 passeggeri (ATR 42, BIONG 737, DC 9)	Realizzazione di una pista di mt. 1450 per aerei del tipo regionale (ATR 42/72- AVRO RI 85 – DORNIER 328)	Realizzazione di una pista di mt. 1700 per aerei del tipo regionale da 19 a 170 passeggeri (ATR 42, BIONG 737, DC 9)
Servizi	Terminal passeggeri e aviazione privata, aerostazione merci, e derrate alimentari	Terminal passeggeri e aviazione privata, aerostazione merci, e derrate alimentari	Terminal passeggeri e aviazione privata, aerostazione merci, e derrate alimentari
Bacino D'utenza	Interland dei Nebrodi - parte delle provincie di Palermo e di Enna	Hinterland Peloritano - Tirrenico - Nebriodeo	Interland Peloritano - Tirrenico - Nebriodeo
Accessibilità e Collegamenti con le principali infrastrutture	S.S. 113/A 20 ME PA svincolo di Rocca di Coprileone/ Stazione F.F.S.S. di Zappulla	S.S. 113/A 20 ME PA svincoli di Barcellona e di Milazzo/ Stazione F.F.S.S. di Barcellona e di Milazzo	S.S. 113/A 20 ME PA svincoli di Monforte (previsto)/stazione F.F.S.S. di Milazzo

Tabella 22 – Tabella di confronto tra ipotesi di localizzazione di un nuovo scalo aeroportuale nel territorio provinciale di Messina (fonte: Città Metropolitana di Messina, Piano Territoriale Provinciale)

Relativamente alla riorganizzazione dei collegamenti di viabilità extraurbana locale, il PTP propone una doppia armatura di percorsi carrabili, costituita dai collegamenti costieri e da bretelle trasversali intervallive (in grado di mettere in relazione diretta i due sistemi costieri). Infine sono previsti interventi per il potenziamento dei percorsi di “viabilità provinciale”,

Riguardo alla rete ferroviaria, il PTP propone soluzioni di riuso e recupero delle tratte dismesse a seguito alla realizzazione di nuovi tracciati AV/AC, una delle quali è quella compresa tra Villafranca Tirrena e San Filippo del Mela. Tale iniziativa sarà oggetto di uno specifico Progetto speciale, che l'Ente provinciale intende promuovere in accordo e coordinamento degli Enti comunali coinvolti.

5.1.2.5 Indirizzi per il sistema produttivo-commerciale

La Provincia intende promuovere iniziative di marketing e di coordinamento tra le attività della'ASI e delle altre realtà produttive ed industriali, attraverso l'attuazione di specifiche strategie mirate a: sostenere i distretti industriali e produttivi - commerciali; aumentare l'offerta di servizi con particolare riferimento alle dotazioni infrastrutturali per la logistica, sostenere la ricerca e la formazione; promuovere le produzioni locali sui mercati internazionali.

5.1.2.6 Indirizzi per il sistema turistico

Particolare attenzione viene data alla promozione delle reti ambientali e culturali attraverso l'individuazione di circuiti tematici, nonché alla necessità di incrementare i servizi a supporto dell'offerta turistica e di avviare azioni di sostegno alla ricettività.

Viene sostenuta l'idea di correlare le strategie di valorizzazione con quelle per la re-distribuzione dell'offerta turistica, al fine di riconvertire l'attuale sistema bipolare (Taormina / Eolie) in un sistema multipolare, promuovendo nel contempo settori differenziati di offerta turistica.

Il PTP interviene inoltre sulle reti strutturanti integranti del sistema turistico, individuando due tipi di rete: rete strutturante costiera e rete strutturante intercostiera, per le quali vengono definite azioni per l'integrazione tra offerta ricettiva e beni culturali e naturalistici presenti.



5.1.3 Piani e Programmi di settore: trasporti ed energia

Sono sintetizzati gli strumenti settoriali e che configurano (oltre a quanto nel PTP della Città Metropolitana) il quadro della programmazione per trasporti ed energia. Su quest'ultima l'area appare ben attrezzata grazie ai numerosi PAES approvati dalle diverse amministrazioni locali.

5.1.3.1 L'Area Integrata dello Stretto

Con la Legge regionale 7 maggio 2019, n. 12, viene ratificato l'accordo per l'istituzione dell'Area integrata dello Stretto tra la Regione Siciliana, la Regione Calabria, la Città metropolitana di Messina, la Città metropolitana di Reggio Calabria e la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto.

Con essa in particolare si prevede che:

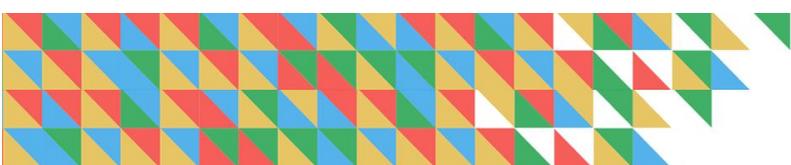
- la Regione, d'intesa con la Città metropolitana di Messina, favorisce la stipula di appositi accordi con lo Stato, la Regione Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria, al fine di consentire ai cittadini residenti nell'Area metropolitana di Messina e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità";
- mediante intesa con la Regione Siciliana, e sentita la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto per il relativo parere consultivo, possono essere istituiti servizi di trasporto pubblico locale nell'Area integrata dello Stretto costituito dalle Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina. In tal caso, nelle forme previste dall'intesa, l'Area integrato dello Stretto costituisce un bacino ottimale interregionale e all'ente di governo partecipa la Città metropolitano di Reggio Calabria".

I Comuni di Messina e di Reggio Calabria, anche sulla base della sopra riportata normativa regionale, in data 29 maggio 2017 hanno stipulato un protocollo d'intesa inerente la mobilità e l'integrazione dei servizi, prevedendo in sintesi le seguenti iniziative: la definizione di un bacino ottimale dello Stretto per lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete, ai sensi del l'articolo 3-bis del Decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, e l'istituzione del corrispondente ente di governo; la promozione presso il Governo, anche attraverso modifiche di legge, del riconoscimento all'ente di governo di adeguata autonomia programmatica, gestionale e finanziaria; la richiesta al Governo di istituzionalizzare la continuità territoriale tra le due città, nonché di finanziare in maniera adeguata e stabile la già istituita continuità territoriale riferita ai servizi aerei di linea; la promozione del coordinamento tra i servizi ferroviari calabresi e il collegamento marittimo veloce passeggeri tra Messina e Villa San Giovanni; il sostegno al percorso di integrazione e coordinamento fra i servizi di trasporto pubblico locale, già offerti dalle aziende di trasporto comunali, ATM e ATAM, anche finalizzato a consorzio le due società, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa; l'utilizzo di una parte cospicua delle rispettive dotazioni finanziarie previste dal PON Città metropolitane 2014-2020 e dal POC Metro per finalità legate alla mobilità, più in dettaglio specificate nel citato protocollo

5.1.3.2 Il Piano nazionale della portualità ed il Sistema Portuale dello Stretto

Il sistema portuale nazionale, oggetto della recente riforma attuata con il D.Lgs 169/2016, sostanzialmente si allinea agli orientamenti europei e nazionali delineati nelle TEN-T e SNIT. Esso trae origine dal Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL), approvato dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 2015 in virtù dell'art. 29 del D.L. 133 del 2014, la cui strategia si articola in 10 Obiettivi resi operativi da altrettante Azioni Strategiche corrispondenti.

Il PSNPL ha previsto la costituzione di un nuovo sistema di governance volto a razionalizzare e riorganizzare le precedenti 24 Autorità Portuali costituite fino al 2016, sostituendole con 15 nuove Autorità di Sistema Portuale che complessivamente raggruppano 57 porti di rilevanza nazionale e assegnando ai porti Core della rete TEN-T le sedi di coordinamento delle nuove Autorità. Tra i vari obiettivi strategici, il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica ha inoltre indicato la necessità di un coordinamento nazionale e unitario per riavviare



il “processo di monitoraggio, pianificazione e promozione della portualità e della logistica italiana”. Tale obiettivo viene perseguito anche attraverso una “revisione ed armonizzazione delle norme sulla programmazione dei porti” che ha comportato una sostanziale riforma dei previgenti strumenti di pianificazione portuale, ampliando l’ambito territoriale in un’ottica di “sistema portuale multi-scalo” integrato e coerente con le strategie di sviluppo nazionali ed europee.

Nell’ambito di tale riforma, la Sicilia è interessata dall’istituzione di tre cluster portuali:

- il Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale;
- il Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale
- il Sistema Portuale dello Stretto

L’Autorità di Sistema Portuale dello Stretto è stata istituita successivamente al D.Lgs 169/2016, ai sensi dell’art.22-bis del Decreto-Legge 23 ottobre 2018n. 119, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2018n. 136.

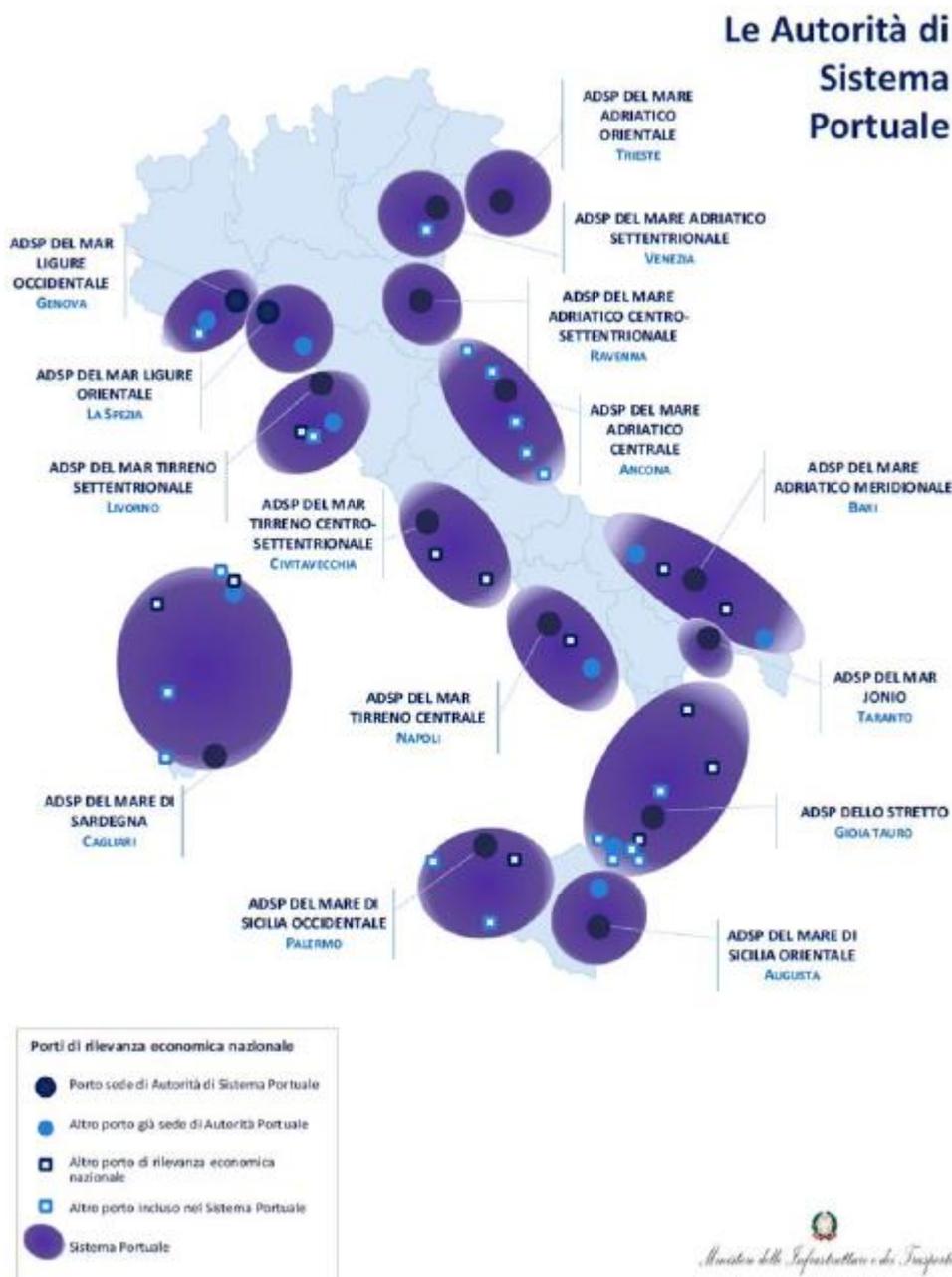
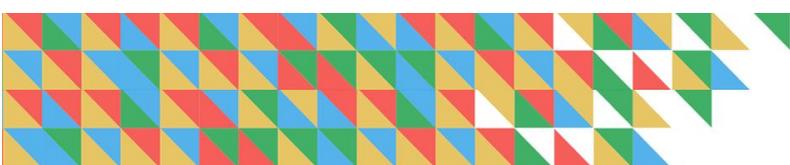


Figura 23 – Le Autorità di Sistema portuale nel Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica, 2015 (fonte: MIT, 2015)

5.2 LA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO

5.2.1 Il territorio metropolitano nei diversi periodi di programmazione

A supporto delle scelte di pianificazione, gli strumenti di programmazione negoziata ed integrata dello sviluppo hanno ampliato le possibilità di definire nuovi scenari di sviluppo locale per il territorio, con riferimento agli orientamenti regionali e ai più ampi indirizzi strategici di carattere nazionale ed europeo.

Diverse e di un a certa importanza, soprattutto per il lascito di partenariati e reti di governance sperimentate dal territorio, sono state le esperienze di programmazione attivate sul territorio metropolitano e che, pur afferendo ad obiettivi e modelli operativi differenti, hanno adottato un approccio strategico attraverso:



- il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali presenti sul territorio;
- la concertazione degli obiettivi di sviluppo territoriale;
- l'integrazione programmata delle misure e delle risorse imprenditoriali e finanziarie;
- la condivisione degli impegni da parte di tutti i partner coinvolti, pubblici e privati;
- la dimostrazione della fattibilità e sostenibilità dell'iniziativa

Degli strumenti implementati, di cui buona parte afferenti alla programmazione dei Fondi Strutturali per il settennio 2000-2006, si distinguono in linea generale:

- quelli prevalentemente orientati ad incidere sul tessuto economico locale (Patto Territoriale, Contratto d'area, PIR), che hanno incentivato lo sviluppo delle piccole medie imprese, attivando nel contempo interventi infrastrutturali e di riqualificazione, nell'ottica del raggiungimento di una maggiore competitività territoriale;
- quelli più orientati alla promozione dei valori ecosostenibili (Agende 21 Locali), attraverso la definizione/attuazione di modelli di sostenibilità urbana e territoriale e la diffusione di una sensibilità alle tematiche ambientali e di prevenzione dei rischi, in un territorio particolarmente interessato - in tal senso - da elevate condizioni di criticità.
- quelli nati nell'ambito attuativo delle strategie regionali di coesione socioeconomica (PO FESR 2007-2013 e 2014-2020) ovvero i PIT (Programmi Integrati Territoriali, ed i PIST (Piani integrati di sviluppo territoriale), ambedue mirati alla promozione di politiche di sviluppo, mirando al rafforzamento delle centralità urbane e di servizio, produttive e sociali.

Di seguito una ricognizione sugli strumenti implementati nel territorio metropolitano.

5.2.1.1 Una ricognizione sugli strumenti

Il Contratto d'area

Il contratto d'area di Villafranca Tirrena è stato sottoscritto nel marzo del '99, al fine di attivare strategie mirate a contrastare il processo di deindustrializzazione e, in generale, i fattori di crisi che hanno interessato il comparto produttivo della provincia di Messina, acuitisi con la chiusura dello stabilimento Pirelli Pneumatici di Villafranca Tirrena.

Ha pertanto previsto la riconversione dell'area industriale attraverso la promozione di nuove attività produttive. Il Contratto è stato sottoscritto da Enti istituzionali di diverso livello territoriale e da associazioni industriali e organizzazioni sindacali

Il Patto territoriale del Tirreno

I patti territoriali annoverano sicuramente tra le principali esperienze di programmazione negoziata del nostro Paese. Originariamente promossi dal CNEL, sono stati introdotti per la prima volta nel panorama legislativo nazionale dall'art. 7 della Legge 341/95 e successivamente ridefiniti dall'art. 2 della L. 662/96 come: *"l'accordo tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi allo scopo definiti dal Quadro comunitario di sostegno"*.

Il patto territoriale del Tirreno è stato approvato nel 2004 con decreto del Ministero delle Attività Produttive, per investimenti pari ad un importo complessivo di € 47.300.280,00, assicurando una copertura finanziaria di € 26.302.868,98 a fronte dell'importo massimo occorrente per le iniziative imprenditoriali (di € 28.358.110,00). Nel quadro degli investimenti previsti sono ricompresi anche 13 interventi infrastrutturali, finanziati attraverso i fondi di cui all'APQ Sviluppo Locale pari ad una somma complessiva di € 14.305.856,68.

Soggetto responsabile il Comune di Venetico. Il Patto riguarda i territori di:

Comune di Gualtieri Sicaminò



Comune di Monforte San Giorgio

Comune di Pace del Mela

Comune di Roccavaldina

Comune di Rometta

Comune di San Filippo del Mela

Comune di Santa Lucia del Mela

Comune di San Pier Niceto

Comune di Saponara

Comune di Spadafora

Comune di Torregrotta

Comune di Valdina

Comune di Venetico

Comune di Villafranca Tirrena

Il Protocollo di intesa è stato sottoscritto tra i Comuni, la Provincia Regionale di Messina e diverse Associazioni di categoria, sindacati e società / agenzie di sviluppo economico, nonché 39 imprese del comparto produttivo locale. L'idea forza condivisa dal partenariato, che ha condizionato la definizione delle strategie sviluppate nel programma, è quella di rafforzare il tessuto socio-economico attraverso l'introduzione di processi di innovazione tecnologica per l'evoluzione del polo manifatturiero e dei servizi connessi, nonché quello di promuovere il territorio in termini turistici, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

Il PRUSST Valdemone

I Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) sono stati promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici (D.M. del 8 ottobre 1998) con l'obiettivo di favorire, all'interno di quadri programmatici organici:

- la realizzazione, l'adeguamento e il completamento di attrezzature, sia a rete che puntuali, di livello territoriale e urbano in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico, garantendo l'aumento di benessere della collettività;
- la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e alla realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico – ricettiva e alla riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado.

I PRUSST hanno rappresentato una nuova fase di programmazione scaturita dall'esperienza dei programmi di riqualificazione urbana, ma a differenza di questi ultimi coinvolgono un ambito territoriale più vasto, non più limitato ad aree di singoli comuni; non hanno riguardato soltanto il recupero urbanistico edilizio ma anche infrastrutture di rete e previsto il coordinamento con strumenti già esistenti.

Il P.R.U.S.S.T Valdemone, a cui hanno aderito 120 comuni della parte nord - orientale della Sicilia, è stato promosso nel 1999 dal Comune di Randazzo (Comune capofila), e nasce dall'intesa tra i comuni capofila dei Patti Territoriali. Nello specifico il protocollo d'intesa è stato sottoscritto da:

- la Provincia Regionale di Enna;
- la Provincia Regionale di Catania;
- il Comune di Nicosia, in proprio ed in qualità di comune capofila del "Patto Territoriale dei Nebrodi";
- il Comune di Randazzo, in proprio e nella qualità di comune capofila del "Patto Territoriale Jonico – Etneo";



- il Comune di Taormina, in proprio e nella qualità di comune capofila del "Patto Territoriale Valle Alcantara";
- il Comune di Lipari, in proprio e nella qualità di rappresentante del "Patto Territoriale Delle Eolie";
- il Consorzio Intercomunale Pubblici Servizi – Patti;
- il Parco Dei Nebrodi;
- il Parco dell'Etna
- tutti gli altri comuni

Il Programma si prefiggeva tre obiettivi principali:

- lo sviluppo socio-economico dell'area, che ha preso in esame sia le questioni relative alla crescita economica del territorio che quelle inerenti l'occupazione e la formazione in tutti i settori di attività previsti: in primo luogo il turismo, ma anche la piccola e media impresa ed il settore agroalimentare;
- la riqualificazione del sistema industriale in chiave ecocompatibile ed il riassetto ambientale, con una duplice valenza: interventi volti al riequilibrio dei sistemi naturali, ma anche finalizzati ad un riuso produttivo tramite l'insediamento ed il re-insediamento di altre attività;
- l'adeguamento delle infrastrutture necessarie alla buona funzionalità degli interventi previsti, che prevede interventi pubblici di dimensione e di importanza tale da rappresentare una precondizione per progetti di investimento di operatori sia pubblici che privati.

Il Prusst Valdemone ha compreso un insieme coordinato ed integrato di interventi pubblici e privati volti alla riqualificazione territoriale per lo sviluppo economico e sociale del territorio interessato, cercando da un lato di favorire l'insediamento di nuove imprese circoscrivendo le nuove localizzazioni nelle aree PIP già esistenti o convertendo aree destinate alla grande industria e mai utilizzate o abbandonate, e dall'altro di incoraggiare un turismo di tipo ricreativo e cultural naturalistico, sfruttando l'occasione di un tipo di offerta "di appoggio" al circuito di maggiore rilevanza.

I PIT 22 "La via dell'argilla"

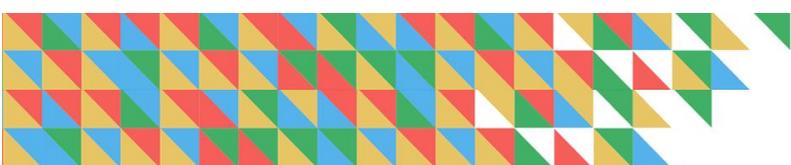
I Progetti Integrati Territoriali (di seguito PIT) costituiscono gli strumenti più rappresentativi di una logica di sviluppo basata sull'integrazione territoriale, in grado di offrire un'opportunità di partecipazione diretta alle politiche, di innovazione istituzionale ed amministrativa e un percorso per la valorizzazione dei territori e delle competenze in essi presenti. Il Quadro Comunitario di Sostegno (QSC) promuove infatti questo tipo di un approccio, per l'individuazione delle linee strategiche dello sviluppo e come modalità privilegiata di attuazione delle politiche.

Il Progetto Integrato Territoriale denominato **PIT 22 - "La Via dell'Argilla"** con capofila Santa Lucia del Mela, fa riferimento al ciclo di programmazione 2000 - 2006 dei fondi strutturali comunitari, che hanno previsto, un complesso di azioni intersettoriali convergenti ad un comune obiettivo di sviluppo del territorio.

Il PIT 22, ha previsto un insieme di interventi integrati e coordinati con l'obiettivo di:

Aumentare la dotazione di servizi infrastrutturali ed immateriali a servizio del sistema produttivo locale;

- sostenere lo sviluppo delle imprese esistenti e agevolare la creazione di nuova imprenditorialità;
- incentivare la formazione a servizio del sistema produttivo locale;
- garantire la rivitalizzazione commerciale ed artigianale dei centri storici;
- Ampliare e riqualificare l'offerta ricettiva;
- migliorare l'attrattività turistica dell'area;
- risparmiare e salvaguardare l'ambiente.



Il PIT inoltre è stato supportato da un Partenariato istituzionale e da un partenariato socio - economico, che ha permesso la partecipazione di diversi attori del territorio. Per raggiungere tali obiettivi sono stati previsti € 14.398.808,00 per un totale di 29 interventi.

Il PIR “Polo per le energie alternative”

I Progetti Integrati Regionali (di seguito PIR) sono stati una specifica modalità operativa di attuazione del POR Sicilia 2000-2006, diretta a consentire che una serie di azioni a titolarità regionale e/o a regia regionale - che fanno capo a una o più Misure dello stesso Asse o di Assi diversi - siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo di sviluppo. Il PIR costituisce un asse portante della politica regionale per lo sviluppo locale, volto a garantire un ruolo centrale per la Regione come "regista" dello sviluppo locale, capace di valorizzare la domanda di sviluppo dal basso, riconducendola a coerenza dentro un disegno strategico complessivo.

Il PIR nasce da un'analisi approfondita tesa ad evidenziare una forte complementarità potenziale tra il Pit 22, che ha offerto evidenti opportunità per lo sviluppo del settore manifatturiero, ed il Pit 12 “Eolo Scilla e Cariddi” che ha, invece, una vocazione, una tradizione storica ed una determinazione programmatica verso lo sviluppo dei servizi avanzati, sia per l'internazionalizzazione del prodotto che per la crescita dell'attrattività turistica.

Il progetto persegue gli obiettivi contenuti nel protocollo di Kyoto, finalizzati a rendere compatibile lo sviluppo con l'ambiente, attraverso l'uso di tecnologie appropriate per il contenimento dei consumi e per la riduzione dell'impatto ambientale come l'unica via percorribile per governare un processo di evoluzione complesso, capace di coniugare le esigenze di sviluppo dei singoli paesi con la tutela dell'ambiente.

Il settore delle tecnologie per l'idrogeno viene dunque individuato dal PIR quale catalizzatore strategico per la realizzazione di un sistema relazionale di supporto per le strategie territoriali. Il Progetto Pilota prevede la realizzazione di un sistema integrato di reti per lo sviluppo locale, articolato in tre azioni puntuali per la realizzazione di un “Polo per lo sviluppo delle tecnologie energetiche innovative”, che ne costituisce il nucleo centrale, ed in due azioni trasversali, riguardanti il controllo e la gestione dell'ambiente e la formazione.

Le Agenda 21 locale

I PIST e PISU

I PIST - Programmi Integrati di Sviluppo Territoriale e i PISU Programmi Integrati di Sviluppo Urbano fanno riferimento al P.O. FESR Sicilia 2007/2013 Asse VI sviluppo urbano sostenibile.

Nel territorio metropolitano sono stati attivati i seguenti strumenti.

- PIST “Nebrodi Città aperta”

Soggetto capofila comune di S. Agata di Militello.

Comuni aderenti alla coalizione n. 36: Acquadolci, Alcara Li Fusi, Brolo, Caronia, Capizzi, Caprileone, Castel Di Lucio, Capo d'Orlando, Castell'Umberto, Cesarò, Ficarra, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Pettineo, Naso, Piraino, Raccuja, Sant'Agata di Militello, S. Angelo di Brolo, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Teodoro, S. Salvatore di Fitalia, S. Stefano di Camastra, Torrenova, Tortorici, Tusa, Ucria, Floresta, Frazzanò, Motta d'Affermo.

Importo di finanziamento richiesto a valere sull'Asse VI: € 116.739.103,00

- PIST “Peloritani, Terre dei Miti e delle Bellezze” – Area Ionico Alcantara

Soggetto capofila comune di Taormina.

Comuni aderenti alla coalizione n. 33: Ali, Ali Terme, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Fiumedinisi, Forza D'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Gaggi, Gallodoro, Giardini - Naxos, Graniti, Itala, Letojanni, Limina, Malvagna, Mandanici, Moio Alcantara, Mongiuffi Melia, Motta Camastra, Nizza di



Sicilia, Pagliara, Roccafiorita, Roccalumera, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Sant'Alessio Siculo, S. Teresa di Riva, Savoca, Scaletta Zanclea e Taormina.

PISU "Messina 2020: reti per la solidarietà, ecologia ed innovazione"

L'insieme dei programmi ha contato interventi per un ammontare complessivo di poco superiore ai 140 milioni di euro (centootto interventi per i PIST per 87.587.782 euro e ventisette interventi per il PISU per 56.300.207,09)

Il consorzio "la Via Peloritana"

Il Consorzio "la Via peloritana", rappresenta un'importante esperienza di programmazione negoziata nel territorio tirrenico; è stato promosso nel 2003 dai comuni collinari di Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, Condò, Monforte San Giorgio e Rometta.

Al Consorzio hanno aderito 24 imprese commerciali, beneficiarie dei finanziamenti strutturali afferenti alla programmazione P.O.R. Sicilia 2000-2006, con incentivi a fondo perduto fino al 50% della spesa per interventi di ristrutturazione e potenziamento delle attività.

Il Consorzio ha promosso un unico programma di sviluppo, con la definizione di strategie di marketing territoriale a supporto delle iniziative imprenditoriali, che hanno nello specifico riguardato tre principali ambiti di intervento:

- Realizzazione di immagine coordinata e marchio consorzio; l'obiettivo è stato quello di avviare una corretta campagna di marketing in grado di far identificare il Consorzio e le relative iniziative. Analogamente è stato previsto lo studio del marchio al fine di garantire la riconoscibilità del consorzio e del territorio coinvolto;
- Programmazione, elaborazione esecutiva ed assistenza per le attività promozionali (Piano strategico promozionale); questa attività ha previsto l'elaborazione esecutiva e l'attuazione (progettazione e gestione) di iniziative di comunicazione e promozione commerciale, coordinati alle altre iniziative attive sul territorio;
- Realizzazione di iniziative promozionali (eventi e altre iniziative editoriali /pubblicitarie); è stata prevista la realizzazione di un numero di eventi sufficiente a garantire la partecipazione delle imprese del consorzio per la promozione dei propri prodotti e servizi offerti, nonché dei centri urbani interessati. Programmata anche l'attivazione di un apposito portale web informativo finalizzato al potenziamento dei servizi telematici in accordo con le P.A., nonché alla pubblicizzazione delle fiere e degli eventi promozionali.

5.2.2 Programmi per l'energia e la sostenibilità

5.2.2.1 Patto dei Sindaci e PEAS

Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è l'iniziativa della Commissione Europea promossa nel corso della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008) con l'obiettivo di coinvolgere attivamente le città europee in un percorso proiettato verso la sostenibilità energetica ed ambientale, per mobilitare e responsabilizzare le autorità locali nello sforzo congiunto di contribuire al perseguimento e al superamento degli obiettivi comunitari di miglioramento dell'efficienza energetica e di incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile nei loro territori.

Mediante l'adesione, di tipo volontario, l'autorità locale stringe un patto politico e un impegno programmatico nei confronti dei propri cittadini e della Comunità Europea, con il quale si obbliga a raggiungere e superare, entro il 2020, gli obiettivi di:

- riduzione del 20% delle emissioni di CO2
- incremento del 20% dell'efficienza energetica
- innalzamento al 20% della quota di consumi energetici coperta dalle fonti rinnovabili



Attraverso l'adozione di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, all'aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile e alla promozione dell'uso razionale dell'energia.

Al 2015 (dato Regione Siciliana), i comuni del territorio metropolitano che hanno adottato il PAES, sono: Alcala li Fusi, Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Capri Leone, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Cesarò, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli-Fantina, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Furci Siculo, Gaggi, Gallodoro, Gualtieri Sicaminò, Itala, Letojanni, Librizzi*, Limina, Mandanici, Mazzarrà Sant'Andrea, Merì, Messina*, Moio Alcantara, Monforte San Giorgio, Montalbano Elicona, Pace del Mela, Patti, Roccafiorta, Roccalumera, Roccalvaina, San Filippo del Mela*, San Pier Niceto, San Piero Patti, San Teodoro, Santa Lucia del Mela, Santa Marina Salina*, Santa Teresa di Riva, Santo Stefano di Camastra, Saponara, Sinagra, Terme Vigliatore, Torregrotta, Torrenova, Tortorici, Ucria, Venetico.

5.2.3 Gli strumenti per lo sviluppo nell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Sono di seguito elencati e restituiti sinteticamente i programmi rientranti nell'Accordo di partenariato 2014-2020, entro il quale sono iscritti alcuni degli strumenti più importanti per definire le traiettorie di sviluppo del territorio.

5.2.3.1 Agenda Urbana e PON Metro

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Città Metropolitane 2014 – 2020" è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2015)4998 del 14 luglio e può contare su una dotazione finanziaria pari a oltre 858,9 milioni di euro di cui 650,2 a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e relativa quota di cofinanziamento nazionale e 208,7 sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e relativa quota di cofinanziamento nazionale.

Il Programma, a titolarità dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, supporta le priorità dell'Agenda urbana nazionale e, nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020, si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda urbana europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile poste dalla Strategia Europa 2020.

Le città metropolitane interessate sono 14: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina e Palermo. Le città capoluogo sono individuate quali Autorità urbane (AU), ai sensi dell'art.7 del Regolamento (UE) 1301/2013 e assumono il ruolo di Organismo Intermedio (OI) sulla base di un apposito atto di delega da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, a cui è assegnato il ruolo di Autorità di Gestione (AdG) del PON.

Il programma è stato presentato dal Comune di Messina; la città dispone attraverso il PON Metro di 88.313.333,83 euro, comprensivi di € 1.333.333,33 a valere sull'Asse 5. Il cronoprogramma prevede l'esaurimento degli interventi entro il 2023.

Il Programma è suddiviso in 5 assi le cui dotazioni ed il numero di progetti compresi sono mostrate in tabella.

Asse	Titolo Asse	N. progetti	Risorse assegnate ¹
Asse 1	Agenda Digitale Metropolitana	6	€ 13.355.518,60
Asse 2	Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana	8	€ 31.666.667,00
Asse 3	Servizi per l'inclusione sociale	4	€ 21.168.337,50
Asse 4	Infrastrutture per l'inclusione sociale	3	€ 18.789.477,07
Asse 5	Assistenza tecnica	3	€ 1.250.000,00
Totale		24	€ 86.230.000,17

Tabella 23 – Piano Operativo del PON 2014-2020 Messina, Quadro dotazione finanziaria per Asse (fonte: Comune di Messina, Programma Operativo PON Metro, 2018)



Le Azioni previste per l'asse 1 del Pon Metro per il territorio metropolitano di Messina, seguono le linee guida nazionali declinandole sulla realtà locale caratterizzata, in molti casi, da un modesto livello d'informatizzazione. La crescita "digitale" del territorio prevede la realizzazione/acquisizione di prodotti software ed il potenziamento dell'infrastruttura hardware strettamente necessaria al fine di favorire la transizione digitale della P.A. e fornire un ampio ventaglio di servizi digitali on-line al cittadino.

Con le Azioni di asse 2 Messina punta a una riduzione della emissioni di CO2 pari al 22% [valore base (fonte BEI) = 2,12 t di CO2/ab. – valore target PAES = 1,65] secondo le linee guida indicate di seguito:

- incentivare l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile rendendo Messina un luogo in cui lo stile di vita e le trasformazioni future contribuiscano allo sviluppo sostenibile, sfruttando il ruolo di pianificatore attribuito al Comune;
- migliorare la qualità energetica ed ambientale dell'esistente, agendo prioritariamente sugli edifici comunali e coinvolgendo i settori privati (in particolare residenziale e terziario) in un processo di efficientamento sia della dotazione impiantistica che del patrimonio edilizio e favorendo al contempo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;
- attuare politiche di mobilità sostenibile, realizzando una rete efficiente e interconnessa di modalità alternative al mezzo di trasporto privato, introducendo servizi ciclopedonali e potenziando il trasporto pubblico locale, anche mediante l'acquisto di veicoli elettrici e/o a basse emissioni di CO2.

Le Azioni di asse 3, perseguono nuovi approcci rispetto alle aree della povertà e del disagio, attraverso modalità integrate. Esse intervengono in ambiti territoriali e su fasce di popolazione e relative criticità rispetto all'inclusione, modulandosi su "aree di funzionamento" definite come segue:

- Funzionamenti materiali: capacità di accesso alla casa, al reddito e, quando possibile, al lavoro;
- Funzionamento di socializzazione e economia solidale;
- Funzionamenti legati alla capacità di innovare forme di impresa e produrre conoscenza;
- Funzionamenti legati alla capacità di generare economia circolare.

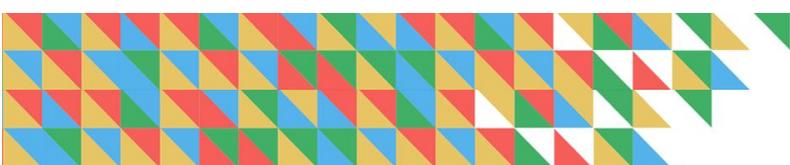
Con l'asse 4 si mira infine ad aggredire in modo consistente il problema dell'emergenza abitativa che vede la Città di Messina fra le Città italiane con il più alto livello. La città è inserita, unitamente ad altri 20 comuni del territorio metropolitano, tra i comuni ad alta "tensione abitativa" (Delibera CIPE n. 87 del 13/11/2003 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18/2/2004); gli interventi agiscono dunque sulla creazione di nuova dotazione di edilizia sociale e pubblica e sulla creazione di nuovi spazi e centri aggregativi nei quartieri.

Il quadro complessivo degli interventi è riportato nelle tabelle seguenti, per ciascun Asse (fonte: Comune di Messina, Programma Operativo PON Metro, 2018). L'asse 5 riguarda l'Assistenza tecnica.

Interventi Asse1 PON Messina

Codice progetto ²	Titolo progetto ³	Risorse assegnate ⁴
ME1.1.1.a	AGORA'	€ 1.500.000,00
ME1.1.1.b	"URBAMid+", Portale Integrato per l'Urbanistica, l'Edilizia ed i Lavori Pubblici	€ 1.700.000,00
ME1.1.1.c	ImpleME	€ 1.450.000,00
ME1.1.1.d	MEsM@RT	€ 5.385.275,57
ME1.1.1.e	CLOUD@ME	€ 2.700.000,00
ME1.1.1.f	Interventi di supporto e sviluppo della digitalizzazione dei processi amm. interni	€ 620.243,03
Totale		€ 13.355.518,60

Interventi Asse2 PON Messina



Codice progetto	Titolo progetto	Risorse assegnate
ME2.1.1.a	Contratto EPC di efficientamento e gestione degli Impianti di Illuminazione Pubblica mediante ammodernamento tecnologico e relamping LED	€ 6.200.000,00
ME2.1.1.b	Interventi di efficientamento e relamping di impianti di P.I. nei centri periferici e/o di illuminazione di piazze a carattere storico/artistico	€ 1.800.000,00
ME2.1.2.a	Efficientamento Energetico della Sede Municipale di Palazzo Zanca	€ 4.550.000,00
ME2.1.2.b	Efficientamento Energetico del Palazzo della Cultura "Antonello da Messina"	€ 1.389.630,83
ME2.2.1.a	Sistema di infomobilità	€ 1.820.000,00
ME2.2.2.a	pZEVs Up – Rinnovo e potenziamento tecnologico del TPL	€ 8.000.000,00
ME2.2.3.a	Sistema Integrato di mobilità dolce Ganzirri – Torre Faro	€ 6.265.126,92
ME2.2.3.b	Pista ciclopedonale "Laguna di capo Peloro" - 1° Lotto	€ 1.700.000,00
Totale		€ 31.666.667,00

Interventi Asse3 PON Messina

Codice progetto	Titolo progetto	Risorse assegnate
ME3.1.1.a	Percorsi Sperimentali di Accompagnamento all'Abitare e Risanamento Urbano	€ 10.750.372,38
ME3.2.2.a	Strada Facendo	€ 150.000,00
ME3.3.1.a	WAY	€ 8.000.000,00
ME3.3.1.b	Centri di Aggregazione Socio Educative ed attività di coordinamento	€ 2.267.965,12
Totale		€ 21.168.337,50

Interventi Asse4 PON Messina

Codice progetto	Titolo progetto	Risorse assegnate
ME4.1.1.a	Risanamento urbano ed abitativo mediante il potenziamento del parco immobili per edilizia residenziale pubblica.	€ 13.000.000,00*
ME4.2.1.a	Recupero e rifunzionalizzazione di immobili pubblici per attività di rivitalizzazione sociale ed economica nei villaggi e nelle aree suburbane degradate e ad elevato rischio marginalità.	€ 4.734.498,79
ME4.2.1.b	Recupero e rifunzionalizzazione di spazi pubblici attrezzati a valenza sociale.	€ 1.054.978,28
Totale		€ 18.789.477,07



5.2.3.2 Piano Periferie

Si sintetizza con il termine di piano periferie il quadro degli interventi conseguenti al Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia (G.U. n° 127 del 01/06/2016).

La Città Metropolitana ha coordinato l'attività, per conto dei Comuni, e ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la proposta progettuale complessiva. Il progetto presentato dalla Città Metropolitana di Messina comprende 44 proposte progettuali (51 interventi), di importo complessivo € 44.760.225,27, mentre l'importo finanzia ammonta a € 39.930.738,37 a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione Territoriale 2014-2020 e selezionato nell'ambito del Programma Straordinario.

Il progetto mira a soddisfare le esigenze dei comuni del territorio metropolitano caratterizzati da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi. Diversi interventi, infatti, prevedono il recupero e la fruizione di impianti sportivi fatiscenti, altri contemplano interventi nel campo della mobilità urbana con la riqualificazione e il recupero di strade a circolazione carrabile e pedonale e parcheggi mentre, nei territori a vocazione turistica, riguardano la riqualificazione di beni culturali ricadenti nelle aree periferiche. La tabella riassume le tipologie di interventi contenute nel programma presentato a bando.

Tipologia	n° interventi	progetti definitivi	progetti esecutivi
Piazze e spazi pubblici	15	0	15
Welfare ed inclusione sociale	7	0	7
Rigenerazione urbana	8	0	8
Verde pubblico	3	0	3
Viabilità	8	0	8
Sport	6	0	6
Beni culturali	2	0	2
Mobilità sostenibile	1	0	1
Sicurezza	1	0	1
Totale	51	0	51

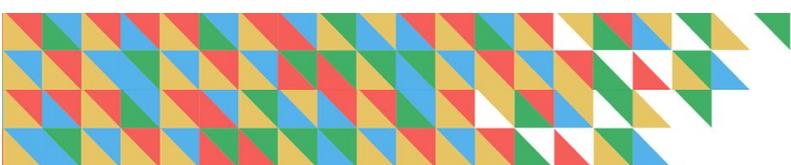
Tabella 24 – dettaglio per numero e tipologie di interventi contenute nel programma presentato a bando

Il programma vede un cronoprogramma per la realizzazione degli interventi fino al 2022. Nella Relazione di Monitoraggio (al 31/12/2020) la Città Metropolitana rileva:

- Avanzamento economico:
 - impegni per un importo complessivo pari ad € 13.825.896,64 (30% del totale)
- Avanzamento procedurale:
 - 25 interventi “in fase di gara/bando”
 - 18 interventi “in esecuzione”
 - 1 intervento in “collaudo”.

5.2.3.3 Patto per lo Sviluppo Città Metropolitana di Messina (FSC 2014-2020)

Il “Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Messina” viene sottoscritto fra il Governo Nazionale e la Città Metropolitana nel 2016; esso viene firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Sindaco Metropolitano di Messina, alla presenza del Governatore della Regione Siciliana, del Rettore dell'Università degli Studi di Messina e dei Sindaci del territorio.



Il Patto (pubblicato con Delib. CIPE 26/2016) assegna al territorio messinese complessivamente 778 milioni di euro di cui 332 milioni con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, Piano per il Mezzogiorno. La Delibera CIPE assegna altresì al territorio siciliano le seguenti risorse:

Regione Siciliana: 2.320,4 milioni di euro

Città di Catania: 332 milioni di euro

Città di Messina: 332 milioni di euro

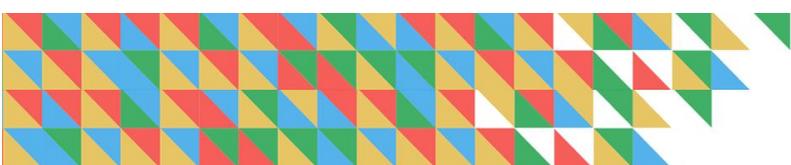
Città di Palermo: 332 milioni di euro

Gli interventi finanziati, inseriti nell'"allegato A", sono attinenti ai settori strategici:

1. Infrastrutture
2. Ambiente
3. sviluppo economico e produttivo
4. turismo e cultura
5. sicurezza e cultura della legalità
6. edilizia scolastica e sportiva
7. infrastrutture e servizi per l'inclusione sociale nelle periferie

Di seguito l'elenco degli interventi inseriti nel Patto.

Settore prioritario	Intervento	Soggetto attuatore	Risorse
Infrastrutture	Progettazione e realizzazione della piattaforma logistica intermodale di Tremestieri con scalo annesso scalo portuale - primo stralcio	Comune di Messina	73.000.000,00 €
	Realizzazione di una piastra logistico-distributiva nell'area S.Filippo/Tremestieri Messina.	Comune di Messina Autorità Portuale	81.500.000,00 €
	Adeguamento e Potenziamento Asse Autostradale Ionico-Tirrenico	CAS	
	<i>a. Svincolo Monforte S.Giorgio</i>		24.918.482,68 €
	<i>b. Svincolo Ali Terme</i>		34.918.651,34 €
	<i>c. Completamento Svincolo Villafranca T.</i>		300.000,00 €
	<i>d. Svincolo Furnari - Portorosa</i>		3.615.000,00 €
	<i>e. Interventi di manutenzione straordinaria di rifacimento della pavimentazione della tratta Messina-Giardini e Giardini-Giarre</i>		24.299.617,80 €
	<i>f. Interventi di manutenzione straordinaria di rifacimento della pavimentazione della tratta Messina-Patti e Patti-Furiano</i>		21.983.915,94 €
	<i>g. Lavori di riqualificazione, ammodernamento ed integrazione dei sistemi di sicurezza stradali - A/18</i>		9.839.137,27 €
	<i>h. Lavori di riqualificazione, ammodernamento ed integrazione dei sistemi di sicurezza stradali - A/20</i>		18.371.325,31 €
	<i>i. Lavori di chiusura by-pass con barriere di sicurezza omologate in corrispondenza di varchi apribili in spartitraffico - A/18 Messina - Catania</i>	3.500.000,00 €	
	<i>l. Lavori di chiusura by-pass con barriere di sicurezza omologate in corrispondenza di varchi apribili in spartitraffico - A/20 Messina - Palermo</i>	8.200.000,00 €	
Recupero, potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale provinciale Ionico-Tirrenica	Città Metropolitana di Messina	236.898.813,02 €	



Settore prioritario	Intervento	Soggetto attuatore	Risorse
	Realizzazione della strada a scorrimento veloce "Patti (A20) - San Piero Patti" 3° lotto	Città Metropolitana di Messina	44.673.521,77 €
Ambiente	Sistema Integrato per il monitoraggio e la riduzione del carico inquinante finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria in zona dichiarata ad elevato rischio ambientale	Comune di Milazzo	10.000.000,00 €
	Piano Strategico di salvaguardia ambientale e mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico del territorio e delle infrastrutture strategiche	Comune di Messina	2.000.000,00 €
	Riqualificazione ambientale e mitigazione del rischio idrogeologico mediante opere di ripristino della funzionalità idraulica del torrente Patri con annessa realizzazione di asse viario a servizio degli abitati di Fondachelli Fantina, Castoreale, Rodì Milici e Terme Vigliatore	Genio Civile	58.837.964,61 €
Sviluppo economico e produttivo	Riqualificazione e rifunzionalizzazione degli uffici e del padiglione di ingresso del quartiere fieristico di Messina	Autorità Portuale	16.480.000,00 €
Turismo e cultura	Realizzazione del porto turistico e delle opere connesse	Comune di S. Stefano di Camastra	63.500.000,00 €
	Realizzazione porto turistico	Comune di S. Agata di Militello	40.000.000,00 €
	Riqualificazione funzionale e strutturale del Basamento del Pilone ex ENEL di Capo Peloro	Comune di Messina	9.821.500,00 €
	Valorizzazione turistica e naturalistica della dorsale nebroidea	Parco dei Nebrodi	5.178.000,00 €
	<i>a. Rifunzionalizzazione, con interventi ecocompatibili, dei collegamenti montani del Parco dei Nebrodi, nel quadro della valorizzazione e fruizione del "Sentiero Italia". Tratto Portella Mitta - Portella Femmina Morta e Tratto Portella Femmina Morta - Serra Merio</i>		
	<i>b. Recupero, consolidamento e valorizzazione del palazzo storico comunale De Spuches da adibire a centro museografico polivalente Comune di Galati Mamertino. Stralcio esecutivo del progetto contenitore "Ospitalità diffusa dei Nebrodi"</i>		

5.2.3.4 SNAI e Aree interne: area interna "Nebrodi"

La Strategia nazionale per le aree interne costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, definite nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, e rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza talune aree del Paese, definite come quelle aree più lontane dai poli di servizio essenziale primario e avanzato, che corrispondono al 60% della superficie territoriale, al 52% dei Comuni e al 22% della popolazione italiana.

Sono definite Aree Interne ... *quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni* (fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Allegato all'Accordo di partenariato 2014-2020)



Nel 2017 si è completato il processo di selezione di 72 aree pilota (4 in più rispetto al 2016) che comprendono 1.077 Comuni, per 2.072.718 abitanti. Le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti.

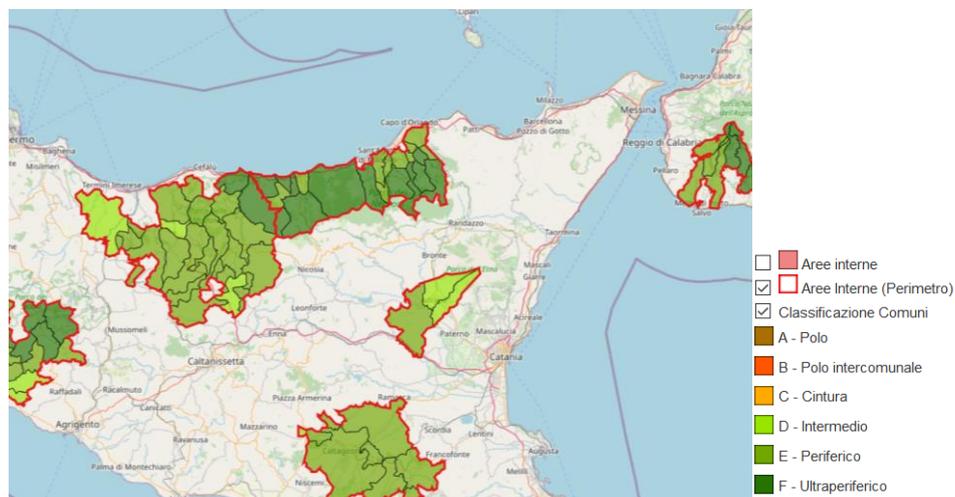


Figura 24 – Individuazione delle Aree Interne nella Regione Sicilia e loro classificazione nell’ambito della SNAI (fonte: Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica)

Tra le aree selezionate l’Area Interna dei Nebrodi, una delle cinque aree interne siciliane inserite nella SNAI con “Terre Sicane”, “Calatino”, “Nebrodi”, “Madonie”, “Simeto Etna”.

L’Area Interna Nebrodi (la cui proposta di strategia è stata approvata nel 2019) comprende i territori dei seguenti 21 comuni, tutti ricompresi nel territorio metropolitano.

- Alcara li fusi
- Caronia
- Castel di Lucio
- Castell’Umberto
- Frazzanò
- Galati Mamertino
- Longi
- Militello Rosmarino
- Miro
- Mistretta
- Motta D’Affermo
- Naso
- Pettineo
- Reitano
- San Fratello
- San Marco d’Alunzio
- San Salvatore di Fitalia
- Sant’Agata di Militello
- Santo Stefano di Camastra
- Tortorici
- Tusa

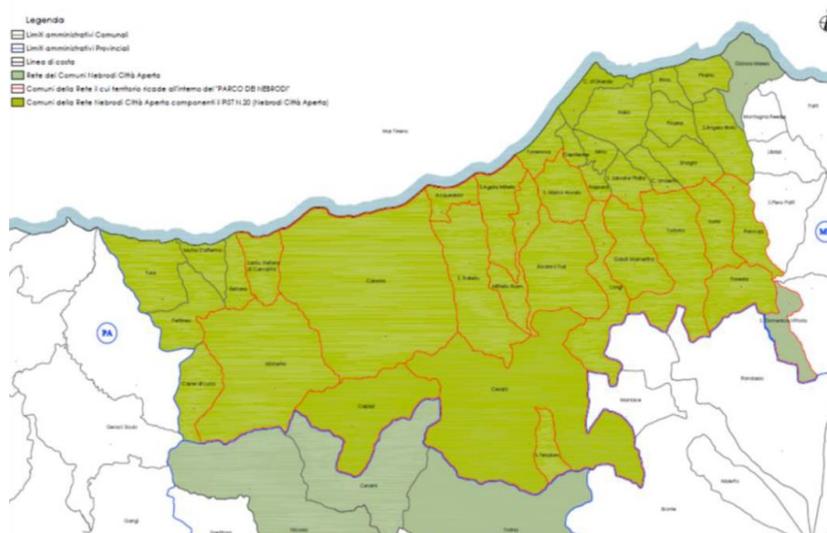


Figura 25 – Territori dei 21 Comuni compresi nell’area Interna Nebrodi entro la SNAI (fonte: Area Interna Nebrodi, Preliminare di Strategia,



I 21 Comuni, per il tramite di propri consigli comunali, hanno deliberato di aggregarsi tramite Associazione di Comuni, ai sensi dell'art. 30 del T.U.EE. LL, acquisendo in tal modo il prerequisite generale per l'attuazione della strategia dell'area. Ai sensi dell'art. 30 del T.U.EE. LL è stata sottoscritta una convenzione che dota i comuni di una specifica organizzazione finalizzata alla definizione della strategia d'area ed alla sua successiva implementazione nonché alla gestione associata di alcuni servizi.

In sede di convenzione i diversi comuni hanno individuato in maniera unanime il Comune di Sant'Agata di Militello quale Capofila dell'Area Interna dei Nebrodi. La scelta del Comune di Sant'Agata scaturisce dalla sua particolare funzione di erogatore di servizi di rango urbano per l'intero territorio dell'area Interna, essendo in essa ubicate le principali scuole, l'ospedale ed altre funzioni urbane serventi all'intero contesto territoriale.

Sono stati individuati come ambiti di policy prioritarie per l'area:

8. Istruzione;
9. Mobilità;
10. Sanità;
11. Energia
12. Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali ed ambientali.
13. Saper Fare ed Artigianato/agroalimentare

Gli interventi finanziati entro la Strategia nel relativo APQ, e tutti iscritti entro gli ambiti definiti, assommano a complessivi € 34.205.289,17 (a valere su LS. FESR, FSE, FEASR, SA) ripartiti in più annualità:

2020	1.081.797,14
2021	22.794.266,12
2022	9.429.975,91
2023	899.250,00

Alla scheda informativa e di monitoraggio del luglio 2020, redatta dalla Regione Siciliana, la fase attuativa del programma non è rilevata come avviata.

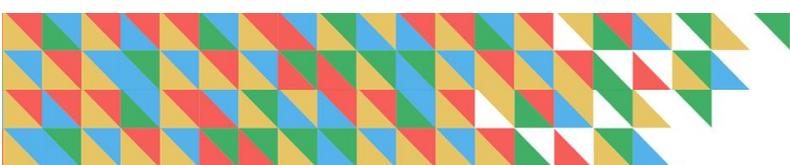
5.2.3.5 Contratti di Fiume e di Costa

Sono strumenti di programmazione strategica e negoziata del territorio dei bacini e sotto-bacini idrografici che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e contribuendo allo sviluppo locale di tali aree. Operano attraverso il recupero delle aree territoriali degradate, marginali, la cura delle acque, degli ambienti urbani, lo sviluppo circolare dell'economia e pongono le condizioni per la salvaguardia e messa a produzione del territorio in un'ottica di Green Economy.

Nel territorio metropolitano abbiamo:

- Contratto di Fiume Parco Fluviale dell'Alcantara (Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Motta Camastra, Randazzo, Roccella Valdemone, Taormina, Provincia Regionale di Catania e Provincia Regionale di Messina)
- Contratto di Fiume Mela – Corriolo (Milazzo, San Filippo e S. Lucia del Mela)
- Contratto di Fiume della Valle del Fitalia (Caprileone, Frazzanò, Longi, Galati Mamertino, San Salvatore di Fitalia, Tortorici, Castell'Umberto e Naso)

Importante la sottoscrizione del recentissimo Contratto di Costa – Tirreno 1 che vede coinvolti i comuni di Acquadolci, Brolo, Capo d'Orlando, Caronia, Motta D'Affermo, Naso, Reitano, Sant'Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Torrenova e Tusa. Consiste nella programmazione di un intervento su un'area vasta contro il fenomeno dell'erosione costiera. Un progetto organico e di ampio respiro che va al di là delle esigenze dei singoli territori e in cui ogni singola operazione è funzionale a tutte le altre, garantendo nel tempo la



salvaguardia dei litorali e dando priorità a quelle esigenze impellenti che mettono a rischio infrastrutture e vite umane. Le risorse già a disposizione per fare partire gli interventi sulla fascia tirrenico-nebroidea ammontano a 38 milioni di euro e provengono dal Patto per il Sud.

6 SWOT ANALYSIS COMPLESSIVA DEI MACRO-AMBITI

6.1 SWOT Analysis del macro-ambito naturalistico ambientale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
› Ambiente, paesaggio, natura	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Clima mediterraneo, con differenze date dai repentini cambi altimetrici e dalla diversa esposizione dei versanti, jonico e tirrenico ▪ Estesa costiera e ricchezza delle risorse marine ▪ Varietà dell'ambiente fisico, con caratteristiche morfologiche e geomorfologiche che connotano parti diverse del territorio: costa, interno collinare e montano, isole (di natura vulcanica) ▪ Abbondanza della risorsa idrica, grazie ad un ricco sistema idrografico costituito in prevalenza da torrenti e fiumare; buona qualità delle acque superficiali; ▪ Presenza di importanti siti di interesse naturalistico ed ambientale, soprattutto nella fascia montana (aree SIC/ZPS, aree boschive significative quali Demanio dei Peloritani Orientali e Demanio del Mela); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza dell'area "ad elevato rischio di crisi ambientale" (comprendente i Comuni di: San Filippo del Mela, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, Condò, San Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò, insieme a Milazzo); ▪ Notevole livello di inquinamento atmosferico dovuto da un lato all'elevata emissione in atmosfera di elementi inquinanti provenienti dall'attività industriale e dall'altro anche a fenomeni di congestione veicolare; ▪ Presenza di aree e impianti industriali dismessi con problemi di contaminazione dei suoli; ▪ Fenomeni di inquinamento delle acque di falda causati da depositi inquinanti delle attività produttive; ▪ Elevata incidenza tumorale nella popolazione e negli ex lavoratori Saceli; ▪ Riduzioni superiori al 35% della resa delle colture agricole dovute all'impatto negativo delle emissioni in atmosfera; ▪ Presenza di aree costiere interdette alla balneazione (Fondachello – Valdina); ▪ Presenza di importanti fenomeni erosivi che interessano la fascia costiera ed in prossimità delle foci dei torrenti; ▪ Mancanza dei piani di gestione dei siti SIC e ZPS e di conseguenti misure di salvaguardia per le eccellenze naturalistico-ambientali.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
› Ambiente, paesaggio, natura	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione ed attuazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000; ▪ Proposta di istituzione del Parco dei Peloritani come rafforzamento del sistema della dorsale montana a presidio della qualità naturalistico-ambientale ▪ Attuazione degli interventi previsti dall'accordo di programma per il SIN di Milazzo (23/02/2011); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fenomeni di "irreversibilità" nell'uso del territorio, derivanti dall'ormai tramontato modello di industrializzazione; ▪ Complessità tecnica ed elevati costi degli interventi di bonifica e riconversione sostenibile del territorio; ▪ Perdurare della scarsa informazione sulle condizioni ambientali e percezione non equilibrata (oscillante tra atteggiamenti di "eccesso" o di disinteresse) delle reali condizioni dei rischi dell'area da parte delle popolazioni e mancanza di posizioni chiare conseguenti anche alla paura di perdita dei posti di lavoro;



- Uso virtuoso delle risorse e degli interventi compensativi e mitigativi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche e di trasporto
- Mancanza perdurante di interventi risolutivi e di recupero a fronte del rischio idrogeologico, che potrebbe portare al collasso del territorio soprattutto per gli ambiti insediati e le infrastrutture;
- Ingenti previsioni di infrastrutturazioni energetiche e trasportistiche con ulteriore incremento del carico inquinante;

6.2 SWOT Analysis del macro-ambito insediativo e infrastrutturale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
› Insediamenti	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forti contesti locali che, prescindendo dal ruolo e dal rango del capoluogo, costituiscono sub-sistemi di servizi e connotano specifiche identità territoriali ▪ Presenza di un alto livello, per numero e rinomanza di beni archeologici e culturali; oltre alle grandi polarità si riconosce un sistema diffuso che restituisce la storia e le tradizioni dell'area ▪ Presenza di centri storici di rilievo e di importanza storica anche dal punto di vista architettonico – monumentale; legame molto forte con la componente paesaggio ▪ Offerta variegata di eventi religiosi, culturali, etc; ▪ Presenza di produzioni artigianali ed enogastronomiche tipiche dell'area; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spopolamento ormai storicizzato delle aree collinari e montane che ha portato anche ad un progressivo abbandono, e conseguente depauperamento del paesaggio; ▪ Forte abbandono e relativo degrado e sottoutilizzo dei centri storici e scarsa qualità edilizia ed architettonica; ▪ Perdita di funzioni di servizio e centralità degli insediamenti storici; ▪ Elevato indice di vecchiaia nei comuni del territorio collinare e montano; ▪ Scarsa vivibilità delle zone centrali della conurbazione costiera a causa del traffico pesante sulla SS 113; ▪ Forte congestione delle aree conurbate lungo la costa con presenza e contiguità di aree con usi non compatibili; ▪ Mancanza di circuiti di fruizione del patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nell'area; ▪ Basso livello e scarsa strutturazione di servizi turistici ricettivi e complementari; ▪ Scarsa organizzazione dei centri lungo la fascia litoranea per facilitare la sosta e la fruizione delle strutture lungomare esistenti ed in corso di realizzazione;
› Infrastrutture e polarità di servizio	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dotazione infrastrutturale sopra la media, costituita da reti viarie ramificate ▪ Prossimità allo snodo logistico dello Stretto valorizzato anche dalla vicinanza del porto di Gioia Tauro; ▪ Forza del sistema della portualità ▪ Presenza di linee ferroviarie (nuovo tracciato in esercizio); ▪ Presenza di collegamenti secondari della rete stradale mare – collina; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sovrapposizione di traffici locali e di attraversamento, pesante e leggero, lungo la SS 113, e la 114 che costituiscono l'unico asse viario longitudinale locale che attraversa i centri con conseguente fenomeno di congestione veicolare; ▪ Sistema viario vetusto e con forti limitazioni lungo le valli secondarie che incide sull'accessibilità dei territori interni; ▪ Insufficienti relazioni tra tracciato autostradale e territorio; ▪ Insufficiente strutturazione dei centri per il transito e la sosta;



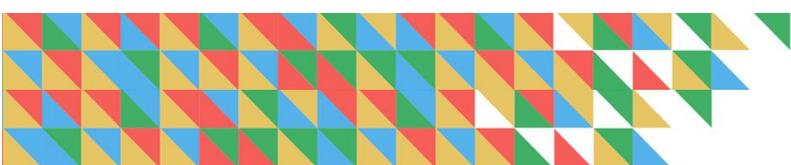
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nella realizzazione di aree pedonali e percorsi protetti o di reti ciclo-pedonali
<p>> Cicli e gestione delle risorse</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona funzionalità dei servizi idropotabili, (pochi i disservizi); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente infrastrutturazione per la collettazione/depurazione delle acque reflue; ▪ Servizi ATO rifiuti insufficienti per i numerosi disservizi e le tariffe alte;

OPPORTUNITÁ	MINACCE
<p>> Insediamenti</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di spazi ed immobili nei centri storici e nel territorio per la creazione di nuova offerta abitativa e ricettiva; ▪ Rilancio dei centri storici collinari in continuità con la programmazione di sviluppo avviata dalla Regione Siciliana per le aree interne e la montagna; ▪ Incentivazione allo sviluppo di modelli di ricettività diffusa e di paesi/albergo come volani per il recupero degli ambiti urbani storici degradati e dell'edilizia minore nel territorio rurale; ▪ Disponibilità di aree industriali dismesse e/o di contenitori da riutilizzare per creare proposte di centralità ed attrattori di servizi; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Estendersi dei fenomeni migratori e di spopolamento; ▪ Aumento di fenomeni di congestione nei centri litoranei e per converso di spopolamento e perdita di funzioni in quelli collinari, con conseguente azzeramento delle potenzialità di attrattività turistica; ▪ Mancata risoluzione delle problematiche connesse alla contaminazione ambientale con conseguente ulteriore perdita di valore della risorsa ambientale e paesaggistica; ▪ Perdurare dei fenomeni di dismissione e degrado di ambiti del territorio
<p>> Infrastrutture e polarità di servizio</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziale nodalità nell'ambito del sistema dei corridoi della rete TEN e delle Aree Logistiche integrate ▪ Rafforzarsi della programmazione e degli accordi per l'Area dello stretto ed il suo configurarsi come sistema integrato ▪ Possibilità di riutilizzo dei sedimi ferroviari e stradali dismessi o sottoutilizzati; ▪ Ricca rete di percorsi in area montana utilizzabili per mobilità alternativa, sportiva e turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita e degrado dei tracciati montani conseguente al dissesto idrogeologico; ▪ Perdurare dell'attuale assetto organizzativo - legislativo del TPL in Sicilia;
<p>> Cicli e gestione delle risorse</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di forme associate per la gestione dei servizi idrici ▪ Incentivi, previsti dal PEARS, per l'uso di risorse energetiche rinnovabili, attraverso la promozione di forme di collaborazione fra enti ed associazioni varie (Università, imprese, associazioni di consumatori ecc.); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibile effetto domino legato ad una negativa gestione dei servizi a danno della qualità ambientale, in zone già affette da impatti negativi;



6.3 SWOT Analysis del macro-ambito socio-economico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
› Popolazione e welfare	
<ul style="list-style-type: none">▪ Buona presenza di forme di associazionismo;▪ Adeguata copertura e distribuzione sufficientemente omogenea per quanto concerne i servizi dedicati agli anziani;▪ Presenza di strutture rivolte ai disabili che, insieme a quelle dei territori contermini, riescono a soddisfare il fabbisogno dell'area del Piano Strategico;	<ul style="list-style-type: none">▪ Distribuzione della popolazione disomogenea e frammentata con una concentrazione di residenti nell'area urbana e nella periferia del comune di Messina, che raccoglie più dell'80% della popolazione totale del distretto;▪ Struttura demografica caratterizzata dalla presenza di ultra sessantacinquenni, sia in senso assoluto che in senso relativo, che determina quindi un aumento di prestazioni formali e di interventi di politica sociale e del ricorso ai servizi;▪ Programmazione triennale dell'area distrettuale che spesso non può contare su valutazioni obiettive e su dati certi e aggiornati;▪ Progressivo fenomeno di spopolamento dei territori collinari ed elevato indice di vecchiaia;▪ Localizzazione dei distretti socio sanitari fragile e puramente teorica, che appaiono spesso come una somma matematica delle individualità amministrative;▪ Assenza di un indirizzo socio sanitario integrato;▪ Presenza di una condizione di vulnerabilità sociale del territorio, con incrementi di rischio di povertà nel breve periodo;▪ Aumento della popolazione durante il periodo estivo dovuta ai flussi turistici ed alla ricomposizione dei nuclei familiari col rientro dei residenti in altre località che aggrava i problemi di congestione delle vie di comunicazione;▪ Presenza di microcriminalità diffusa e degrado sociale;▪ Basso livello di attivazione di servizi di base;▪ Carezza di strutture e servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti;▪ Totale mancanza di servizi attivi nel campo dell'immigrazione;▪ Elevata mortalità della popolazione maschile residente nelle fasce di Comuni più vicine al polo industriale, che riflette uno stato di salute peggiore rispetto alla fascia dei Comuni più distanti;
› Economia	



- Presenza del polo universitario e di agenzie per la ricerca (CNR) in grado di sviluppare innovazione
- Importanti dotazioni di aree con destinazione produttiva soprattutto nell'agglomerato ASI;
- Presenza di produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche legate al territorio;
- Attrattività e grande capacità di offerta turistica sebbene polarizzata nei due grandi comprensori del taorminese e delle Eolie
- Importanza delle presenze di interesse storico-archeologico del territorio e dei centri storici (Taormina soprattutto) che pongono l'area come uno dei massimi attrattori turistici d'Italia
- Presenza di produzioni artigianali con connotati particolari ed industriali legate ai laterizi ed ai materiali da costruzione in genere;

- Bassa produttività nel settore dei servizi alle imprese, che riduce a sua volta la produttività complessiva del lavoro nel territorio;
- Impatto negativo derivato dalle emissioni inquinanti delle industrie in atmosfera, che influenzano la resa delle colture agricole con riduzioni superiori al 35%;
- Presenza di elevati tassi di disoccupazione rispetto sia alle medie meridionali che nazionali (concentrata soprattutto nelle fasce giovanili e femminili della popolazione);
- Elevate quote di lavoro sommerso o irregolare;
- Ripresa dei flussi migratori in uscita che riducono la disponibilità di capitale umano e quindi la capacità di crescita complessiva del sistema produttivo locale;
- Scarso livello di scolarizzazione della popolazione;
- Indicatori di reddito e di ricchezza con performance inferiori, per la media dell'area, non solamente nel confronto con le medie nazionali, ma anche rispetto ai risultati della provincia di Messina e della Sicilia;
- Mancanza dell'attivazione dei PIP in zone e contesti sufficienti o adeguati;

OPPORTUNITÀ	MINACCE
› Popolazione e welfare	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attingere alle risorse disposte nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e diffonderne le ricadute ▪ Diversificazione dell'offerta turistica in forza della varietà del territorio e della crescente richiesta di turismo attento all'ambiente ed alla sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdurare di un minor livello di istruzione per il capitale umano del territorio rispetto al resto del Paese;
› Economia	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffusione di attività con potenzialità di "distrettualizzazione" del sistema produttivo locale nei comparti indicati; ▪ Potenziale nodalità nell'ambito del sistema dei corridoi della rete TEN e del "corridoio meridiano"; ▪ Ipotesi di istituzione del "punto franco", che potrebbe sfruttare le aree dismesse e la realizzazione del pontile di Giammoro; ▪ Possibilità di avviare una riconversione delle attività industriali verso caratteristiche di compatibilità ambientale, sul modello degli eco- industrial parks; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di attrattività dell'offerta di aree industriali a fronte di una sempre maggiore congestione e problematicità di accesso; ▪ Mancate innovazioni gestionali degli agglomerati ASI; ▪ Mancata attuazione di interventi di bonifica con conseguente ulteriore perdita di immagine di qualità del territorio; ▪ Riduzione del flusso di scambi che interessano il Mediterraneo meridionale (recente arretramento relativo del Porto di Gioia Tauro come attrattore dei flussi commerciali intercontinentali)